

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) adottati dall'Unione Europea e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("*Conceptual Framework*");
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2025 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica sui principi contabili e sulle relative interpretazioni omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2025 o per gli esercizi futuri, si fa rinvio alla successiva "Sezione 5 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per il Gruppo.

Tra gli allegati al bilancio è riportato l'elenco dei principi IAS/IFRS omologati (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC ed IFRIC) in vigore al 31 dicembre 2025.

Si sono inoltre considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, BCE, EBA, Consob, IVASS ed ESMA), i documenti interpretativi sull'applicazione degli IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), i documenti dell'Organismo Italiano di Valutazione (OIV), con i quali sono state fornite raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione Finanziaria, su taluni aspetti di maggior rilevanza in ambito contabile, sul trattamento contabile di particolari operazioni, sulle incertezze del contesto macroeconomico, sugli impatti correlati ai rischi climatici.

Ai fini della redazione della presente Relazione Finanziaria si segnalano, in particolare, gli ultimi richiami di attenzione forniti da ESMA con comunicazione del 14 ottobre 2025 intitolata "*European Common Enforcement Priorities for 2025 corporate reporting*", come richiamata da Consob in data 15 ottobre 2025.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti, da ultimo l'8° aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022, che ha recepito le novità normative dell'IFRS 17 "Contratti Assicurativi". Trattasi, in particolare, della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche "Circolare n. 262").

Essendo il Gruppo qualificato come conglomerato finanziario, si è altresì tenuto conto delle disposizioni contenute nel Regolamento ISVAP n. 7 del 13 luglio 2007, da ultime modificate con provvedimento IVASS n. 152 del 26 novembre 2024. Tali disposizioni disciplinano gli obblighi informativi previsti dal principio IFRS 17 in relazione ai contratti assicurativi emessi dalle compagnie di assicurazione del Gruppo.

Gli schemi di bilancio presentano, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2025, l'informativa comparativa relativa all'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2024. Ai fini di una corretta comparazione, si precisa che il bilancio al 31 dicembre 2025 include, linea per linea, i saldi del Gruppo Anima Holding, a seguito dell'acquisizione del controllo avvenuta in data 11 aprile 2025. Tale operazione e relativi impatti sono illustrati in dettaglio nel paragrafo "Acquisizione del controllo di Anima Holding S.p.A. – note per un corretto raffronto dei saldi comparativi" contenuto nella successiva "Sezione 5 - Altri Aspetti".

In coerenza con quanto previsto dalla citata Circolare, negli schemi di bilancio non sono riportate le voci che risultano prive di importi sia per il corrente esercizio sia per l'esercizio precedente.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio e i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

Il bilancio consolidato è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Banco BPM e delle società/entità controllate, come dettagliato nella successiva "Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento". I bilanci utilizzati per la stesura del bilancio consolidato sono quelli predisposti dalle società/entità controllate con riferimento al 31 dicembre 2025, opportunamente rettificati, ove necessario, al fine di uniformarli ai principi contabili adottati dal Gruppo.

In casi eccezionali, qualora l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse ritenuta incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica, tale disposizione non verrebbe applicata. In tale circostanza, nella nota integrativa verrebbero illustrati i motivi della deroga e i relativi effetti sulla rappresentazione patrimoniale, finanziaria ed economica.

Si precisa che per l'esercizio 2025 - così come per l'esercizio precedente - non sono state applicate deroghe ai principi contabili IFRS.

In aggiunta, qualora le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare non fossero ritenute sufficienti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta, la nota integrativa includerebbe le informazioni supplementari necessarie a tale scopo.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività del Gruppo. Come illustrato più avanti in modo analitico, gli amministratori – sulla base dei principali indicatori economici e finanziari - hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile;
- rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della competenza economica, ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari, la cui rappresentazione è basata sui criteri previsti dallo IAS 7;
- coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio sono mantenute costanti da un esercizio all'altro, salvo che un principio o una sua interpretazione richiedano un cambiamento, oppure qualora una diversa presentazione o classificazione risulti più appropriata, in conformità a quanto previsto dallo IAS 8. In tali casi, la nota integrativa fornisce l'informativa sui cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;
- rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente;

- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non soltanto in base alla loro forma legale;
- compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati, salvo nei casi in cui ciò sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale, da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare n. 262;
- informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa. Come già indicato, per una corretta comparazione si precisa che negli schemi al 31 dicembre 2025 figurano, linea per linea, i saldi del Gruppo Anima Holding, per i dettagli si rimanda al paragrafo "Acquisizione del controllo di Anima Holding S.p.A. – note per un corretto raffronto dei saldi comparativi" contenuto nella successiva "Sezione 5 - Altri Aspetti".

La nota integrativa è suddivisa in parti: A - Politiche contabili, B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, C - Informazioni sul conto economico consolidato, D - Redditività consolidata complessiva, E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F - Informazioni sul patrimonio consolidato, G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H - Operazioni con parti correlate, I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, L - Informativa di settore, M - Informativa sul *leasing*.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra uno specifico aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che influenzano i valori delle attività e delle passività iscritti nello stato patrimoniale, nonché l'informativa fornita nella nota integrativa in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni sottostanti alle stime sono formulate tenendo conto di tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio e di ipotesi considerate ragionevoli sulla base dell'esperienza storica e del contesto attuale.

Per loro natura, non è possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. La capacità previsionale è, infatti, influenzata da molteplici fattori esogeni, tra cui il perdurare dell'instabilità geopolitica connessa al conflitto in Ucraina, alle tensioni in Medio Oriente e alle politiche commerciali degli Stati Uniti, elementi che hanno inciso e continueranno verosimilmente a incidere sull'evoluzione dell'economia globale e sugli equilibri internazionali.

Tali incertezze influenzano le stime di bilancio, rendendo necessario il ricorso a significativi elementi di giudizio nella selezione delle ipotesi e delle assunzioni sottostanti la stessa stima.

I risultati che si manifesteranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime formulate ai fini della redazione del bilancio e, di conseguenza, potrebbero rendersi necessarie rettifiche, ad oggi non prevedibili né stimabili, dei valori contabili delle attività e passività iscritte.

In tale contesto, si evidenzia che le rettifiche nelle stime potrebbero risultare necessarie a seguito del mutamento nelle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, dell'acquisizione di nuove informazioni o della maggiore esperienza maturata nel tempo.

Di seguito sono illustrate le politiche contabili considerate maggiormente rilevanti al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo. Tali politiche si caratterizzano sia per la materialità dei valori di bilancio da esse influenzati, sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni, che comporta il ricorso a stime ed assunzioni da parte del *management*. Per un'informativa di maggior dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2025, si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota integrativa.

Determinazione dell'impairment dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, mediante un monitoraggio continuo dell'evoluzione dei rapporti con la clientela, al fine di valutarne le capacità di rimborso sulla base della relativa situazione economico-finanziaria. Tale attività è finalizzata a intercettare tempestivamente eventuali segnali di deterioramento del merito creditizio, così da consentire una corretta classificazione nel perimetro dei crediti deteriorati e una stima puntuale delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell'esposizione oggetto di valutazione, su base analitica tenendo conto dei flussi recuperabili o su base forfettaria prendendo in considerazione le perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia le esposizioni non deteriorate ("*performing*"), il modello di *impairment*, basato sulle perdite attese, richiede l'implementazione di adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di *impairment* IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (*Stage 1*) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (*Stage 2*).

Sulla base di quanto sopra illustrato, ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore, già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora emerse, che devono riflettere:

- la probabilità di accadimento dei diversi scenari macroeconomici considerati nei modelli di valutazione;
- l'effetto di attualizzazione di flussi finanziari attesi, mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche di perdita, integrate con le valutazioni correnti e prospettiche del contesto economico.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese rappresenta un esercizio complesso, che richiede l'impiego di significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la valutazione dell'esistenza di significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione (cosiddetto "*SICR - Significant Increase in Credit Risk*") è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che includono anche informazioni di natura prospettica ("*forward looking*"). Di conseguenza, non è possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a individuare un diverso perimetro di esposizioni da classificare nello *Stage 2*, con conseguente impatto sul livello delle perdite attese da rilevare in bilancio;
- il risultato del modello di *impairment* deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò richiede l'identificazione di molteplici scenari, basati su assunzioni relative all'evoluzione futura delle condizioni economiche, a cui associare appropriate probabilità di accadimento. La selezione di scenari e probabilità differenti, così come eventuali modifiche del set di variabili macroeconomiche considerate nell'orizzonte temporale di previsione, può produrre effetti significativi sul calcolo delle perdite attese. Al 31 dicembre 2025 le proiezioni macroeconomiche si basano su tre scenari - "*baseline*", "*adverse*" e "*favourable*" - cui sono attribuite probabilità di accadimento pari rispettivamente al 50%, 35% e 15%. Rispetto al precedente esercizio, lo scenario "*adverse*" ha sostituito lo scenario "*adverse plus*"; al fine di compensare la lieve riduzione del profilo di rischio del nuovo scenario, la relativa probabilità di accadimento è stata incrementata dal 30% al 35%, con una corrispondente riduzione della probabilità attribuita allo scenario "*favourable*" dal 20% al 15%.

Per ulteriori dettagli sugli scenari, sulle probabilità e sull'analisi di sensitività delle perdite attese in funzione dei differenti scenari macroeconomici, si fa rinvio alla "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 1.1 Rischio di credito, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese" della presente Nota Integrativa;

- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima relativi a:
 - flussi di cassa attesi, che i singoli debitori – o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio – si prevede siano in grado di corrispondere per adempiere, in tutto o in parte, alle obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo, tenendo altresì conto dei possibili scenari di cessione delle esposizioni;
 - tempi di recupero dei crediti;
 - valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell'ambito del ventaglio di approcci e metodologie di stima consentiti dai principi contabili internazionali, il ricorso a un determinato modello o la selezione di specifici parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la

valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono oggetto di un continuo processo di aggiornamento, anche alla luce delle evidenze storiche disponibili, con l'obiettivo di affinare le stime per rappresentare in maniera più accurata il valore presumibile di realizzo delle esposizioni creditizie.

In aggiunta, nei contesti caratterizzati da elevata incertezza, anche riconducibile all'evoluzione dello scenario macroeconomico e alla limitata disponibilità di informazioni prospettiche ragionevoli e dimostrabili, la misurazione delle perdite attese può essere integrata da aggiustamenti manageriali (c.d. *management overlay/post model adjustment*). Tali interventi sono introdotti al fine di considerare fattori di rischio ritenuti non pienamente colti dai modelli in uso, quali, ad esempio, i rischi climatici e i rischi geopolitici.

Per gli interventi adottati nella misurazione delle perdite attese si rinvia a quanto illustrato nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 1.1 Rischio di credito, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese" della presente Nota Integrativa.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri o assunzioni impiegati nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie del Gruppo – influenzati, tra l'altro, da possibili strategie alternative di recupero deliberate dai competenti organi aziendali, nonché dall'evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento – possano condurre a valutazioni differenti rispetto a quelle effettuate ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Incorporazione dei rischi climatici ed ambientali nella determinazione delle perdite attese

Ai fini della stima delle perdite attese sulle esposizioni creditizie, uno degli aspetti più complessi da valutare è l'effettiva rilevanza dei rischi climatici ed ambientali, data l'elevata incertezza che inevitabilmente circonda le previsioni di eventi che, per natura, possono manifestarsi su orizzonti temporali di lungo periodo.

Nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2025, l'inclusione dei fattori climatici è stata effettuata sia mediante lo sviluppo di modelli satellite sensibili agli scenari climatici, sia mediante l'applicazione di aggiustamenti manageriali, volti a considerare i fattori di rischio climatici e ambientali non pienamente catturati dai modelli *core* in uso.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla successiva "Sezione 5 – Altri Aspetti, Aspetti climatici ed ambientali e relativi impatti contabili".

Nell'ambito del continuo processo di revisione dei modelli e delle metodologie di calcolo, non si può escludere che lo sviluppo di modelli e metodologie alternativi, in grado di fattorizzare più compiutamente i rischi climatici ed ambientali, possa determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Determinazione del processo di Purchase Price Allocation (PPA)

Il processo di PPA applicato alla contabilizzazione delle operazioni di aggregazione richiede che la differenza tra il costo dell'aggregazione ed il patrimonio netto contabile acquisito sia attribuita agli adeguamenti di *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, in conformità al principio contabile IFRS 3. L'eventuale eccedenza del costo rispetto al *fair value* delle attività nette identificabili acquisite è iscritta come avviamento (*goodwill*); viceversa, la differenza viene rilevata a conto economico come ricavo (*badwill*).

Tenuto conto della complessità del processo di PPA, che richiede di considerare tutte le informazioni disponibili riferite a fatti e circostanze esistenti alla data dell'aggregazione, il principio contabile IFRS 3 prevede un periodo di misurazione di un anno per il suo completamento.

Il processo di PPA implica, per sua natura, un elevato grado di discrezionalità e complessità tecnica. La determinazione del *fair value* delle attività nette acquisite richiede infatti: la ricognizione e l'analisi dei dati informativi disponibili alla data dell'aggregazione, l'utilizzo di appropriate tecniche di valutazione, la selezione di input ed assunzioni spesso non osservabili, quali flussi di cassa attesi, tassi di attualizzazione, tassi di rotazione, parametri di rischio specifici dell'attività valutata. Tali elementi richiedono un significativo livello di giudizio professionale, con potenziali effetti rilevanti sulla quantificazione del *goodwill/badwill* risultante dall'aggregazione.

Con particolare riferimento all'acquisizione del Gruppo Anima Holding, perfezionata nel mese di aprile 2025, si rinvia all'illustrazione contenuta nel paragrafo "Acquisizione del controllo del Gruppo Anima S.p.A. – note per un corretto raffronto dei saldi comparativi" della successiva "Sezione 5 – altri Aspetti" e nella "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della presente Nota integrativa.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte ad un test di *impairment* almeno una volta all'anno, al fine di verificarne la recuperabilità del valore contabile. Il principio consente che i risultati del test annuale siano considerati validi anche per le successive verifiche infrannuali, purché la probabilità che il valore recuperabile divenga inferiore al valore contabile sia ritenuta remota. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti e delle circostanze intervenuti dopo la data del più recente test di *impairment* annuale condotto.

In applicazione di tali disposizioni, il Gruppo Banco BPM effettua il test di *impairment* delle attività immateriali a vita utile indefinita alla data del 31 dicembre di ogni anno. Gli esiti delle suddette verifiche possono considerarsi validi per le successive situazioni infrannuali, salvo il manifestarsi di indicatori di perdita che rendano necessario un test di *impairment* anticipato, volto ad accertare la recuperabilità del valore delle suddette attività immateriali a vita utile indefinita.

Al 31 dicembre 2025 le attività in esame ammontano complessivamente a 2.201,8 milioni, registrando un aumento rispetto a 561,0 milioni del 31 dicembre 2024 principalmente riconducibile all'acquisizione del Gruppo di Anima Holding. Esse si riferiscono:

- ad avviamenti per 1.606,1 milioni. Le attività in esame conseguono all'aggregazione della Banca Popolare Italiana nel 2007 (42,9 milioni allocati alla CGU Bancassurance Protezione), all'acquisizione della partecipazione di controllo nella società Oaklins Italy S.r.l. nel 2021 (2,6 milioni, dopo la rilevazione di una svalutazione di 1,2 milioni intervenuta nell'esercizio 2025), all'acquisizione del controllo di Banco BPM Vita nel 2022 (10,0 milioni) e all'acquisizione del controllo di Anima Holding nel mese di aprile 2025 (1.550,6 milioni). Per questa ultima operazione si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo "Acquisizione del controllo di Anima Holding S.p.A. – note per un corretto raffronto dei saldi comparativi" contenuto nella successiva "Sezione 5 – Altri aspetti";
- ai marchi di impresa per 595,6 milioni, rilevati nel contesto delle operazioni di aggregazione aziendale con l'ex Gruppo Banca Popolare Italiana nel 2007 (222,2 milioni), con l'ex Gruppo BPM nel 2017 (282,1 milioni) e con Anima Holding nel 2025 (91,4 milioni). Le attività in esame risultano prevalentemente allocate alla CGU Retail, ad eccezione di 18,6 milioni riferiti al marchio Banca Akros ed attribuiti alla relativa CGU e di 91,4 milioni assegnati alla CGU Anima in relazione al relativo marchio.

In linea con le *best practice* valutative e con le raccomandazioni dell'ESMA, fatta eccezione per la CGU Bancassurance Protezione, le proiezioni dei flussi finanziari considerate nella determinazione del valore recuperabile degli intangibili in esame sono state formulate secondo un approccio multisценario, elaborato con l'obiettivo di riflettere le incertezze legate al contesto macroeconomico in essere alla data di redazione del bilancio.

Più in dettaglio, gli scenari macroeconomici assunti a riferimento per lo sviluppo delle proiezioni dei flussi finanziari sono quelli approvati dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM del 22 luglio 2025. Accanto ad uno scenario base ritenuto maggiormente probabile (c.d. "*baseline*") sono stati elaborati uno scenario migliorativo (c.d. "*favourable*") ed uno peggiorativo (c.d. "*adverse plus*") a cui sono state assegnate, secondo un giudizio esperto, le seguenti rispettive probabilità di accadimento: 50% per lo scenario base, 30% per lo scenario avverso e 20% per quello migliorativo.

Le proiezioni dei flussi finanziari utilizzate nel processo di valutazione sono quelle approvate dal Consiglio di Amministrazione del 14 ottobre 2025, predisposte nell'ambito della verifica semestrale di adeguatezza del capitale e di liquidità, sia in ipotesi di scenario macroeconomico ritenuto maggiormente probabile che in scenari alternativi. Non sono stati recepiti gli ulteriori aggiornamenti degli scenari approvati dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2025, in quanto gli stessi non presentavano scostamenti significativi rispetto al quadro macroeconomico ed ai livelli attesi dei tassi di interesse dei precedenti esercizi previsionali. Gli effetti derivanti dall'eventuale adozione dei nuovi scenari sono stati valutati come non significativi ai fini dell'esito dell'*impairment test* 2025, anche alla luce delle analisi di sensitività condotte sul valore recuperabile.

Gli esiti del test di *impairment* condotto al 31 dicembre 2025 hanno confermato la recuperabilità dei valori di bilancio delle attività immateriali a vita utile indefinita, con la sola eccezione della svalutazione dell'avviamento di Oaklins per complessivi 1,2 milioni. Per maggiori dettagli si rinvia alla "Sezione 10 - Attività immateriali – voce 100" contenuta nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

E' tuttavia necessario evidenziare che la verifica della recuperabilità delle attività immateriali in esame costituisce un processo intrinsecamente complesso e caratterizzato da un elevato grado di giudizio professionale. Le stime effettuate risentono delle metodologie valutative adottate, della selezione dei parametri e delle assunzioni sottostanti, dell'evoluzione delle variabili macroeconomiche e della materializzazione di fattori esogeni non prevedibili alla data di redazione della presente Relazione.

In particolare, i flussi di cassa previsionali delle CGU sono, per loro natura, caratterizzati da aleatorietà ed incertezza, in quanto basati su assunzioni relative ad eventi futuri che potrebbero non verificarsi o manifestarsi con tempistiche ed intensità differenti da quelle stimate. Pertanto, gli scostamenti tra valori consuntivi e valori previsionali possono risultare anche significativi.

Al fine di una più completa comprensione della resilienza dei valori recuperabili rispetto ad ipotesi ed assunzioni alternative, si fa rinvio all'analisi di *sensitivity* contenuta nella "Sezione 10 - Attività Immateriali – Voce 100" della "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

Valutazione dell'influenza notevole e misurazione del patrimonio netto

La valutazione dell'esistenza di un'influenza notevole su un'entità può essere un esercizio complesso che richiede di considerare tutti i fatti e le circostanze rilevanti. Tra gli elementi da analizzare rientrano, a titolo di esempio, i diritti di voto detenuti, l'esistenza di patti parasociali o di accordi contrattuali, la natura dei rapporti d'affari e qualsiasi altra evidenza che possa indicare la capacità di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie dell'entità.

Ulteriori elementi di giudizio sono necessari per allocare la differenza tra il costo di acquisto dell'entità ed il suo patrimonio netto contabile, per verificare l'eventuale presenza di indicatori di *impairment* nonché per determinare il valore recuperabile, soprattutto in presenza di significativi avviamenti impliciti.

Non è quindi possibile escludere che un diverso apprezzamento dei fatti e delle circostanze analizzate ai fini della verifica dell'influenza notevole, delle evidenze interne ed esterne di *impairment*, dei parametri e delle assunzioni utilizzati per l'allocazione del costo di acquisto e per la stima del valore recuperabile, possano determinare un diverso perimetro o differenti valutazioni rispetto alle evidenze considerate ai fini del bilancio al 31 dicembre 2025.

Al 31 dicembre 2025 le verifiche di recuperabilità degli investimenti partecipativi hanno confermato la recuperabilità dei relativi valori di bilancio, con la sola eccezione della partecipazione in Gardant Liberty Servicing. Per tale investimento, l'allineamento del valore di bilancio al patrimonio netto, ritenuto espressivo del valore recuperabile, ha comportato l'addebito nel conto economico di una svalutazione pari a -2,6 milioni, determinando un valore contabile residuo di 12,9 milioni al 31 dicembre 2025.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto contenuto nella "Sezione 7 – Le partecipazioni – Voce 70" nell'attivo della Parte B della presente nota integrativa, con particolare riferimento all'informativa contenuta nei paragrafi 7.6 e 7.10.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

La determinazione del *fair value* delle attività e delle passività finanziarie può richiedere l'attivazione di processi valutativi complessi, soprattutto in presenza di strumenti non quotati su mercati attivi, ovvero di strumenti con ridotta liquidità o caratterizzati da strutture tecniche particolarmente articolate. In tali circostanze, è necessario esercitare un significativo grado di giudizio nella selezione dei modelli di valutazione più appropriati e nella definizione dei relativi parametri di input, i quali possono includere variabili non direttamente osservabili sul mercato.

Ulteriori margini di soggettività possono emergere nella valutazione dell'osservabilità o meno di tali parametri e, conseguentemente, nella corretta attribuzione del *fair value* ai livelli della relativa gerarchia previsti dall'IFRS 13 (livelli 1, 2 e 3). La classificazione in un determinato livello della gerarchia riflette infatti il grado di trasparenza e verificabilità degli input utilizzati nel processo valutativo e può influire in modo significativo sulla misurazione e sulla rappresentazione in bilancio.

Per una descrizione dettagliata delle metodologie adottate per la determinazione del *fair value* delle attività e passività finanziarie, nonché per l'informativa qualitativa e quantitativa relativa agli strumenti finanziari misurati al *fair value* – inclusa l'analisi di sensitività riferita agli strumenti classificati nel livello 3 della gerarchia – si fa rinvio a quanto contenuto nella parte "A.4 – Informativa sul *fair value*" della presente Nota Integrativa.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Il Gruppo detiene significative attività fiscali per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*), generate prevalentemente da differenze temporanee deducibili tra il momento di rilevazione a conto economico di determinati costi e il momento in cui gli stessi diverranno fiscalmente deducibili, nonché – in misura minore – da perdite fiscali riportabili a nuovo. L'iscrizione e il mantenimento in bilancio di tali attività presuppongono la formulazione di un

giudizio sulla loro recuperabilità, da esprimersi considerando la normativa fiscale vigente alla data di redazione del bilancio, in conformità allo IAS 12.

Nel dettaglio, le attività per imposte anticipate che soddisfano i requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 sono trasformabili in crediti di imposta in presenza di una "perdita civilistica", di una "perdita fiscale" ai fini IRES e di un "valore della produzione netto negativo" ai fini IRAP. Per tali attività, il recupero è considerato certo, in quanto indipendente dalla capacità futura di generare redditi imponibili. Il mantenimento della convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento di un canone - introdotto con il D.L. 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 30 giugno 2016 - di cui il Gruppo ha deciso di continuare ad avvalersi mediante il versamento di un corrispettivo annuo fino al 2030.

Per le residue attività fiscali non trasformabili in crediti di imposta, il giudizio sulla recuperabilità deve basarsi su ragionevoli previsioni di redditività futura, desumibili da piani strategici e previsionali approvati dagli organi competenti. Ai soli fini dell'imposta IRES si tiene inoltre conto della normativa fiscale che consente di riportare a nuovo le eventuali perdite fiscali pregresse, senza alcun limite temporale. Il giudizio di recuperabilità è supportato da un *probability test*, caratterizzato da significativi elementi di complessità, in particolare se riferito alle DTA derivanti da perdite fiscali riportabili a nuovo. La presenza stessa di perdite fiscali può rappresentare un indicatore della possibile assenza, in futuro, di redditi imponibili capienti. In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IAS 12 e con le indicazioni dell'ESMA (Documento del 15 luglio 2019), il suddetto giudizio di recuperabilità richiede un'attenta ricognizione di tutte le evidenze disponibili a supporto della generazione di redditi imponibili sufficienti e delle circostanze che hanno generato le perdite fiscali, che devono risultare riconducibili a cause definite e considerate non ricorrenti.

Considerate le incertezze dello scenario macroeconomico e il possibile impatto sulla generazione di redditi imponibili, il *probability test* è stato condotto – come negli esercizi precedenti – utilizzando il metodo del "*Risk-adjusted profit approach*". Tale metodo prevede l'attualizzazione delle proiezioni dei futuri redditi imponibili, mediante l'applicazione di un fattore correttivo rappresentativo del rischio specifico, definito in coerenza con la metodologia impiegata per la determinazione del premio per il rischio ai fini del test di *impairment* delle attività immateriali a vita utile indefinita. Il fattore correttivo aumenta progressivamente al crescere dell'orizzonte temporale al quale si riferiscono i flussi reddituali imponibili, riflettendo la maggiore incertezza associata alle stime di lungo periodo.

Le previsioni dei redditi imponibili sono state sviluppate sulla base delle proiezioni reddituali e delle elaborazioni multiscenario approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM in data 14 ottobre 2025, ritenute valide ai fini della redazione del bilancio, in quanto non significativamente differenti dagli aggiornamenti successivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2025, né sotto il profilo macroeconomico né per quanto riguarda l'andamento atteso dei tassi di interesse. Ciò risulta coerente con quanto già illustrato nel precedente paragrafo "Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali a vita utile indefinita", cui si rinvia per ulteriori dettagli.

Al fine di riflettere adeguatamente l'incertezza associata agli scenari macroeconomici, la stima dei futuri redditi imponibili è stata condotta mediante un approccio multiscenario, in coerenza con quanto suggerito dalla dottrina valutativa per gli esercizi caratterizzati da elevata incertezza e in linea con la metodologia adottata per il test di *impairment* delle attività immateriali a vita utile indefinita, in precedenza illustrata, a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Si segnala, inoltre, che la recuperabilità delle DTA potrebbe essere negativamente influenzata da eventuali future modifiche della normativa fiscale, i cui termini e condizioni non sono allo stato prevedibili.

L'informativa dettagliata relativa alla composizione delle attività per imposte anticipate, alle verifiche condotte in merito alla loro recuperabilità e alle analisi di *sensitivity* – finalizzate a valutare l'orizzonte temporale di recupero delle stesse in funzione di ragionevoli variazioni delle principali ipotesi e assunzioni sottostanti – è fornita nella "Sezione 11 - Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo" contenuta nell'attivo della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

Stima dei fondi per rischi e oneri

Le società del Gruppo sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali e sono altresì esposte a numerose tipologie di passività potenziali, anche legate all'interpretazione di leggi, regolamenti e della normativa emanata dalle autorità di vigilanza. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie sottostanti ai contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, richiedono

significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potrebbero emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. La peculiarità dell'oggetto del contendere e la conseguente assenza di giurisprudenza riferita a vertenze paragonabili, nonché i diversi orientamenti espressi dagli organi giudicanti – sia ai vari livelli del procedimento contenzioso, sia da organi del medesimo livello a distanza di tempo – rendono difficile la valutazione delle passività, anche qualora siano disponibili le sentenze provvisorie emesse a seguito dei primi gradi di giudizio. L'esperienza storica dimostra che, in diversi casi, le decisioni assunte dai giudici nei primi gradi di giudizio sono state completamente sovvertite nei giudizi di appello o di cassazione e ciò sia a favore che a sfavore delle società del Gruppo. In tale contesto, la classificazione delle passività potenziali e la conseguente valutazione degli accantonamenti necessari sono basate su elementi di giudizio non sempre oggettivi e che richiedono il ricorso a procedimenti di stima talvolta estremamente complessi. Non si può quindi escludere che, a seguito dell'emissione delle decisioni definitive, gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri stanziati a fronte delle passività connesse alle vertenze legali e fiscali o altre tipologie di passività possano rivelarsi carenti od eccedenti.

Per l'informativa sulle principali posizioni di rischio del Gruppo relative a controversie legali (azioni revocatorie e cause in corso) e a controversie fiscali nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, si fa rinvio alla "Sezione 10 – Fondi per rischi ed oneri – Voce 100" contenuta nel passivo della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota integrativa.

Ulteriori accantonamenti ai fondi rischi e oneri possono rendersi necessari in relazione agli impegni assunti dal Gruppo nell'ambito di operazioni quali la cessione di partecipazioni, di rami d'azienda, di portafogli creditizi deteriorati, nonché nell'ambito di accordi di *partnership* collegati alle suddette operazioni. Tali impegni si concretizzano nella previsione di meccanismi di protezione e garanzia dell'investimento effettuato dalle controparti acquirenti.

In tali contesti, i meccanismi possono prevedere il riconoscimento, a favore dell'acquirente, di un indennizzo qualora non vengano raggiunti determinati obiettivi commerciali. In questi casi, la stima del probabile esborso richiede una valutazione della ragionevole evoluzione degli obiettivi e un'analisi del tempo a disposizione del Gruppo per adottare eventuali azioni correttive volte ad evitare l'insorgere dell'obbligazione. Per quanto riguarda le cessioni di crediti deteriorati, gli indennizzi sono invece dovuti qualora emergano difformità rispetto alle dichiarazioni rilasciate in sede di cessione, relative alla qualità delle informazioni o della documentazione a supporto dei crediti. In tali circostanze, la quantificazione del fondo deve tenere conto dell'evoluzione attesa degli esborsi correlati ai *claims* ricevuti dagli acquirenti, in relazione a presunte violazioni delle garanzie contrattuali.

Per una più dettagliata illustrazione si fa rinvio a quanto contenuto nella "Sezione 10 – Fondi per rischi ed oneri – Voce 100" contenuta nella "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

Determinazione del fair value degli immobili

Le politiche contabili del Gruppo prevedono che il patrimonio immobiliare sia valutato al *fair value*, secondo i criteri di misurazione stabiliti dal principio contabile IAS 40 per gli immobili detenuti a scopo di investimento o dal principio IAS 16 – ed in particolare del criterio del valore rideterminato - per gli immobili a uso funzionale, ossia per quelli utilizzati per le attività amministrative e/o commerciali. L'aggiornamento del *fair value*, in conformità ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 13, è supportato da perizie rilasciate da primarie società specializzate, redatte sulla base degli standard "*RICS Valuation*"¹.

In maggior dettaglio, per gli immobili ad uso investimento, le politiche contabili del Gruppo prevedono che l'aggiornamento del *fair value* sia condotto con frequenza annua, in occasione della chiusura di ogni esercizio, a meno di evidenze che rendano necessario un aggiornamento anticipato; per gli immobili con un valore di bilancio superiore a 10 milioni² è comunque previsto un aggiornamento con cadenza semestrale.

Per gli immobili ad uso funzionale, il *fair value* può essere rideterminato con frequenza superiore all'anno. Tale frequenza potrà dipendere dall'eventuale rilevazione di scostamenti significativi nelle quotazioni del mercato

¹ Standard contenuti nel documento "*RICS Valuation – Global Standard*" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito (anche detto "*Red Book*").

² La soglia dei 10 milioni è applicata anche per gli immobili avente una destinazione mista, ossia utilizzata sia per scopo di investimento sia per uso funzionale.

immobiliare, desunti sulla base di un'analisi di scenario, dalla rilevanza o dalle peculiarità distintive degli immobili. In particolare, per gli immobili ad uso strumentale l'aggiornamento peritale ricorre ogni due o tre anni, a seconda che l'immobile abbia un valore rispettivamente superiore o inferiore a 3 milioni, a meno che l'analisi di scenario sia tale da richiedere una revisione anticipata.

In linea con la suddetta *policy*, gli immobili per i quali è stato effettuato l'aggiornamento del *fair value* rappresentano oltre il 90% del patrimonio immobiliare complessivo del Gruppo.

In maggior dettaglio, nel corso dell'esercizio sono stati complessivamente periziati n. 761 immobili per un valore di bilancio ante valutazione pari a circa 1.655,7 milioni.

Per gli immobili classificati in via di dismissione l'aggiornamento del *fair value* tiene conto dei prezzi delle trattative di vendita, come deliberate dagli Organi e/o dalle funzioni aziendali facoltizzate.

Per gli immobili non classificati in via di dismissione, l'aggiornamento del *fair value* è stato determinato attraverso il ricorso ad apposite perizie predisposte da esperti qualificati ed indipendenti, in conformità ai criteri del principio IFRS 13.

L'IFRS 13 consente l'uso di diverse metodologie valutative. La scelta del metodo, così come la selezione di parametri e assunzioni di stima, può influenzare in modo significativo il *fair value*, tenuto anche conto delle specificità e delle caratteristiche distintive dell'oggetto da valutare.

Ciò è particolarmente rilevante per i terreni e le iniziative di sviluppo immobiliare, il cui valore è notoriamente volatile e suscettibile a significative variazioni dovute alle oscillazioni dei costi di costruzione, alla disponibilità ed al costo dei finanziamenti per lo sviluppo, alle dinamiche di domanda e offerta del mercato immobiliare, fortemente influenzate dal contesto macroeconomico.

Tra le assunzioni critiche utilizzate nelle perizie rientra la valutazione del massimo e migliore utilizzo dell'immobile (*highest and best use*), definito come l'uso ragionevolmente possibile in grado di massimizzare il suo valore. A tal riguardo, per gli immobili a uso strumentale, la valutazione è stata effettuata assumendone la continuità di utilizzo da parte del Gruppo, sulla base di un canone locativo allineato alle condizioni di mercato, salvo specifiche indicazioni relative a piani di rilascio.

Margini di soggettività esistono inoltre nell'individuazione del perimetro degli immobili ad uso strumentale per i quali si ritiene necessario aggiornare le perizie, in funzione della capacità di cogliere eventuali significativi scostamenti di valore nelle quotazioni del mercato immobiliare che rendano opportuna la richiesta di una valutazione aggiornata.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che l'utilizzo di metodologie alternative, parametri diversi o differenti assunzioni - influenzati dalle previsioni relative ai mercati immobiliari rilevanti per il Gruppo, nonché dalle strategie di gestione del patrimonio immobiliare, incluse eventuali dismissioni di portafogli - possa condurre a valori differenti rispetto a quelli stimati per il bilancio 2025, con potenziali impatti negativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

La composizione e la movimentazione del patrimonio immobiliare sono illustrate nella "Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90" e nella "Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 120 dell'attivo e Voce 70 del passivo", contenute nella "Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

Per l'informativa sulla modalità di determinazione del *fair value* e relative analisi di sensitività per il portafoglio degli immobili ad uso strumentale, si fa rinvio a quanto contenuto nella successiva parte "A.4 - Informativa sul *fair value*".

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La valutazione delle passività connesse ai benefici a favore dei dipendenti - in particolare dei piani a benefici definiti e dei benefici a lungo termine - richiede l'applicazione di metodologie attuariali complesse, basate su un insieme articolato di ipotesi di natura demografica (quali tassi di mortalità, longevità e turnover) e finanziaria (tra cui tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). La definizione di tali ipotesi comporta significativi elementi di giudizio da parte del management e risulta condizionata sia dal quadro socio-economico di riferimento sia dall'evoluzione dei mercati finanziari.

Con specifico riferimento ai benefici ai dipendenti rappresentati dal fondo trattamento di fine rapporto (TFR) e dai fondi di quiescenza a benefici definiti, le variazioni intervenute nelle ipotesi attuariali (demografiche e finanziarie), unitamente agli scostamenti tra l'esperienza osservata e le ipotesi formulate nelle precedenti valutazioni, hanno comportato nell'esercizio un decremento complessivo delle relative passività pari a 6,8 milioni.

Tale effetto è stato rilevato a patrimonio netto, attraverso la costituzione di una riserva da valutazione, e rappresentato tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva, come illustrato nella "Parte D – Redditività complessiva" della presente Nota integrativa. L'impatto complessivo, al netto dell'effetto fiscale, è pari a +5,0 milioni, che si confronta con un corrispondente effetto negativo di -0,6 milioni rilevato nell'esercizio precedente.

Le principali ipotesi attuariali adottate, gli effetti generati dalle loro variazioni e l'analisi di sensitività delle passività rispetto alle ipotesi ritenute maggiormente significative sono dettagliati nella "Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90" e nella "Sezione 10 – Fondi rischi e oneri – Voce 100", contenute nel passivo della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa, rispettivamente per il fondo di trattamento di fine rapporto e per i fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

Stima delle passività assicurative per impegni verso gli assicurati

La misurazione delle passività assicurative delle compagnie del Gruppo, rappresentate dalle riserve tecniche disciplinate dalla normativa di settore, richiede la definizione di un insieme articolato di ipotesi demografiche, finanziarie e comportamentali. Tali ipotesi, alla base del processo valutativo, incidono in modo significativo sulla determinazione dell'ammontare complessivo degli impegni verso gli assicurati.

In particolare, la valutazione delle passività assicurative secondo le logiche IFRS 17, segue metriche analoghe al framework normativo "Solvency II" previsto per le Compagnie di assicurazione per analizzare e valutare i principali rischi tipici del settore. Una descrizione più dettagliata di questi rischi rilevanti e delle tecniche di gestione adottate è fornita nella "Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria" che le Compagnie pubblicano annualmente.

Con riferimento al business Vita, le fonti di incertezza più rilevanti riguardano l'evoluzione delle ipotesi di mortalità e longevità, la variabilità dei comportamenti degli assicurati (come riscatti e opzioni contrattuali), nonché l'andamento dei tassi di inflazione che incidono sulla previsione delle spese future. Rivestono inoltre un ruolo determinante, ai fini della misurazione delle riserve, le ipotesi adottate per la definizione della curva dei tassi di sconto, così come le metodologie applicate per la stima dell'aggiustamento per il rischio non finanziario.

Alla luce di tali elementi, non può escludersi che il verificarsi di eventi di rischio differenti rispetto a quelli ipotizzati in fase di costruzione delle tariffe o di predisposizione del bilancio possa influenzare l'ammontare degli impegni nei confronti degli assicurati e, conseguentemente, la stima della passività di bilancio.

Da ultimo, il valore della suddetta passività può risultare influenzato dagli approcci valutativi adottati nell'ambito di quelli consentiti dal principio IFRS 17 sui contratti assicurativi; non è quindi possibile escludere che il ricorso a metodologie alternative possa condurre ad una diversa stima degli impegni verso gli assicurati.

Attività ispettive in corso da parte dell'Organo di Vigilanza

Come rappresentato nella Relazione sulla gestione, nell'ambito dell'ordinario ciclo ispettivo da parte dell'Organo di Vigilanza, alla data della presente Relazione finanziaria sono in corso alcune attività ispettive su specifici ambiti. Con riferimento alle ispezioni concluse, il Gruppo ha avviato le opportune azioni di rimedio in risposta alle raccomandazioni o decisioni contenute nelle cosiddette "Decision" o "Final follow-up letter".

Sebbene gli elementi informativi acquisiti nelle ispezioni in corso siano attentamente valutati al fine di considerare eventuali implicazioni sulle stime di bilancio, non può escludersi che l'eventuale introduzione di modifiche ai processi, a fronte delle richieste o raccomandazioni finali espresse dall'Organo di Vigilanza, così come l'emersione di nuovi elementi informativi non noti alla data della presente Relazione, possano influire, in prospettiva, sulle valutazioni delle esposizioni iscritte in bilancio.

Lo stesso dicasi in relazione alle azioni di rimedio in corso, in quanto gli eventuali affinamenti nelle metodologie o nei processi valutativi potrebbero impattare prospetticamente sulle stime di bilancio del Gruppo.

§§§

L'illustrazione dei processi valutativi sopra richiamati è fornita esclusivamente con l'obiettivo di agevolare il lettore nella comprensione delle principali aree di incertezza che caratterizzano le stime di bilancio; essa non è in alcun modo finalizzata a suggerire che, allo stato attuale, ipotesi o assunzioni alternative possano risultare più appropriate di quelle adottate.

Al fine di consentire una più compiuta valutazione degli eventuali effetti negativi derivanti dai richiamati fattori di incertezza, per le principali voci di bilancio soggette a stima – tra cui la recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita, la recuperabilità delle attività per imposte anticipate, le perdite attese su esposizioni non deteriorate, le passività per benefici a prestazioni definite a favore dei dipendenti, nonché il *fair value* degli strumenti finanziari e degli immobili – la Nota Integrativa dedica specifiche sezioni descrittive. In tali sezioni sono riportate le principali ipotesi ed assunzioni utilizzate nei modelli di valutazione, unitamente a un'analisi di sensitività rispetto ad ipotesi alternative ragionevolmente plausibili.

Dichiarazione di continuità aziendale

In conformità a quanto previsto da Banca d'Italia, Consob e Isvap nel Documento Congiunto n. 4 del 3 marzo 2010, il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

A tal proposito gli Amministratori ritengono che non siano emersi rischi ed incertezze tali da far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale, giudicando che il Gruppo abbia la ragionevole aspettativa di poter continuare ad operare in un futuro prevedibile.

Nell'esprimere tale valutazione, gli Amministratori hanno tenuto conto delle incertezze derivanti dall'attuale scenario macroeconomico, nonché delle tensioni geopolitiche in corso, che potrebbero generare potenziali impatti negativi sui risultati futuri. Tali possibili effetti sono stati attentamente considerati e sono ritenuti non tali da compromettere il presupposto della continuità aziendale, anche alla luce dell'elevato livello di solidità, attuale e prospettica, della struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per una trattazione più approfondita dei rischi rilevanti e dei relativi presidi posti in essere, si rinvia a quanto illustrato nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota integrativa, nonché nella Relazione sulla gestione consolidata.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

(A) Società controllate

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo Banco BPM S.p.A. e delle sue entità controllate dirette e indirette, incluse quelle strutturate, ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IFRS 10. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse quelle strutturate, e si realizza qualora siano contemporaneamente presenti i seguenti tre requisiti in capo all'investitore:

- potere di decisione sulle attività rilevanti dell'entità;
- esposizioni, o diritti, ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti, per effetto del suo rapporto con l'entità (collegamento tra potere e rendimenti).

Più in dettaglio, l'IFRS 10 stabilisce che, per detenere il controllo, l'investitore debba avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Alla luce dei riferimenti normativi sopra illustrati, il Gruppo deve pertanto consolidare tutti i tipi di entità qualora siano soddisfatti tutti e tre i requisiti del controllo.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà di tali diritti.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo ed il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che attribuiscono il potere di governare le attività rilevanti, quali il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare

la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;

- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali (compresi quelli incorporati in opzioni, clausole di *way out* o strumenti convertibili in azioni);
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

I diritti di voto potenziali sono considerati sostanziali qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- siano immediatamente esercitabili o comunque lo siano in tempo utile per l'assemblea societaria;
- non vi siano barriere legali o economiche all'esercizio;
- l'esercizio sia economicamente conveniente.

Di seguito si forniscono considerazioni di maggiore dettaglio sul perimetro delle entità controllate in via esclusiva al 31 dicembre 2025, separatamente tra le società governate attraverso diritti di voto e le entità strutturate.

Società governate mediante diritti di voto

Con riferimento alla struttura del Gruppo al 31 dicembre 2025, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, non essendo emerse evidenze che altri investitori dispongano della capacità pratica di dirigere unilateralmente le attività rilevanti.

Per le società nelle quali il Gruppo possiede una quota pari o inferiore alla metà dei diritti di voto, al 31 dicembre 2025 non sono stati individuati accordi contrattuali, clausole statutarie, diritti potenziali o altre circostanze idonee ad attribuire al Gruppo la capacità pratica di esercitare il controllo esclusivo sulle attività rilevanti.

Entità strutturate consolidate

Il controllo delle entità strutturate - ossia delle entità per le quali i diritti di voto non costituiscono il principale elemento per determinarne il controllo - è ritenuto sussistere quando il Gruppo detiene diritti contrattuali che gli conferiscono la capacità di governare le attività rilevanti dell'entità e risulta esposto, al contempo, ai rendimenti variabili generate dalle stesse.

Su tali basi, le entità strutturate che sono state consolidate nel bilancio al 31 dicembre 2025 sono rappresentate dalle Società veicolo create per le operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo con finalità di funding (auto-cartolarizzazione) e da alcuni fondi comuni di investimento detenuti e gestiti dal Gruppo.

In particolare, per i veicoli di cartolarizzazione, gli elementi ritenuti rilevanti ai fini dell'identificazione del controllo e del conseguente consolidamento sono rappresentati da:

- lo scopo di tali veicoli;
- l'esposizione ai risultati dell'operazione;
- la capacità di strutturare le operazioni e di dirigere le attività rilevanti e assumere le decisioni critiche per mezzo di contratti di *servicing*;
- l'abilità di disporre della loro liquidazione.

Per una descrizione dettagliata degli effetti derivanti dal consolidamento dei patrimoni separati delle società veicolo relative alle cartolarizzazioni originate dal Gruppo — in relazione alle operazioni per le quali non si è proceduto alla "*derecognition*" delle attività trasferite nei bilanci separati — si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo "16 – Altre informazioni, Cartolarizzazioni tradizionali - cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie cedute" della successiva "A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Per quanto riguarda le entità strutturate rappresentate dai fondi comuni di investimento e veicoli assimilabili, il Gruppo considera di agire in qualità di "principale" – e quindi di esercitare il controllo, con conseguente consolidamento del fondo – qualora risultino contemporaneamente soddisfatte le seguenti condizioni:

- potere di dirigere le attività rilevanti, situazione che ricorre quando:
 - il Gruppo opera quale gestore del fondo e non sussistono diritti sostanziali di destituzione da parte di altri investitori; o

- il Gruppo dispone di un diritto sostanziale di rimuovere il gestore del fondo (esterno al Gruppo) senza giusta causa o per cause imputabili alle performance dei fondi; o
- la struttura di governance del fondo attribuisce al Gruppo la capacità di governare in modo sostanziale le attività rilevanti;
- esposizione significativa ai rendimenti variabili generati dal fondo, attraverso la detenzione diretta di quote ritenute significative, in aggiunta a qualsiasi altra forma di esposizione correlata ai risultati economici del fondo;
- capacità di influenzare i rendimenti tramite l'esercizio del potere, qualora:
 - il Gruppo svolta il ruolo di gestore del fondo;
 - il Gruppo disponga di un diritto sostanziale di rimozione del gestore del fondo (esterno al Gruppo);
 - il Gruppo abbia il diritto di partecipare ai Comitati del fondo, con poteri tali da attribuirgli la capacità giuridica e/o pratica di dirigere l'operatività del gestore.

In applicazione della suddetta policy, con l'acquisizione del controllo di Anima Holding, sono entrati nell'area di consolidamento i fondi "Anima Valore Obbligazionario" e "Private Equity Opportunities (PEO)", quest'ultimo articolato nei comparti primario e secondario. Entrambi i fondi risultano gestiti dal Gruppo e, nella sostanza, quasi interamente detenuti dallo stesso. Il relativo consolidamento non ha determinato impatti significativi sulla posizione patrimoniale ed economica del Gruppo.

In maggior dettaglio, "Anima Valore Obbligazionario" è un fondo aperto armonizzato, sottoscritto da Banco BPM nel 2020 e gestito da Anima SGR, società divenuta controllata a partire dall'11 aprile 2025. Al 31 dicembre 2025 il fondo presenta attività nette pari a 418,7 milioni, costituite prevalentemente da titoli di stato e obbligazioni bancarie. Il consolidamento del fondo non ha comportato effetti sul patrimonio netto e sul risultato complessivo del Gruppo: il fondo e le relative competenze economiche sono stati sostituiti dalle attività sottostanti e dalle corrispondenti contribuzioni economiche, mantenendo valori complessivamente invariati.

Il fondo "Private Equity Opportunities" (PEO) è un fondo di investimento alternativo (FIA) di tipo fondo di fondi, gestito da Banco BPM Invest SGR. La costituzione del comparto secondario è avvenuta nel corso del secondo trimestre del 2025, mediante il conferimento in natura di n. 25 fondi di *private equity* aventi vintage 2015-2019, già detenuti in portafoglio da Banco BPM.

Nel corso del terzo trimestre 2025 Banco BPM ha ceduto circa il 7,7% delle proprie quote, di cui 4,3% a soggetti terzi al Gruppo.

Al 31 dicembre 2025 nella voce "20. c) Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" risultano classificati i fondi sottostanti il fondo PEO per 123,4 milioni; la quota di terzi, pari a 5,4 milioni, è rilevata nella voce "80. Altre passività".

Nel corso del terzo trimestre del 2025 è stato lanciato anche il comparto primario, con impegni alla sottoscrizione pari al 76,9% in capo a Banco BPM e al 9,6% in capo ad Anima SGR.

Con riferimento alle quote di OICR detenute dalle compagnie di assicurazione, alla data del 31 dicembre non è stato identificato alcun OICR — inclusi quelli gestiti dal Gruppo Anima Holding di recente acquisizione — per il quale il Gruppo detenga il controllo. Tali fondi rappresentano infatti le attività sottostanti ai contratti assicurativi emessi, i cui rendimenti (positivi o negativi) sono attribuiti agli assicurati. L'esposizione del Gruppo si limita alle commissioni di gestione, la cui incidenza non è ritenuta significativa rispetto ai rendimenti complessivi dei fondi.

Metodo di consolidamento integrale

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo, come descritto nel paragrafo "16 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie" della successiva "A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio". Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle entità controllate. Ai fini del consolidamento, il valore contabile delle interessenze partecipative detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo è eliminato, a fronte dell'assunzione delle attività e delle passività delle partecipate, in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo e della quota di spettanza di terzi, tenuto altresì conto dell'allocazione del costo in sede di acquisizione del controllo (cosiddetto "*Purchase Price Allocation*").

Per le società controllate e governate dai diritti di voto, la quota di terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio

e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi di bilancio consolidato (rispettivamente nelle voci: "190. Patrimonio di pertinenza di terzi", "340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi", "220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi"). Per i fondi comuni di investimento, oggetto di consolidamento, la quota di terzi trova rappresentazione nella voce del passivo di stato patrimoniale "80. Altre passività", mentre per il conto economico il contributo di terzi è portato a riduzione delle voci di conto economico interessate dal consolidamento.

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti". In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata, che non determina la perdita di controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le attività, le passività, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri relativi a transazioni intercorse tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

La situazione patrimoniale - finanziaria e il risultato economico delle società consolidate la cui moneta di conto è diversa dall'euro vengono convertiti sulla base delle seguenti regole:

- le attività e le passività patrimoniali vengono convertite al tasso di cambio di fine periodo;
- i ricavi e i costi di conto economico vengono convertiti ai tassi di cambio medi del periodo.

Tutte le differenze di cambio derivanti dalla conversione vengono rilevate in una specifica riserva da valutazione del patrimonio netto. Le variazioni di valore della riserva da valutazione per differenze di cambio figurano nel Prospetto della redditività complessiva.

La suddetta riserva viene eliminata con contestuale addebito/accredito a conto economico al momento dell'eventuale cessione della partecipazione estera. La dismissione può avvenire per vendita, liquidazione, rimborso del capitale.

Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, tutte le società controllate in via esclusiva hanno predisposto una situazione patrimoniale ed economica redatta in conformità ai principi contabili del Gruppo. Le partecipazioni in via di dismissione sono trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita. In tal caso, le attività e le passività in via di dismissione vengono ricondotte nelle voci di stato patrimoniale "120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "70. Passività associate ad attività in via di dismissione".

Qualora la dismissione in corso dell'investimento partecipativo sia configurabile quale attività operativa cessata (cosiddetta "*discontinued operations*") ai sensi dell'IFRS 5, i relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico, al netto dell'effetto fiscale, nella voce "320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". In caso contrario, il contributo della partecipata è esposto nel conto economico "linea per linea". Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" della successiva "A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Nel caso in cui il *fair value* delle attività e delle passività in via di dismissione, al netto dei costi di vendita, dovesse risultare inferiore al valore di carico, si procede alla rilevazione di una rettifica di valore, da imputare a conto economico, in conformità ai requisiti dell'IFRS 5.

(B) Partecipazioni in imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte a influenza notevole, le società non controllate nelle quali il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume sussistere quando il Gruppo detiene una partecipazione pari o superiore al 20% dei diritti di voto. Essa può comunque manifestarsi anche con percentuali inferiori, qualora il Gruppo abbia la capacità di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie della partecipata, in virtù di specifici legami giuridici, quali patti parasociali, finalizzati ad assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e l'unitarietà degli indirizzi gestionali, senza tuttavia configurare una situazione di controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica. Ciò si verifica qualora i diritti di voto ed il controllo dell'attività

economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Banco BPM ed un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, al fine dell'assunzione delle decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Le partecipazioni in imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole vengono valutate in base al metodo del patrimonio netto, sulla base dei più recenti bilanci disponibili della società collegata/sottoposta a controllo congiunto, rettificati, ove necessario, per riflettere eventi o transazioni significative intervenuti successivamente alla data di riferimento del bilancio utilizzato.

Per l'illustrazione dei criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione si fa rinvio al paragrafo "5 – Partecipazioni" della successiva "A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio".

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella seguente tabella sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva. Per le informazioni sui rapporti partecipativi in imprese sottoposte a controllo congiunto e ad influenza notevole da parte del Gruppo Banco BPM si fa rinvio alla “Sezione 7 – Le Partecipazioni – Voce 70”, contenuta nella “Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato” della presente Nota Integrativa.

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
Banco BPM S.p.A.	Verona	Milano		Capogruppo		
1. Agriurbe S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 10.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
2. Aletti Fiduciaria S.p.A. Capitale sociale euro 1.040.000,00	Milano	Milano	1	Banca Aletti	100,000%	100,000%
3. Anima Holding S.p.A. Capitale sociale euro 7.421.605,63	Milano	Milano	1	Banco BPM Vita	89,949%	89,949%
4. Anima SGR S.p.A. Capitale sociale euro 23.793.000,00	Milano	Milano	1	Anima Holding	100,000%	100,000%
5. Anima Alternative SGR S.p.A. Capitale sociale euro 3.000.000,00	Milano	Milano	1	Anima Holding	100,000%	100,000%
6. Banca Akros S.p.A. Capitale sociale euro 39.433.803,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
7. Banca Aletti S.p.A. Capitale sociale euro 121.163.538,96	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
8. Banca Aletti & C. (Suisse) S.A. Capitale sociale CHF 35.000.000	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banca Aletti	100,000%	100,000%
9. Banco BPM Invest SGR S.p.A. Capitale sociale euro 2.500.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
10. Banco BPM Vita S.p.A. Capitale sociale euro 2.099.125.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
11. BBPM Life DAC Capitale sociale euro 802.884,81	Dublino	Dublino	1	Vera Vita	100,000%	100,000%
12. Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione Capitale sociale CHF 7.550.000	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
13. BPM Covered Bond S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Roma	Roma	1	Banco BPM	80,000%	80,000%
14. BPM Covered Bond 2 S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Roma	Roma	1	Banco BPM	80,000%	80,000%
15. BRF Property S.p.A. Capitale sociale euro 2.000.000,00	Parma	Parma	1	Banco BPM	99,000%	99,000%
16. Castello SGR S.p.A. Capitale sociale euro 4.801.506,000	Milano	Milano	1	Anima Holding	80,000%	80,000%
17. Ge.Se.So. S.r.l. Capitale sociale euro 10.329,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
18. Kairos Partners SGR S.p.A. Capitale sociale euro 5.084.124,00	Milano	Milano	1	Anima Holding	100,000%	100,000%
19. Lido dei Coralli S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Sassari	Sassari	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
20. Oaklins Italy S.r.l. Capitale sociale euro 109.000,00	Milano	Milano	1	Banca Akros	100,000%	100,000%
21. Partecipazioni Italiane S.p.A. in liquidazione Capitale sociale euro 350.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	99,966%	100,000%
22. Sagim S.r.l. Società Agricola Capitale sociale euro 7.746.853,00	Asciano (SI)	Asciano (SI)	1	Agriurbe	100,000%	100,000%

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
23. Sirio Immobiliare S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Lodi	Lodi	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
24. Terme Ioniche S.r.l. Capitale sociale euro 881.924,00	Cosenza	Lodi	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
25. Vera Vita S.p.A. Capitale sociale euro 219.600.005,00	Milano	Milano	1	Banco BPM Vita	100,000%	100,000%
26. Vita S.r.l. Capitale sociale euro 17.841,00	Milano	Milano	1	Castello SGR	76,050%	76,050%
27. BPL Mortgages S.r.l. (*) Capitale sociale euro 12.000,00	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
28. ProFamily SPV S.r.l. (*) Capitale sociale euro 10.000,00	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
29. Anima Valore Obbligazionario (**)	Milano	Milano	4	Banco BPM Anima SGR	99,970% 0,030%	
30. Private Equity Opportunity primario (**)	Milano	Milano	4	Banco BPM Anima SGR	76,880% 9,600%	
31. Private Equity Opportunity secondario (**)	Milano	Milano	4	Banco BPM Anima SGR	92,330% 3,330%	

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali.

(*) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo.

(**) Fondi gestiti dal Gruppo ed interamente detenuti dallo stesso.

Variazioni dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2024 sono riportate nelle tabelle seguenti:

Società consolidate integralmente

Entrate:

Società entrate per acquisizione controllo (OPA Anima Holding)

Anima Holding S.p.A.	89,95%
Anima SGR S.p.A.	100,00%
Anima Alternative SGR S.p.A.	100,00%
Castello SGR S.p.A.	80,00%
Kairos Partners SGR S.p.A.	100,00%
Vita S.r.l.	76,05%

Fondi gestiti dal gruppo ed interamente detenuti dallo stesso

Anima Valore Obbligazionario	100,00%
Private Equity Opportunity primario	86,48%
Private Equity Opportunity secondario	95,66%

Uscite:

Società uscite per operazione di cessione

Burgos LeaseCo S.r.l.	100,00%
Tago LeaseCo S.r.l.	100,00%
P.M.G. S.r.l. in liquidazione	84,00%

Società uscita per chiusura operazione di liquidazione

BP Covered Bond S.r.l. in liquidazione	100,00%
--	---------

Società consolidate con il metodo del patrimonio netto**Entrate:****Società entrata per operazione di acquisizione (OPA Anima Holding)**

GEM Hospitality S.r.l. (*)	80,00%
----------------------------	--------

Uscite:**Società uscita per acquisizione controllo (OPA Anima Holding)**

Anima Holding S.p.A.	21,97%
----------------------	--------

Società uscita per operazione di cessione

SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	40,00%
------------------------------	--------

Società uscita per operazione di fusione**Società incorporata****Società incorporante**

Banco BPM Assicurazioni S.p.A. (**)

PiùVera Assicurazioni (**)

(*) Si precisa che la partecipazione nella società GEM Hospitality S.r.l., costituita nel 2024 da Vita S.r.l. e FIA Immobiliare GEM FUND (gestito da Castello SGR) con lo scopo di gestire le attività accessorie del fondo stesso, non rientra nel perimetro di consolidamento integrale. Le analisi dei patti parasociali e dei contratti in essere, supportate da pareri legali, si sono concluse per la non sussistenza del requisito del controllo ma dell'influenza significativa.

(**) In data 29 ottobre 2025, a seguito dell'ottenimento delle previste autorizzazioni di legge, è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Banco BPM Assicurazioni S.p.A. in PiùVera Assicurazioni S.p.A., (società partecipate da Banco BPM Vita S.p.A. con una quota pari al 35% del capitale sociale). Gli effetti civilistici della fusione hanno avuto effetto dal 1° novembre 2025 mentre gli effetti contabili e fiscali sono stati imputati al bilancio della società incorporante con decorrenza 1° gennaio 2025.

Per maggiori dettagli sulle operazioni riportate nelle tabelle precedenti e sull'ingresso nel perimetro di consolidamento delle società controllate e collegate del Gruppo Anima si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo dell'esercizio della Relazione sulla gestione consolidata e alla "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della presente Nota integrativa.

Per quanto riguarda il consolidamento delle entità strutturate rappresentate dai fondi "Anima Valore Obbligazionario" e "Private Equity Opportunities" si rinvia a quanto illustrato nel precedente paragrafo della presente sezione.

Da ultimo, si segnala che nel corso del terzo trimestre 2025 Banco BPM ha acquistato il restante 40% della partecipazione in BP Covered Bond S.r.l., divenendone pertanto l'unico socio. Successivamente, in data 7 ottobre 2025, la medesima società è stata messa in liquidazione.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Nell'ambito delle società controllate integralmente l'inclusione nel perimetro del Gruppo è determinata dal possesso della maggioranza dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, senza casi di esclusione in presenza di controllo di diritto.

Le uniche eccezioni riguardano le società veicolo utilizzate nelle operazioni di cartolarizzazione nelle quali, come precedentemente illustrato, pur in assenza di interessenze partecipative dirette, il Gruppo detiene diritti contrattuali che gli conferiscono il potere di governare le attività rilevanti dell'entità ed è esposto ai rendimenti variabili generate dalle stesse. In tali circostanze sussistono i presupposti per il consolidamento, ai sensi del principio IFRS 10, quale entità strutturata.

Per l'informativa sulle interessenze di terzi in società controllate che al 31 dicembre 2025 sono considerate significative per il Gruppo si rimanda alla "Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190", inclusa nella "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Quota %	Disponib. voti %	Dividendi distribuiti a terzi
Anima Holding S.p.A.	10,05%	10,05%	14.710

Si ricorda che Anima Holding detiene le seguenti partecipazioni:

- Anima SGR S.p.A. ("Anima SGR"): controllata diretta al 100%;
- Anima Alternative SGR S.p.A. ("Anima Alternative"): controllata diretta al 100%;
- Castello SGR S.p.a. ("Castello SGR"): controllata diretta all'80%;
- Vita S.r.l. ("Vita S.r.l."): controllata al 60,84%, indirettamente tramite Castello SGR che detiene il 76,05%;
- Kairos Partners SGR S.p.A., ("Kairos SGR"): controllata diretta al 100%.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative, informazioni contabili

Di seguito si rappresentano i dati del bilancio consolidato di Anima Holding al 31 dicembre 2025.

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività finanziarie non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Anima Holding	569.894	757.896	1.618.183	818.144	252.308	1.875.521	X	565.818	(182.594)	381.853	266.692	-	266.692	375.535

4. Restrizioni significative

Al 31 dicembre 2025 non risultano vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali, tali da ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici limiti applicabili sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare, che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, nonché alle disposizioni del Codice civile in materia di utili e riserve distribuibili.

Si precisa inoltre che non sussistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze che possano limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo. Ciò anche in considerazione del fatto che non sono presenti società controllate con interessenze di terzi significative, come evidenziato nel precedente paragrafo.

5. Altre informazioni

Tutte le società controllate predispongono un bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, coincidente con la data di chiusura del bilancio consolidato e del bilancio separato della Capogruppo.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Di seguito vengono evidenziati gli eventi significativi intervenuti nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio (31 dicembre 2025) e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione (3 marzo 2026). Tali eventi non hanno reso necessaria alcuna rettifica dei saldi in bilancio, ai sensi del principio contabile IAS 10.

Fusione per incorporazione di Vera Vita S.p.A. in Banco BPM Vita S.p.A.

In data 20 gennaio 2026 l'IVASS ha rilasciato l'autorizzazione alla fusione per incorporazione di Vera Vita S.p.A. in Banco BPM Vita S.p.A.. Si prevede che l'operazione possa essere perfezionata con efficacia a decorrere dal 1° maggio 2026, con effetti contabili e fiscali retroattivi dal 1° gennaio 2026.

Inoltre, in data 5 febbraio 2026 la Central Bank of Ireland ha comunicato il proprio nulla osta all'acquisizione diretta, da parte di Banco BPM Vita S.p.A., del 100% della partecipazione in BBPM Life DAC – attualmente detenuta da Vera Vita S.p.A. – quale effetto conseguente all'operazione di fusione.

Assemblea straordinaria dei soci

Il 23 febbraio 2026 si è tenuta l'Assemblea straordinaria dei Soci di Banco BPM S.p.A. che ha approvato a larghissima maggioranza, a seguito dell'ottenimento, in data 17 febbraio 2026, delle autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, la proposta di modifica di alcuni articoli dello Statuto Sociale.

Tali modifiche sono finalizzate ad adeguare lo Statuto alle novità normative in materia di *governance*, secondo quanto previsto dalla Legge Capitali (art. 147-ter del TUF) e dal nuovo art. 144-quater del Regolamento Emittenti.

Costituzione BP Holding S.p.A.

Nel quadro dell'operazione di sistema volta al risanamento di Banca Progetto S.p.A., attualmente in amministrazione straordinaria, che coinvolge il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Banco BPM e altre 4 banche (Banca Monte dei Paschi di Siena, BPER Banca, Intesa Sanpaolo e UniCredit), nel febbraio 2026 è stata costituita la società BP Holding S.p.A.. Tale società, partecipata in misura paritetica (20% ciascuna) dalle banche aderenti, a conclusione dell'operazione deterrà il 90% più un'azione del capitale sociale di Banca Progetto S.p.A.. Nel complessivo quadro dell'operazione, non risultano, alla data di approvazione della presente relazione finanziaria, impatti economici e/o finanziari che debbano essere rilevati nel bilancio 2025, non essendosi verificato alcun *obligation event*.

Operazioni di provvista

Nel mese di febbraio 2026, Banco BPM ha emesso un nuovo prestito obbligazionario *Social Senior Preferred*, destinato a investitori istituzionali, per un ammontare di 500 milioni, cedola fissa del 3,0% e scadenza 5 anni a valere sul proprio programma *Euro Medium Term Notes*.

Si tratta del primo Social Bond emesso nel 2026 nell'ambito del *Green, Social and Sustainability Bonds Framework* che incrementa il totale delle emissioni ESG di Banco BPM a 8 miliardi. I proventi sono destinati al rifinanziamento di *Eligible Social Loans*, come definiti nel *Framework* della Banca. In particolare, la raccolta sarà finalizzata al finanziamento e/o rifinanziamento di prestiti erogati a PMI italiane, localizzate in aree economicamente svantaggiate.

Nello stesso mese Banco BPM ha concluso il collocamento di una nuova emissione di Covered Bond destinata a investitori istituzionali per un ammontare di 1 miliardo e scadenza 6 anni a valere sul proprio programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (BPM Covered Bond 2) da 10 miliardi.

Si tratta della prima emissione di *European Covered Bond (Premium)* emessa da Banco BPM nel 2026 e del primo bond da 1 miliardo collocato sul mercato dal Gruppo.

Sezione 5 – Altri aspetti

Illustrazione delle priorità indicate da ESMA e Consob ai fini della redazione del bilancio 2025

In data 14 ottobre 2025 l'ESMA ha pubblicato il *Public Statement* dal titolo "*European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting*", nel quale sono illustrate le aree tematiche ritenute maggiormente rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria e non finanziaria per l'esercizio 2025. Tali indicazioni sono state successivamente richiamate da Consob, con comunicazione del 15 ottobre 2025.

E' opportuno precisare che i suddetti documenti non introducono nuovi obblighi informativi rispetto a quanto già previsto dai principi contabili IAS/IFRS. Il loro obiettivo è piuttosto quello di richiamare l'attenzione degli emittenti sulle prescrizioni esistenti considerate prioritarie nel contesto dell'attuale scenario economico e regolamentare, favorendo una maggiore trasparenza, completezza e conformità delle informazioni presentate.

Di seguito si fornisce un'illustrazione degli aspetti ritenuti di maggior rilievo dalle suddette Autorità, unitamente alle valutazioni svolte dal Gruppo ai fini della predisposizione del presente bilancio.

Incertezze geopolitiche

L'ESMA osserva che la guerra in corso in Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e il deterioramento dei rapporti commerciali internazionali hanno continuato a generare nel 2025 elevata volatilità nei prezzi dell'energia e delle materie prime, interruzioni nelle catene di fornitura e modifiche negli equilibri del commercio globale. Alla luce di tali dinamiche, l'Autorità ritiene che i rischi e le incertezze di natura geopolitica rappresentino un elemento di significativa rilevanza per il bilancio 2025, in considerazione dei potenziali impatti sull'andamento aziendale, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sull'informativa da fornire in bilancio. Secondo l'ESMA, tali rischi possono avere implicazioni rilevanti su diverse aree valutative, tra cui la valutazione delle attività non finanziarie, la recuperabilità delle attività per imposte differite, il riconoscimento dei ricavi per alcune specifiche fattispecie, gli accantonamenti correlati a piani di ristrutturazione aziendale, il rischio di liquidità, le ipotesi chiave utilizzate nei modelli di stima delle perdite attese (ECL) e nella misurazione del *fair value*, la valutazione del presupposto della continuità aziendale, la predisposizione delle analisi di sensitività.

Con riferimento al test di *impairment* delle attività non finanziarie - quali l'avviamento o le altre attività immateriali a vita utile indefinita - l'ESMA richiama i requisiti dello IAS 36, sottolineando l'obbligo di fornire informativa puntuale sulle ipotesi chiave utilizzate nella determinazione del valore recuperabile di un'unità generatrice di flussi di cassa (CGU), dando prevalenza alle evidenze esterne e fornendo quelle analisi di sensitività che consentano di valutare l'impatto di possibili modifiche ragionevoli delle principali ipotesi valutative.

L'ESMA segnala inoltre che una riduzione della redditività futura, derivante dalle incertezze geopolitiche, potrebbe mettere in dubbio la recuperabilità delle DTA (*Deferred Tax Asset*), soprattutto in contesti instabili ed in presenza di perdite fiscali.

Gli sviluppi geopolitici possono inoltre incidere in modo significativo sulla valutazione degli strumenti finanziari e sul loro profilo di rischio, richiedendo una particolare attenzione nella determinazione delle perdite attese (ECL), ai sensi dell'IFRS 9.

Per garantire trasparenza e coerenza informativa, l'ESMA invita gli emittenti a:

- fornire informazioni chiare, specifiche e dettagliate sugli effetti che le incertezze geopolitiche possano avere sulla situazione finanziaria e sulla performance aziendale;
- aggiornare le analisi di sensitività, illustrando in che modo modifiche ragionevolmente possibili delle principali ipotesi valutative potrebbero influenzare i valori contabili;

- valutare, con giudizio, l'inserimento di informazioni aggiuntive, rispetto a quelle previste dagli IFRS, qualora utili a migliorare la comprensione degli effetti sulla posizione finanziaria, sui flussi di cassa e sulla performance.

Alla luce di quanto precedentemente illustrato e in continuità con il precedente esercizio, le incertezze riconducibili al contesto geopolitico e, più in generale, all'evoluzione dello scenario macroeconomico sono state considerate nello sviluppo delle proiezioni reddituali utilizzate ai fini della verifica della recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita e delle attività per imposte anticipate. Tali proiezioni sono state elaborate mediante un approccio multi-scenario, coerente con le migliori prassi previste dalla dottrina nei contesti caratterizzati da elevata incertezza.

Le informazioni *forward looking*, basate sull'evoluzione attesa degli scenari macroeconomici, costituiscono altresì un elemento centrale nella stima dei flussi di recupero delle esposizioni creditizie. Con riferimento a tali esposizioni, anche per il 2025 è stato confermato l'aggiustamento manageriale, che ha determinato un incremento dei fondi rettificativi, al fine di tenere conto dell'eventualità che le incertezze geopolitiche non risultino pienamente incorporate nei modelli interni.

Considerata l'esigenza di integrare tali elementi di incertezza in modo coerente nei diversi processi valutativi, si evidenzia infine che è stata assicurata la massima coerenza possibile tra le ipotesi utilizzate e le relative assunzioni sottostanti applicate nei vari modelli.

Per ulteriori approfondimenti, si rinvia a quanto illustrato nel precedente paragrafo "Politiche contabili rilevanti e incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato".

Segment Reporting

L'ESMA richiama l'attenzione degli emittenti sulla necessità di garantire coerenza tra l'informativa sui settori operativi fornita nel bilancio, nella relazione sulla gestione e nel reporting gestionale utilizzato dalla direzione aziendale (*Chief Operating Decision Maker* - CODM).

L'ESMA evidenzia, altresì, che il paragrafo 80 dello IAS 36 prevede che le *Cash Generating Units* (CGU) cui è allocato l'avviamento ai fini dell'*impairment test* non possano avere un perimetro superiore rispetto ai singoli settori operativi individuati ai sensi dell'IFRS 8.

Inoltre, viene ricordato che i criteri di aggregazione previsti dal paragrafo 12 dell'IFRS 8 possono essere applicati esclusivamente a settori operativi che presentano caratteristiche economiche simili. Gli emittenti sono pertanto tenuti a fornire un'adeguata informativa in merito ai giudizi adottati nell'applicazione dei predetti criteri, includendo una descrizione dei settori aggregati e, ove rilevante, degli indicatori a supporto della sussistenza delle medesime caratteristiche economiche.

Al riguardo l'ESMA evidenzia come le incertezze geopolitiche, le correlate tensioni commerciali e le tematiche climatiche possano determinare modifiche nell'identificazione dei settori operativi ovvero nell'applicazione dei criteri di aggregazione e/o disaggregazione dei ricavi. Gli emittenti sono pertanto invitati a porre particolare attenzione a tali aspetti.

In questo ambito, l'ESMA ribadisce la necessità di fornire informativa puntuale sui ricavi e sui costi dei settori operativi, nella misura in cui gli stessi siano evidenziati nel reporting gestionale utilizzato dalla direzione aziendale, evidenziandone eventuali componenti inusuali o non ricorrenti.

Da ultimo, l'ESMA richiama l'attenzione sugli obblighi informativi contenuti nei paragrafi 33 e 34 dell'IFRS 8, relativi alla ripartizione dei ricavi per aree geografiche e in funzione dei principali clienti. In particolare, l'organo di vigilanza ricorda che gli emittenti devono sempre indicare il numero di clienti (o gruppi sotto comune controllo) che contribuiscono per oltre il 10% dei ricavi, non essendo prevista alcuna eccezione rispetto a tale obbligo di *disclosure*.

Per il Gruppo, il *Segment Reporting* rappresenta uno strumento centrale per la valutazione del contributo delle diverse linee di business ai risultati aziendali e riveste un ruolo rilevante nei processi di formazione del bilancio, di monitoraggio gestionale, di *recovery/resolution* planning e nell'ambito dell'informativa periodica da fornire alla Banca Centrale Europea. Per tali motivi il *framework* di redazione – e le eventuali modifiche – è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e deve risultare conforme ai criteri qualitativi e quantitativi stabiliti dal principio contabile IFRS 8. L'ultima revisione del *framework* del *segment reporting* è stata approvata nel mese di luglio 2025, al fine di recepire il nuovo perimetro delle attività del Gruppo, conseguente all'acquisizione del controllo di Anima. In tale ambito, l'identificazione dei settori operativi oggetto di informativa è stata effettuata prestando particolare attenzione al rispetto dei criteri di aggregazione basati sulla similarità delle caratteristiche economiche, nonché alle soglie di materialità previste dal principio IFRS 8.

L'informativa relativa all'identificazione dei settori operativi, ai relativi criteri di redazione, ai contributi forniti dai singoli settori, nonché alla non rilevanza, per il Gruppo, della suddivisione dei ricavi per area geografica e per

principali clienti, è riportata nella Relazione sulla gestione e nella Parte L della presente Nota integrativa, a cui si rinvia per ulteriori dettagli.

Reporting di sostenibilità

Per quanto riguarda l'informativa sulla sostenibilità, l'ESMA ha fornito specifiche raccomandazioni in merito alla valutazione della doppia materialità ai fini della predisposizione della rendicontazione secondo gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), nonché in relazione al perimetro e alla struttura della rendicontazione stessa, in continuità con le priorità già espresse per il 2024. Non sono stati formulati richiami di attenzione in materia di Tassonomia UE, in ragione della fase di evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Le raccomandazioni sopra richiamate sono state tenute in considerazione ai fini della predisposizione della Rendicontazione di sostenibilità, inclusa nella Relazione sulla gestione, alla quale si rinvia per maggiori dettagli.

Aspetti climatici ed ambientali e relativi impatti contabili

Le materie climatiche ed ambientali rappresentano un punto di attenzione su cui ESMA e Consob si sono focalizzate già da alcuni esercizi, raccomandando agli emittenti di considerare i relativi aspetti chiave ai fini delle valutazioni di bilancio. In maggior dettaglio l'informativa peculiare può essere concentrata in una nota specifica oppure rinviando alle sezioni in cui i relativi effetti sono analizzati.

Al riguardo si precisa che le tematiche sopra richiamate — e, più in generale, i fattori ESG — non sono oggetto di specifica disciplina nei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore. Ciò nondimeno, tali fattori devono essere considerati nei processi valutativi al fine di determinare se essi possano avere impatti materiali sulle stime di bilancio e, conseguentemente, richiedere un'adeguata *disclosure*.

A supporto delle valutazioni da effettuare, assumono rilievo i documenti pubblicati dallo IASB intitolati "*Effects of climate-related matters on financial statements*" (luglio 2023) e "*Exposure Draft on Climate-related and Other Uncertainties in the Financial Statements*" (luglio 2024), che evidenziano i potenziali effetti delle tematiche climatiche sul bilancio e le informazioni da fornire, anche mediante alcune esemplificazioni applicative. Analogamente, risultano rilevanti le indicazioni dell'IFRS *Interpretations Committee* (aprile 2024) in merito alla modalità di contabilizzazione, ai sensi del principio IAS 37, degli impegni climatici assunti dagli emittenti in relazione agli obiettivi di riduzione delle emissioni. Ulteriori elementi interpretativi provengono dagli esempi illustrativi pubblicati dallo IASB il 28 novembre 2025, che mostrano come riportare in bilancio l'effetto delle incertezze utilizzando alcuni scenari climatici, applicabili tuttavia, nei principi di fondo, a tutte le forme di incertezza.

Gli aspetti ambientali e climatici rappresentano un pilastro centrale nella strategia del Gruppo e possono influenzare l'operatività, gli obiettivi e le modalità di conduzione del business. Il Piano Strategico 2023-2026, aggiornato in data 11 febbraio 2025 ed esteso al 2027, dedica particolare attenzione al supporto ai percorsi di sostenibilità ESG della clientela, con specifico riferimento alla decarbonizzazione dei processi produttivi, a sostegno della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di gas serra. In tale ambito, il Gruppo prevede di incrementare fino a 7 miliardi annui gli impieghi destinati a finanziare progetti di decarbonizzazione e iniziative in settori a bassa intensità emissiva, in significativo aumento rispetto ai 5,7 miliardi erogati nel 2024. A testimonianza del contributo del Gruppo nel supportare la transizione della clientela Corporate verso un'economia *carbon-free*, nell'agosto 2024, il Gruppo ha pubblicato gli obiettivi intermedi di decarbonizzazione al 2030 per i portafogli crediti e titoli del Banking Book, relativi ai cinque settori prioritari individuati nell'ambito della *Net-Zero Banking Alliance* (NZBA). Nel mese di maggio 2025 sono stati pubblicati i Piani di Transizione, finalizzati a illustrare le modalità attraverso le quali Banco BPM prevede di raggiungere i citati target.

Per una dettagliata illustrazione sulla gestione dei rischi climatici ed ambientali, nell'ambito della strategia e del modello di governance del Gruppo, si fa rinvio a quanto illustrato nella "Rendicontazione di sostenibilità" contenuta nella Relazione sulla gestione consolidata e nella Parte E della Nota integrativa consolidata ("Rischi climatici e ambientali" e "Informazioni sull'inclusione dei fattori ESG nell'ambito dei processi creditizi").

Sebbene i fattori ESG — e, nello specifico, i rischi climatici — possano teoricamente influenzare in modo pervasivo diverse aree di bilancio, sulla base dell'operatività del Gruppo, al 31 dicembre 2025 non sono state individuate tematiche tali da determinare impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo. Ciò premesso, si fornisce di seguito un'illustrazione degli effetti osservati nelle principali aree di valutazioni, riconducibili prevalentemente alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché alla stima del valore degli investimenti immobiliari.

Classificazione degli strumenti finanziari

L'impegno del Gruppo nel favorire la transizione ESG della clientela si riflette anche nell'offerta di finanziamenti - quali i *Sustainability Linked Loan* (SLL) - la cui remunerazione beneficia del raggiungimento di specifici obiettivi di sostenibilità (cosiddetti "covenant ESG"), tramite una riduzione dello *spread* applicato.

Ai fini contabili, gli strumenti finanziari la cui remunerazione varia in funzione del verificarsi di eventi contingenti - quali il raggiungimento di obiettivi ESG - richiedono una valutazione ai sensi del test SPPI (*Solely Payments of Principal and Interest*), volto a verificare che i relativi flussi contrattuali siano coerenti con quelli di un accordo base di finanziamento (*basic lending agreement*).

Con riferimento ai prodotti creditizi del Gruppo dotati di *covenant ESG*, si precisa che gli stessi risultano interamente classificabili nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in coerenza con il business model HTC. Ciò in quanto la variabilità del tasso di interesse - definita contrattualmente in termini di *basis point* in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici del debitore - è ritenuta residuale rispetto ai flussi di cassa complessivi dello strumento.

Medesime considerazioni sono applicabili agli investimenti effettuati dal Gruppo in titoli con *covenant ESG*, consentendo la loro inclusione tra le "Attività finanziarie al costo ammortizzato" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in funzione del relativo modello di business.

Si segnala che con Regolamento (UE) n. 1047 del 27 maggio 2025 sono state omologate alcune modifiche dei principi IFRS 9 e IFRS 7 relative alla classificazione, misurazione e *disclosure* degli strumenti finanziari contenenti clausole contingenti, come quelle di natura ESG. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2026. Il Gruppo sta conducendo le necessarie analisi, senza attendersi - allo stato - impatti rilevanti rispetto agli attuali esiti del test. Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC".

Impairment degli strumenti finanziari

I rischi climatici possono incidere sul rischio di credito e, conseguentemente, sulla misurazione delle perdite attese ai sensi del principio IFRS 9.

Gli impatti potenziali riguardano, da un lato, il rischio fisico (quali incendi, alluvioni o altri eventi meteo estremi) e, dall'altro, il rischio di transizione connesso al processo di decarbonizzazione dell'economia. Entrambe le componenti possono influire negativamente sulla capacità dei debitori di adempiere alle obbligazioni assunte. Inoltre, eventi climatici avversi possono deteriorare il valore delle attività poste a garanzia del credito (ad esempio immobili e impianti), con possibili effetti sul recupero dei flussi derivanti dall'escussione del *collateral*.

Nella valutazione delle perdite attese su crediti è necessario considerare informazioni *forward-looking* ragionevoli e supportabili, tra cui gli eventuali effetti dei rischi climatici sulla definizione degli scenari macroeconomici, sulla determinazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) e sulla stima dei parametri di rischio (PD e LGD).

Riconoscendo la crescente rilevanza dei fattori climatici, il Gruppo ha introdotto fin dal 2022 una metodologia per integrare tali fattori nella misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie non deteriorate, metodologia che è stata oggetto di successivi affinamenti. A partire dal 2024, a parziale sostituzione dei precedenti *management overlay*, sono stati introdotti nuovi modelli satellite per la stima del parametro PD, progettati per cogliere gli impatti dei rischi fisici e di transizione, attraverso l'inclusione di KPI finanziari sensibili agli scenari climatici.

Al 31 dicembre 2025, gli *overlay* climatici applicati - ulteriormente affinati rispetto all'esercizio precedente - hanno determinato maggiori rettifiche pari a 31,2 milioni, rispetto ai 25,1 milioni rilevati al 31 dicembre 2024.

Per ulteriori dettagli sulle politiche creditizie e sulla modalità di inclusione dei fattori climatici nei processi di valutazione del merito creditizio, si rinvia a quanto illustrato nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota Integrativa.

Misurazione del fair value del patrimonio immobiliare

Ai sensi dell'IFRS 13, la determinazione del *fair value* deve riflettere le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella definizione del prezzo di un'attività o di una passività.

In tale contesto, la misurazione del *fair value* degli immobili del Gruppo, effettuata con il supporto di esperti indipendenti, tiene conto dei fattori di sostenibilità rilevanti per il mercato, tra cui la prestazione energetica dell'immobile, la presenza dell'eventuale certificazione ambientale, il livello di efficienza e l'utilizzo di fonti

energetiche rinnovabili, l'esposizione al rischio fisico e climatico, con particolare riferimento agli impatti di eventi meteo estremi o condizioni ambientali avverse.

Nel segmento *corporate*, tali elementi assumono un'importanza crescente, in quanto influenzano la capacità dell'immobile di generare flussi reddituali prospettici.

Alla data del 31 dicembre 2025, nella determinazione del *fair value* del patrimonio immobiliare non sono stati riconosciuti aggiustamenti espliciti per rischi climatici o ambientali, oltre a quelli già implicitamente riflessi negli input osservabili di mercato utilizzati nelle tecniche valutative.

Impairment di attività non finanziarie e accantonamenti di passività potenziali

Nel test di *impairment* delle attività immateriali a vita utile indefinita (marchi ed avviamenti), i flussi finanziari utilizzati per la determinazione del valore recuperabile della *Cash Generating Unit (CGU) Retail* sono stati elaborati sulla base delle proiezioni reddituali approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM nel mese di ottobre 2025. Tali proiezioni non includono specifici correttivi legati ai rischi climatici e ambientali, in quanto tali fattori non sono stati ritenuti idonei a modificare gli esiti del test, anche alla luce della significativa eccedenza del valore recuperabile rispetto al corrispondente valore contabile.

Le analisi di sensitività relative alle attività immateriali, effettuate per valutare l'impatto di variazioni nelle proiezioni dei flussi reddituali, sono riportate nella "Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100" della "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

Tenuto conto della natura dell'operatività del Gruppo, non sono state rilevate passività probabili o potenziali di importo materiale riconducibili a rischi ambientali, quali contenziosi, sanzioni, obblighi di bonifica, contratti onerosi o ristrutturazioni connesse al conseguimento di obiettivi climatici.

Emissioni GHG Credit e Power Purchase Agreement (PPAs)

Con riferimento alla fattispecie dei crediti di carbonio (*Greenhouse Gases Credit*) e degli accordi di *Power Purchase Agreement (PPAs)* – questi ultimi rappresentati da contratti di lunga durata stipulati con un produttore per la fornitura di energia elettrica rinnovabile a prezzo fisso – si precisa che nel corso del 2025 il Gruppo non ha posto in essere alcuna operatività riconducibile a tali strumenti. Non si è pertanto resa necessaria la definizione o selezione di specifiche politiche contabili applicabili a tali fattispecie.

Impatti dei conflitti Russia-Ucraina e Medio Oriente

Le tensioni geopolitiche in essere alla data di redazione del presente bilancio, in particolare quelle connesse al conflitto Russia-Ucraina e alla situazione in Medio Oriente, continuano a generare un contesto macroeconomico caratterizzato da elevata incertezza e da una ridotta prevedibilità degli scenari prospettici. Tali incertezze potrebbero, in futuro, richiedere una revisione delle stime di bilancio qualora emergano nuove informazioni al momento non prevedibili.

In linea con le raccomandazioni formulate dalle Autorità di vigilanza (ESMA e CONSOB)¹, volte a garantire un presidio adeguato sulle tematiche valutative influenzate dai conflitti in esame e un'informativa chiara e trasparente, si fornisce di seguito un quadro delle esposizioni creditizie del Gruppo direttamente o indirettamente interessate.

Esposizioni dirette verso Russia e Ucraina

Per il Gruppo Banco BPM, gli impatti direttamente correlati al conflitto Russia-Ucraina risultano del tutto marginali. In particolare, il Gruppo non ha attività operative localizzate in Russia o Ucraina e le esposizioni creditizie verso la clientela residente nei medesimi Paesi o indirettamente collegate a controparti russe o ucraine sono di entità non

¹ In maggior dettaglio si vedano i seguenti documenti:

- Public statement ESMA (ESMA71-99-1864) del 14/03/22 intitolato "ESMA coordinates regulatory response to the war in Ukraine and its impact on EU financial markets";
- Public statement ESMA (ESMA32-63-1277) del 13/05/22 intitolato "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports";
- Public statement ESMA (ESMA32-63-1320) del 28/10/22 intitolato "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports";
- Richiamo di attenzione CONSOB del 18/03/2022 intitolato "Richiamo di attenzione sull'impatto della guerra in Ucraina in ordine alle informazioni privilegiate e alle rendicontazioni finanziarie;
- Richiamo di attenzione CONSOB del 19/05/22 intitolato "Conflitto in Ucraina - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria e sugli adempimenti connessi al rispetto delle misure restrittive adottate dall'Unione europea nei confronti della Russia".

significativa e in costante riduzione. Alla data del 31 dicembre 2025, tali esposizioni risultano interamente rappresentate da finanziamenti, per un ammontare complessivo di 2,7 milioni (3,5 milioni al 31 dicembre 2024). Il valore di bilancio, al netto dei fondi rettificativi, ammonta a 1,1 milioni (1,9 milioni al 31 dicembre 2024).

Le esposizioni riferite a controparti facenti capo a gruppi con controllo diretto da parte di soggetti russi, bielorusi o ucraini risultano azzerate al 31 dicembre 2025. Al 31 dicembre 2024 tali esposizioni riguardavano un'unica controparte italiana, controllata da un gruppo ucraino, con un accordato complessivo pari a 0,8 milioni e utilizzi per 0,5 milioni per crediti di firma.

Le esposizioni lorde dirette nei confronti di banche residenti in Russia, riconducibili a lettere di credito rilasciate dalle stesse - ammontano complessivamente a 1,3 milioni, in riduzione rispetto ad 1,8 milioni rilevati al 31 dicembre 2024. I rischi commerciali legati all'operatività dei principali clienti del Gruppo in transazioni con controparti russe e ucraine risultano anch'essi in riduzione e ammontano a 2,7 milioni (2,9 milioni al 31 dicembre 2024).

Impatti indiretti correlati al conflitto Russia-Ucraina – rischio di credito

In relazione ai settori potenzialmente più vulnerabili al conflitto — in quanto maggiormente esposti all'incremento dei prezzi dell'energia e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime — non si evidenziano impatti significativi. Le campagne di contatto avviate con la clientela operante in tali comparti sono state progressivamente completate nel corso dell'esercizio 2022 e, successivamente, non sono emersi elementi differenziali rispetto ai presidi già operanti nell'ambito dei consueti processi di monitoraggio del rischio di credito.

Esposizioni verso il Medio Oriente

Con riferimento alla crisi Israelo-Palestinese, l'esposizione del Gruppo verso i Paesi direttamente coinvolti risulta marginale.

L'esposizione creditizia verso le controparti dei paesi di Israele e dei territori palestinesi è nulla, a fronte di un accordato di 8,5 milioni (12 milioni al 31 dicembre 2024). L'esposizione in titoli dello Stato di Israele ammonta a 45 milioni (invariato rispetto al 31 dicembre 2024), in termini di valore nominale. L'esposizione in titoli azionari e quote di fondi riferite a controparti israeliane ammonta a 4,8 milioni (7,5 milioni al 31 dicembre 2024). I rischi indiretti per garanzie emesse ammontano a 3,7 milioni (3,4 milioni al 31 dicembre 2024), riferiti a controparti israeliane.

Secondo un approccio maggiormente conservativo, l'analisi estesa ai Paesi circostanti potenzialmente coinvolti dalle tensioni geopolitiche (Egitto, Libano, Iran, e Qatar), evidenzia una rischiosità complessiva comunque contenuta: l'esposizione diretta verso le controparti dei suddetti Paesi ammonta a 16,2 milioni (10,5 milioni al 31 dicembre 2024), mentre i rischi indiretti per garanzie emesse ammontano a 62,5 milioni (circa 72,5 milioni al 31 dicembre 2024).

Misure di sostegno Covid-19 da parte del Gruppo rappresentate da finanziamenti con garanzia pubblica

Durante il periodo della pandemia Covid-19, il Gruppo aveva concesso un insieme di misure di sostegno alla clientela, articolate principalmente in moratorie e finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche.

Con riferimento alle moratorie, si ricorda che alla data del 31 dicembre 2025 non risulta attiva alcuna moratoria, essendo decorso, già dal 31 dicembre 2023, il relativo periodo di sospensione dei pagamenti.

Per quanto riguarda i finanziamenti con garanzia pubblica¹, l'esposizione lorda residua al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 4,2 miliardi, in significativa riduzione rispetto agli 8,5 miliardi rilevati al 31 dicembre 2024. Le garanzie pubbliche ricevute si riferiscono per 3,6 miliardi alla garanzia ricevuta da MCC/Fondo di Gestione Piccole Medie Imprese e per 0,6 miliardi da SACE. Nel complesso, le garanzie pubbliche coprono l'83,3% dei volumi accordati.

In termini di qualità creditizia, le suddette esposizioni risultano classificate per 3,7 miliardi tra le esposizioni non deteriorate (di cui 0,8 miliardi nello Stadio 2) e per 0,5 miliardi tra quelle deteriorate. Al netto dei fondi rettificativi, l'esposizione netta di bilancio si attesta a 4,1 miliardi (8,2 miliardi al 31 dicembre 2024).

¹ Finanziamenti concessi nell'ambito delle misure di sostegno Covid-19, ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legislativo 8 aprile 2020 convertito in Legge il 5 giugno 2020 (ed entrato in vigore in data 7 giugno 2020).

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio

L'art. 154-ter del D. Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio, il bilancio consolidato, la relazione sulla gestione al bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione consolidata, comprensiva della specifica sezione dedicata alla rendicontazione di sostenibilità. La relazione finanziaria comprende altresì le attestazioni che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e l'Amministratore Delegato devono rilasciare per il bilancio d'esercizio e per quello consolidato, nonché per la rendicontazione di sostenibilità, ai sensi dell'articolo 154-bis, commi 5 e 5-ter.

Il progetto di bilancio di Banco BPM S.p.A. è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 marzo 2026 e sarà sottoposto all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci convocata per il 16 aprile 2026.

Regolamento della Commissione Europea 815/2019 (c.d. Regolamento European Single Electronic Format – ESEF)

Il Regolamento della Commissione Europea 815/2019 (c.d. Regolamento *European Single Electronic Format* - ESEF), emanato al fine di dare attuazione alla direttiva *Transparency* (Direttiva 2004/109/CE), ha introdotto l'obbligo di redigere le relazioni finanziarie annuali degli emittenti i cui valori mobiliari sono quotati nei mercati regolamentati dell'Unione Europea nel formato XBRL, che rappresenta una combinazione fra il linguaggio xHTML (per la presentazione delle relazioni finanziarie in un formato leggibile da utenti umani) ed i *markup "machine readable"* XBRL (*eXtensible Business Reporting Language*), con il fine di agevolare l'accessibilità, l'analisi e la comparabilità dei bilanci consolidati redatti secondo gli *International Financial Reporting Standards* (IFRS).

L'uso di tale nuovo formato presuppone la mappatura delle informazioni contenute nel bilancio consolidato secondo le specifiche "Inline XBRL" della tassonomia di base emanata dall'ESMA (*European Securities and Markets Authority*).

Al 31 dicembre 2025 il processo di mappatura si è articolato come segue:

- per gli schemi del bilancio consolidato (stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario) è stata applicata la marcatura di dettaglio che consiste nel contrassegnare tutti i valori numerici contenuti negli schemi stessi, individuando l'etichetta appropriata nella tassonomia di base;
- per la nota integrativa consolidata è stata applicata la marcatura di blocco che prevede che per ogni elemento applicabile della tassonomia venga individuata la porzione concettualmente corrispondente della nota integrativa, composta da testo e tabelle (c.d. "bloc tag").

La tassonomia di base da utilizzare per il formato elettronico unico di comunicazione viene aggiornata periodicamente per tenere conto, tra gli altri aspetti, dell'emissione di nuovi IFRS, della modifica di quelli vigenti e dell'analisi delle informazioni pubblicate dagli emittenti.

La tassonomia applicata da Banco BPM per la taggatura degli schemi e della nota integrativa del bilancio consolidato è quella contenuta nel Regolamento delegato della Commissione europea n. 2025/19 del 26 settembre 2024 (pubblicato sulla GUUE del 15 gennaio 2025), applicabile alle relazioni finanziarie annuali degli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2025.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 sono sottoposti a revisione contabile a cura della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito a detta società con delibere assembleari di Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. del 15 ottobre 2016.

Il suddetto incarico è stato conferito per gli esercizi dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2025, in conformità alla durata prevista dalla legge (9 esercizi).

In aggiunta, in base alla disciplina introdotta dall'art. 8 del D.Lgs. 6 settembre 2024, n. 125, la rendicontazione di sostenibilità contenuta nella relazione sulla gestione è assoggettata ad un esame limitato ("*limited assurance engagement*") da parte della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., ai sensi dell'art. 14-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

La relazione di revisione sul bilancio (d'esercizio e consolidato) e la relazione di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità sono messe integralmente a disposizione del pubblico insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 154-ter del D. Lgs. 58/98.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2025 e di quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della redazione del bilancio 2025

Regolamento (UE) n. 2862 del 12 novembre 2024 - Modifiche allo IAS 21 "Effetti delle variazioni dei cambi sulle valute estere"

In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 21 volto a chiarire le circostanze in cui una valuta si considera non convertibile, i criteri per individuare il tasso di cambio da applicare quando una valuta non è scambiabile con le altre e la *disclosure* da fornire nei casi di limitata disponibilità di tassi di cambio osservabili.

Tale modifica non ha generato impatti sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Principi contabili IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC omologati, la cui applicazione decorre successivamente al 31 dicembre 2025

Regolamento (UE) n. 1047 del 27 maggio 2025 - Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 "Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari"

In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato importanti modifiche all'IFRS 9 (e di riflesso all'IFRS 7), applicabili a partire dal 1° gennaio 2026, volte a risolvere le criticità emerse nella *Post Implementation Review* del principio IFRS 9.

Le modifiche riguardano principalmente:

- la classificazione degli strumenti finanziari, i cui flussi di cassa contrattuali siano dipendenti da clausole ESG. Poiché la presenza delle suddette clausole potrebbe influenzare la valutazione dei finanziamenti al costo ammortizzato o al *fair value*, le modifiche in esame forniscono indicazioni ed esempi per valutare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano coerenti o meno con un accordo base di finanziamento (*basic lending arrangement*);
- l'estinzione di una passività mediante sistemi di pagamento elettronico. La modifica prevede che si possa estinguere una passività in contanti, utilizzando un sistema di pagamento elettronico, prima della data di regolamento, in deroga a quanto attualmente previsto, se vengono rispettati specifici criteri.

Sono stati altresì introdotti specifici requisiti di informativa per gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* e per gli strumenti finanziari con caratteristiche contingenti, ad esempio caratteristiche legate a obiettivi ESG.

Gli impatti attesi per il Gruppo sono di natura prevalentemente organizzativa (definizione di policy, mappatura prodotti, implementazioni procedurali per l'informativa richiesta) mentre non sono previsti impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo.

Regolamento (UE) n. 1266 del 30 giugno 2025 - Modifiche all'IFRS 7 e all'IFRS 9 "Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura"

In data 18 dicembre 2024, lo IASB ha pubblicato alcuni emendamenti finalizzati a migliorare la rappresentazione contabile dei contratti di fornitura di energia elettrica, la cui produzione dipende da fattori naturati (es. vento, radiazione solare), tipicamente strutturati come *Power Purchase Agreement* (PPA). La quantità di elettricità generata

nell'ambito di questi contratti può variare in base a fattori non controllabili, come ad esempio le condizioni meteorologiche. Gli attuali requisiti contabili, infatti, potrebbero non cogliere adeguatamente le modalità con le quali questi contratti influenzano le prestazioni di un'azienda. Le principali innovazioni riguardano: i) chiarimenti sull'applicazione dei requisiti per l'uso proprio (cosiddetto "own use"); ii) la possibilità di utilizzare l'*hedge accounting* qualora tali contratti siano utilizzati come strumenti di copertura; iii) l'aggiunta di nuovi requisiti di informativa per consentire agli investitori di comprendere l'effetto di questi contratti sulla performance finanziaria e sui flussi di cassa di una società.

Per le modifiche in esame, che saranno in vigore per i bilanci dal 1° gennaio 2026, con possibilità di applicazione anticipata, non si prevedono impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo Banco BPM. Come rappresentato nel precedente paragrafo "Aspetti climatici ed ambientali e relativi impatti contabili", per la fattispecie in esame non è emerso alcun profilo di attenzione dal punto di vista contabile, in quanto tale operatività non è presente all'interno del Gruppo.

Regolamento (UE) n. 1331 del 9 luglio 2025 - Modifiche all'IFRS 1, all'IFRS 7, all'IFRS 9, all'IFRS 10 e allo IAS 7 "Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS – Volume 11"

In data 18 luglio 2024, lo IASB ha emanato le consuete modifiche annuali agli IFRS "Annual Improvements to IFRS Accounting Standards - Volume 11". Il documento racchiude chiarimenti, semplificazioni, correzioni e modifiche volte a migliorare l'efficacia dei principi in essere. Nello specifico tali perfezionamenti riguardano l'IFRS 1, l'IFRS 7, l'IFRS 9, l'IFRS 10 e lo IAS 7.

Le modifiche saranno in vigore per i bilanci dal 1° gennaio 2026, con possibilità di applicazione anticipata.

Tenuto conto della minor portata di tali modifiche non sono previsti impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo.

Regolamento (UE) n. 338 del 13 febbraio 2026 – IFRS 18 "Presentazione e informativa di bilancio"

In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile IFRS 18 "Presentazione e informativa di bilancio", che sostituirà lo IAS 1 "Presentazione del bilancio".

Il nuovo standard ha l'obiettivo di migliorare la comparabilità, la trasparenza e la comprensibilità dell'informativa di bilancio introducendo nuovi requisiti di presentazione del conto economico e rafforzando le regole di aggregazione e disaggregazione dell'informativa di bilancio.

In particolare, l'IFRS 18:

- introduce tre categorie obbligatorie per la classificazione dei proventi e degli oneri (attività operativa, di investimento e finanziaria), prevedendo nuovi subtotali obbligatori, tra i quali il risultato operativo;
- richiede una maggiore trasparenza circa l'utilizzo delle Management Performance Measures (MPM), mediante la riconciliazione con i subtotali IFRS e un'esplicitazione delle motivazioni sottostanti;
- rafforza i criteri di aggregazione e disaggregazione delle informazioni nei prospetti primari e nelle note, al fine di garantire una rappresentazione più chiara e coerente.

Analogamente a quanto previsto dall'attuale IAS 1, l'IFRS 18 non introduce schemi obbligatori di bilancio, né prevede una struttura predefinita per la nota integrativa. Lo standard definisce invece un set minimo di informazioni da presentare, lasciando al redattore del bilancio un adeguato margine di discrezionalità al fine di garantire la migliore rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'entità.

Il nuovo principio è applicabile a partire dal 1° gennaio 2027, con obbligo di presentare l'informativa comparativa dell'esercizio precedente.

Poiché le novità introdotte riguardano principalmente la presentazione del conto economico e la struttura della *disclosure*, sarà necessario garantire il coordinamento con la Circolare n. 262 della Banca d'Italia, i cui aggiornamenti saranno pubblicati nel corso del 2026 per adeguare gli schemi bancari ai nuovi requisiti previsti dal principio.

Trattandosi di un principio che incide prevalentemente sulle modalità di rappresentazione dell'informativa e non sui criteri di misurazione, non sono attesi impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione

Si riepilogano di seguito i principi, le interpretazioni o modifiche che sono stati approvati dallo IASB, ma in attesa di omologazione.

IFRS 19: "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures"

Con la pubblicazione dell'IFRS 19 *"Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures"*, avvenuta il 9 maggio 2024, lo IASB ha completato la *Disclosure Initiative*, avviata nel 2014 con l'obiettivo di migliorare la qualità e la fruibilità dell'informativa finanziaria, in coordinamento con il progetto relativo ai *Primary Financial Statements*.

L'IFRS 19 mira a semplificare gli obblighi informativi richiesti nelle note esplicative per una vasta platea di società controllate appartenenti a gruppi che applicano gli IAS/IFRS, agevolando nel contempo la transizione agli standard internazionali per le entità che redigono i propri bilanci secondo principi contabili locali.

L'applicazione del principio è consentita esclusivamente alle controllate prive di "responsabilità pubblica", ossia alle società che non hanno strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato pubblico o che non detengano attività, a titolo fiduciario, per un ampio gruppo di persone come invece si verifica per banche, cooperative di credito, compagnie di assicurazioni, intermediari di valori mobiliari, fondi comuni di investimento e banche d'investimento.

Le entità che soddisfino tali requisiti possono, ma non sono obbligate, ad applicare l'IFRS 19 nel proprio bilancio consolidato, separato o individuale.

In relazione all'operatività svolta dal Gruppo e alla composizione dello stesso, non si prevedono impatti significativi correlati all'introduzione del principio in esame, che non risulta applicabile a Banco BPM.

Amendments to IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures"

Le modifiche all'IFRS 19, pubblicate dallo IASB il 21 agosto 2025, introducono la possibilità per le controllate idonee di non comunicare talune *disclosure* relative ai principi emanati tra febbraio 2021 e maggio 2024.

In relazione all'operatività svolta dal Gruppo e alla composizione dello stesso, non si prevedono impatti correlati all'introduzione del principio in esame, che non risulta applicabile a Banco BPM.

Amendments to IAS 21 "The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency"

Le modifiche in esame, pubblicate in data 13 novembre 2025 ed in vigore dal 1° gennaio 2027, chiariscono le modalità di conversione dei bilanci da una valuta non iperinflazionata a una iperinflazionata.

Per il Gruppo non si prevedono impatti, non svolgendo alcuna operatività in contesti iperinflazionati.

Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo

Di seguito si fornisce un'illustrazione di alcune operazioni o eventi verificatisi nel corso del 2025, ritenuti rilevanti ai fini della definizione del relativo trattamento contabile e/o degli impatti patrimoniali o economici.

Acquisizione del controllo di Anima Holding S.p.A. – note per un corretto raffronto dei saldi comparativi

Come illustrato nella Relazione sulla gestione consolidata, in data 11 aprile 2025, a seguito del completamento dell'Offerta Pubblica di Acquisto sulla totalità delle azioni di Anima Holding S.p.A., il Gruppo ha acquisito il controllo della società e delle relative controllate.

Dal punto di vista contabile, ai sensi dell'IFRS 3, l'operazione si configura come una *"step acquisition"*, in quanto Banco BPM deteneva già una partecipazione pari al 21,973% del capitale di Anima Holding. La valutazione al *fair value* della quota precedentemente detenuta ha determinato la rilevazione di un risultato positivo pari a 205,6 milioni, contabilizzato nella voce di conto economico "250. Utili (perdite) delle partecipazioni" (201,8 milioni al netto dell'effetto fiscale).

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2025 si è concluso il processo di allocazione del costo dell'aggregazione (*Purchase Price Allocation – PPA*), condotto in conformità ai requisiti dell'IFRS 3. Gli adeguamenti di *fair value* delle attività nette acquisite sono risultati complessivamente positivi per 331 milioni, riferibili in prevalenza alle attività immateriali

costituite da marchi e *client relationship*. La differenza residua tra il costo dell'aggregazione e il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, pari a 1.550,6 milioni, è stata iscritta nell'attivo patrimoniale quale avviamento. Per un'illustrazione dettagliata degli impatti correlati all'acquisizione del controllo di Anima Holding si rinvia a quanto rappresentato nella parte "G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della presente Nota integrativa.

In conseguenza di quanto sopra esposto, ai fini di un corretto confronto dei saldi comparativi, si segnala che a partire dal 1° aprile 2025 i saldi patrimoniali ed economici di Anima Holding e delle società da essa controllate sono stati consolidati, linea per linea, nel bilancio del Gruppo.

Coerentemente con tali finalità, nelle tabelle della nota integrativa relative alla movimentazione delle singole voci è indicata, ove rilevante, la quota di variazione dei saldi attribuibile all'ingresso del Gruppo Anima, evidenziata nella specifica voce "– di cui operazioni di aggregazione aziendale".

Nel bilancio al 31 dicembre 2024, quando la partecipazione era detenuta nella misura del 21,973% e valutata secondo il metodo del patrimonio netto, il relativo valore di carico era iscritto nella voce "70. Partecipazioni".

Il contributo economico riferito al primo trimestre del 2025, così come quello dell'intero esercizio 2024, figurava nella voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Operatività di acquisto dei crediti di imposta connessi con Decreto "Rilancio"

Nel contesto delle misure introdotte dal Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 ("Decreto Rilancio"), convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, sono stati previsti vari strumenti di incentivazione fiscale volti a mitigare gli effetti economici derivanti dalla pandemia da Covid-19. Tra tali misure figurano i crediti d'imposta generati da interventi di efficientamento energetico (*Ecobonus*), riduzione del rischio sismico (*Sismabonus*) e altre agevolazioni connesse ai bonus edilizi.

Negli anni successivi, il legislatore è intervenuto più volte – dapprima con il D.L. n. 50/2022 ("Decreto Aiuti") e successivamente con il D.L. n. 39/2024 – introducendo restrizioni, nuovi adempimenti e ulteriori limiti, che hanno inciso in misura significativa sull'ambito applicativo e sull'accessibilità degli incentivi.

In tale contesto, l'operatività del Gruppo è consistita nell'acquisto di crediti d'imposta ceduti dai beneficiari diretti o da precedenti acquirenti, i quali possono essere recuperati dalla Banca esclusivamente tramite compensazione con i propri debiti tributari secondo le tempistiche originarie previste per la detrazione, ovvero – per una parte dei crediti – tramite cessione a società del Gruppo o a terzi.

I crediti d'imposta con tali caratteristiche non trovano una disciplina specifica all'interno degli IAS/IFRS. Ai sensi dello IAS 8, in assenza di un principio applicabile, la direzione aziendale deve individuare il trattamento contabile più idoneo, garantendo un'informativa attendibile e rilevante. A tal fine il Gruppo si è attenuto alle indicazioni fornite da Banca d'Italia, CONSOB e IVASS nel documento del 5 gennaio 2021 (Tavolo di Coordinamento n. 9 in materia di applicazione degli IAS/IFRS "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"), che prevede l'applicazione per analogia di talune disposizioni contenute nell'IFRS 9. Conformemente a tali orientamenti, i crediti acquistati sono stati qualificati come attività finanziarie, con applicazione delle regole IFRS 9, ove coerenti con la loro natura.

Per i crediti acquistati nell'ambito del modello di business "Hold to Collect" (di seguito anche HTC), recuperabili per il tramite della "capacità compensativa" della Banca, il Gruppo applica le disposizioni IFRS 9 previste per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, i crediti acquisiti vengono inizialmente iscritti al *fair value*, pari al corrispettivo pagato al cliente per l'acquisto del credito di imposta, e, successivamente, valutati in base al costo ammortizzato, tenuto conto del valore e della tempistica di compensazione. Non risultano invece applicabili le disposizioni relative al calcolo delle perdite attese (ECL), in quanto la loro recuperabilità dipende unicamente dalla *tax capability* della Banca, ossia dalla capacità di compensare i crediti fiscali acquisiti con i propri debiti tributari, non esistendo la facoltà di chiedere il rimborso all'Agenzia delle Entrate. Detti crediti sono esposti nella voce residuale "130. Altre Attività"; le competenze maturate in base al costo ammortizzato sono oggetto di rilevazione a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Al 31 dicembre 2025 il valore nominale dei crediti d'imposta complessivamente acquistati secondo il modello HTC ammonta a 4.944,8 milioni, di cui 29,8 milioni riferiti ad operazioni perfezionate nel corso dell'esercizio 2025 (4.915,0 milioni erano i crediti acquistati al 31 dicembre 2024).

I crediti complessivamente recuperati tramite compensazione ammontano a 2.850,9 milioni (di cui 998,5 milioni nel corso dell'esercizio 2025).

Il valore nominale residuo dei crediti HTC in essere al 31 dicembre 2025 ammonta a 2.093,9 milioni (3.062,7 milioni è il valore riferito al 31 dicembre 2024) compensabili per circa il 73% entro il 2027.

Il corrispondente valore di bilancio, esposto nella voce di stato patrimoniale "130. Altre attività" in base al costo ammortizzato, che tiene conto del prezzo di acquisto e delle competenze nette maturate al 31 dicembre 2025, ammonta a 1.963,5 milioni (2.842,0 milioni al 31 dicembre 2024).

Per i crediti in esame, al 31 dicembre 2025 non si rilevano impegni di acquisto nei confronti di soggetti terzi.

Alla data del 31 dicembre 2025, il volume di crediti HTC è ampiamente compatibile con la capacità compensativa della Banca e, alla luce del plafond prudenziale deliberato dal Consiglio di Amministrazione, non emergono rischi di irrecuperabilità.

Per sfruttare la capacità compensativa residua e cogliere ulteriori opportunità commerciali, il Gruppo ha attivato un modello alternativo (*Hold To Collect and Sell – HTCS*), che prevede di poter recuperare i crediti fiscali sia tramite la compensazione con i debiti tributari della Banca, sia tramite la cessione alle società facenti parte del Gruppo Bancario ed eventualmente ad altri operatori interessati all'acquisto, qualora ritenuto vantaggioso.

Per tali crediti si ritengono applicabili le disposizioni previste dall'IFRS 9 per la categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; in aggiunta alle rilevazioni sopra illustrate per i crediti HTC, si rende necessario determinare un'ulteriore componente reddituale pari alla differenza tra il *fair value* ed il costo ammortizzato. A tal proposito la misurazione del *fair value* è ottenuta sulla base della tecnica del *Discounted Cash Flow* (DCF), ossia attualizzando i flussi di cassa sulla base dei rendimenti di tipo *zero coupon* per le diverse scadenze di compensazione, costruita sulla base dei tassi Euribor a 6 mesi, maggiorata dello *spread* commerciale calcolato alla data di iscrizione iniziale. Detto *fair value* è esposto nella voce residuale "130. Altre Attività"; le competenze maturate in base al costo ammortizzato sono oggetto di rilevazione a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" mentre gli adeguamenti di *fair value* trovano rappresentazione tra le altre componenti reddituali con riciclo nel conto economico del prospetto della redditività complessiva.

Alla data del 31 dicembre 2025, il valore nominale dei crediti acquistati in base al modello HTCS ammonta a 1.784,1 milioni di cui per 815,8 milioni per operazioni concluse nel corso del 2025 (968,2 milioni erano i crediti acquistati al 31 dicembre 2024). I crediti complessivamente recuperati tramite compensazione ammontano a 685,9 milioni (320,6 milioni al 31 dicembre 2024).

Non essendo intervenuta alcuna cessione di crediti, il valore nominale residuo dei crediti HTCS in essere al 31 dicembre 2025 ammonta a 1.098,2 milioni (647,6 milioni al 31 dicembre 2024) compensabili per circa il 76% entro il 2027.

Il corrispondente valore di bilancio, che tiene conto del prezzo di acquisto, delle competenze maturate in base al costo ammortizzato e dell'adeguamento al *fair value*, è pari a 988,0 milioni (572,2 milioni al 31 dicembre 2024). Detto valore risulta essere sostanzialmente allineato al costo ammortizzato in quanto l'aggiustamento di *fair value*, imputabile alla variazione dei tassi di interessi rispetto alla data di acquisto, risulta essere pari a 0,9 milioni (6,0 milioni al 31 dicembre 2024).

Al 31 dicembre 2025, gli impegni assunti con soggetti terzi per futuri acquisti di crediti gestiti nell'ambito del modello HTCS, ammontano complessivamente a 405 milioni (667 milioni al 31 dicembre 2024).

Alla data del 31 dicembre 2025, non si intravedono rischi di irrecuperabilità dei crediti d'imposta gestiti nell'ambito del modello HTCS, in quanto il relativo volume risulta coerente e pienamente compatibile con la capacità compensativa del Gruppo. Ne consegue che, allo stato attuale, non si rende necessario ricorrere a cessioni esterne dei crediti per garantirne il recupero.

Emissione di Additional Tier 1 (AT1)

Gli strumenti *Additional Tier 1* (AT1) sono prestiti subordinati classificati nel capitale aggiuntivo di Classe 1 (CET1), ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e sono destinati esclusivamente ad investitori istituzionali.

Si tratta di strumenti perpetui, che prevedono per l'emittente la facoltà di procedere al rimborso anticipato (*call option*) alle date contrattualmente previste, con possibilità di successivi richiami qualora la *call* non venga esercitata alla prima data utile.

Gli strumenti AT1 emessi da Banco BPM prevedono il pagamento di una cedola fissa per un periodo iniziale di cinque anni. Qualora non venga esercitata l'opzione di rimborso anticipato, la cedola viene rideterminata applicando un tasso fisso, pari alla somma tra lo *spread* originario ("margin") ed il tasso *mid-swap* a cinque anni rilevato alla data di ricalcolo, rimanendo valida per i successivi cinque anni fino alla successiva data di reset.

Il pagamento delle cedole è pienamente discrezionale, non cumulativo e può essere cancellato senza che ciò generi diritti al recupero o inadempimenti. La cancellazione del pagamento delle cedole diviene invece obbligatoria qualora

si verifichi una delle condizioni previste contrattualmente, tra cui il raggiungimento del cosiddetto *trigger event*, ossia quando il CET1 ratio di Banco BPM (individuale o consolidato) scende al di sotto della soglia del 5,125%.

Al verificarsi del *trigger event*, il capitale dell'AT1 è oggetto di cancellazione irrevocabile e obbligatoria (*write-down*) per l'importo necessario a riportare il CET1 al livello minimo del 5,125%. È inoltre prevista la possibilità di una ripresa del capitale cancellato (*write-up*), a insindacabile discrezione dell'emittente e al ricorrere delle condizioni previste.

Alla luce delle caratteristiche finanziarie e giuridiche sopra richiamate, tali emissioni sono classificate come strumenti di capitale ai sensi dello IAS 32, come illustrato nelle politiche contabili esposte nel paragrafo "16 – Altre informazioni, Strumenti di capitale" della successiva "A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota Integrativa.

Al 31 dicembre 2025 Banco BPM ha in essere strumenti *Additional Tier 1*, emessi nel periodo 2021-2025, per un valore nominale di 1.800,0 milioni. Il valore di bilancio, iscritto nella voce "140. Strumenti di capitale", ammonta a 1.787,1 milioni, pari al corrispettivo incassato, al netto dei costi di transazione direttamente attribuibili (12,8 milioni al netto degli effetti fiscali).

La variazione rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (nominali 1.620,5 milioni), positiva per circa 179,5 milioni, dipende dall'emissione effettuata nel mese di maggio 2025 (+400,0 milioni), nonché dal riacquisto, effettuato a gennaio 2025, a seguito dell'esercizio dell'opzione *call*, della quota residua (pari a 220,5 milioni) dell'emissione dell'AT1 di gennaio 2020.

In coerenza con la natura degli strumenti AT1, nel corso dell'esercizio sono state rilevate a riduzione del patrimonio netto (voce "150. Riserve") le cedole pagate per un importo pari a 123,8 milioni (89,7 milioni, al netto del relativo effetto fiscale) e gli effetti negativi, pari a 1,5 milioni, relativi al rimborso della quota residua della sopra citata emissione di gennaio 2020.

Business Model "Hold to Collect" – vendite

Per le esposizioni classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" - ossia nel portafoglio detenuto con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali (c.d. *Business Model "Hold to Collect" – HTC*) - la policy di Gruppo, in conformità con il principio contabile IFRS 9, prevede che la loro cessione sia ammissibile nel rispetto di determinate soglie di significatività e di frequenza, in prossimità della scadenza, in presenza di un incremento rilevante del rischio di credito o al ricorrere di circostanze eccezionali.

Nel corso del 2025, le operazioni di cessione di titoli classificati nel portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (HTC) ammontano a circa 3 miliardi, in termini di valore nominale, interamente riferite alla Capogruppo. Tali cessioni rientrano in una più ampia strategia di riequilibrio del profilo complessivo del *banking book*, che comprende anche i titoli gestiti con il *Business Model* HTCS; il risultato positivo conseguito dalla vendita dei titoli HTC (65,4 milioni) va quindi letto congiuntamente allo speculare risultato negativo rilevato sui titoli HTCS, trattandosi di un'unica strategia di gestione integrata del portafoglio titoli.

Le cessioni effettuate nel 2025 risultano coerenti con le *policy* di Gruppo, in quanto si riferiscono per 0,6 miliardi a titoli ceduti in prossimità della scadenza e per i restanti 2,4 miliardi a titoli rientranti nei limiti delle soglie di significatività e frequenza previste dal modello di business. Queste ultime cessioni rappresentano circa l'8% del valore nominale del portafoglio HTC in essere al 1° gennaio 2025, risultando quindi inferiori alla soglia di significatività del 10%; risulta altresì rispettata la soglia di frequenza annua (n. 4), definita nei termini di dodici operazioni annue, da intendersi come il numero complesso delle transazioni di cessione - di uno o più titoli - che risultano perfezionate nell'arco temporale di dieci giorni lavorativi a partire dalla prima transazione di vendita.

Nell'ambito del processo di *derisking* del Gruppo, nel corso del 2025 sono proseguite le operazioni di cessione di esposizioni creditizie deteriorate rappresentate da finanziamenti verso la clientela. In coerenza con la *policy* di Gruppo, tali cessioni sono considerate pienamente ammissibili, indipendentemente da qualsiasi soglia di frequenza e di significatività, trattandosi di operazioni riferite ad esposizioni classificate nello *Stage 3*, che perseguono la finalità di riduzione del rischio di credito.

Per maggiori dettagli sulla declinazione delle predette soglie, unitamente agli altri indicatori/limiti di ammissibilità delle vendite, si fa rinvio al paragrafo "3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Policy di ammissibilità delle vendite coerenti con il Business Model HTC" della successiva "A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Si rileva, infine, che nell'esercizio non si sono verificati cambiamenti di *business model* relativi ai portafogli classificati in HTC o HTCS. Parimenti, non sono intervenute modifiche nelle politiche contabili adottate dal Gruppo in materia di criteri di ammissibilità delle vendite HTC, che risultano quindi in continuità con gli esercizi precedenti.

Contribuzione ai sistemi di garanzia bancari e assicurativi

Le contribuzioni ai diversi sistemi di garanzia bancari e assicurativi sono contabilizzate nella voce di conto economico "190. b) Altre spese amministrative", in conformità all'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", come richiamata nella comunicazione di Banca d'Italia del 19 gennaio 2016 e nei chiarimenti forniti da IVASS con la lettera al mercato del 18 dicembre 2024.

Tale interpretazione stabilisce che la passività - ed il relativo onere - debba essere rilevata quando si verifica il "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligo di versare il contributo annuo ordinario o quello straordinario. Gli oneri complessivi rilevati nel conto economico dell'esercizio 2025, relativi ai diversi meccanismi di risoluzione, ammontano a 14,1 milioni (9,6 milioni al netto degli effettivi fiscali), in diminuzione rispetto ai 105,0 milioni registrati nell'esercizio 2024 (71,0 milioni al netto delle imposte).

Oneri sistemici bancari

A seguito del recepimento, nell'ordinamento italiano, della Direttiva 2014/49/UE (DGSD) e della Direttiva 2014/59/UE (BRRD), dal 2015 gli enti creditizi sono tenuti a finanziare sia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) sia il Fondo di Risoluzione Unico (FRU) attraverso contributi ordinari ex ante, versati con cadenza annuale. Tali contribuzioni proseguono fino al raggiungimento del livello obiettivo, determinato in base all'ammontare dei depositi protetti.

Qualora, in qualsiasi momento, le risorse del FITD non risultassero sufficienti per garantire il rimborso ai depositanti protetti, oppure il FRU non disponesse dei fondi necessari a finanziare un intervento di risoluzione, le banche sarebbero chiamate a versare contributi straordinari.

Per quanto riguarda il FRU la contribuzione ordinaria ha raggiunto il livello obiettivo nel 2023; per il 2024 e il 2025 non è stata richiesta alcuna contribuzione, in quanto il FRU dispone di una dotazione finanziaria ritenuta sufficiente.

Con riferimento al FITD la contribuzione ordinaria ha raggiunto il livello obiettivo nel 2024, anno in cui l'importo richiesto è stato pari a 98,7 milioni (66,6 milioni al netto delle imposte).

Successivamente, in data 18 dicembre 2025, il FITD ha comunicato che il contributo complessivamente dovuto dalle banche consorziate per il 2025 ammonta a 100 milioni, di cui 44,1 milioni a titolo di contribuzione supplementare per far fronte al pagamento delle commissioni sulla linea di credito concessa da un pool di banche, e per la restante parte, a titolo di contribuzione ordinaria da destinare alla dotazione finanziaria del FITD, anche in considerazione dell'andamento dei depositi protetti. La quota a carico del Gruppo Banco BPM è pari a 7,7 milioni (5,2 milioni al netto degli effetti fiscali), di cui 3,4 milioni a titolo di contribuzione supplementare e 4,3 milioni a titolo di contribuzione ordinaria.

Per il 2025, così come per il 2024, non sono stati richiesti contributi straordinari né dal FRU né dal FITD.

Infine, si segnala che le banche del Gruppo non si sono mai avvalse, ove previsto, della possibilità di adempiere ai contributi mediante l'assunzione di impegni irrevocabili di pagamento (*Irrevocable Payment Commitments – IPC*).

Oneri sistemici assicurativi (Fondo di garanzia assicurativa dei rami vita)

La Legge n. 213 del 30 dicembre 2023 ha introdotto nel Codice delle Assicurazioni Private (CAP) il nuovo "Capo VI-bis", istitutivo del Fondo di garanzia assicurativa dei rami vita, configurato come organismo associativo privato tra le imprese di assicurazione e gli intermediari aderenti iscritti al registro di cui all'articolo 109 del CAP.

L'articolo 274-quater, comma 1, del CAP stabilisce che il Fondo debba disporre di una dotazione finanziaria pari almeno allo 0,4% delle riserve tecniche dei rami vita, determinate sulla base della disciplina prudenziale Solvency II e detenute dalle imprese aderenti al 31 dicembre dell'anno precedente. Tale dotazione deve essere costituita mediante il versamento annuale dei contributi nel periodo 1° gennaio 2024 – 31 dicembre 2025.

In applicazione delle disposizioni previste per il periodo transitorio, e come confermato dalla comunicazione del Comitato di Gestione Provvisorio del Fondo del 23 dicembre 2025, il contributo rilevato nell'esercizio 2025 risulta pari, per le compagnie assicurative del Gruppo, allo 0,4 per mille delle riserve tecniche vita dell'anno precedente, e per gli intermediari bancari del Gruppo, allo 0,1 per mille delle riserve tecniche intermedie.

Per il 2025, l'onere stimato e contabilizzato nel quarto trimestre ammonta a 6,4 milioni (4,4 milioni al netto degli effetti fiscali). Nell'esercizio precedente, il contributo di competenza, determinato secondo le medesime modalità, era pari a 6,3 milioni.

Legge di bilancio 2026 – principali impatti sul bilancio al 31 dicembre 2025

In data 30 dicembre 2025 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 301, la Legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028" (di seguito anche "Legge di bilancio 2026").

Di seguito si illustrano due interventi normativi introdotti dalla Legge di bilancio 2026 che hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica dell'esercizio 2025.

Contributo straordinario sulla "riserva extra profitti"

L'art. 26 del D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge del 9 ottobre 2023, n. 136, aveva introdotto – limitatamente all'anno 2023 - un'imposta straordinaria a carico delle banche, commisurata all'incremento del margine di interesse registrato nel periodo 2021-2023 e soggetta ad un tetto massimo parametrato all'esposizione al rischio su base individuale ("RWA – Risk Weighted Asset") rilevata al 31 dicembre 2022.

Nel corso dell'iter di conversione del decreto era stato aggiunto il comma 5-bis che consentiva alle banche, in alternativa al versamento dell'imposta entro il 30 giugno 2024, di destinare in sede di approvazione del bilancio 2023 un importo pari a due volte e mezzo l'imposta dovuta a una riserva non distribuibile appositamente istituita ("Riserva extra profitti").

Qualora la riserva così costituita fosse stata successivamente utilizzata per la distribuzione di utili, l'imposta dovuta – pari al 40% della suddetta riserva - sarebbe stata pagata integralmente, maggiorata degli interessi maturati sulla base di quanto previsto dalla legge.

Sulla base di tale disciplina, l'imposta straordinaria complessiva del Gruppo ammontava a 151,3 milioni, importo quasi interamente riferiti alla Capogruppo. L'Assemblea degli Azionisti di Banco BPM del 18 aprile 2024 deliberò la destinazione a riserva di 378,3 milioni (pari a 2,5 volte l'imposta dovuta), mentre l'Assemblea di Banca Aletti destinò alla medesima finalità 2,4 milioni.

La Legge di bilancio 2026 (articolo 1, commi 68-73) è intervenuta profondamente sulla disciplina previgente, introducendo una presunzione legale di prioritaria distribuzione della Riserva extra profitti: a partire dal 1° gennaio 2029, in caso di distribuzione di utili o di altre riserve patrimoniali, la normativa presume che sia la Riserva extra profitti ad essere utilizzata per prima, determinando l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 40%, maggiorata degli interessi.

La stessa norma ha inoltre introdotto la facoltà di affrancamento della riserva in esame dal pagamento dell'imposta straordinaria sopra descritta, esercitabile fino al 31 dicembre 2028, subordinatamente al versamento di un contributo straordinario pari al 27,5% dell'ammontare della riserva esistente al 31 dicembre 2025, qualora l'opzione sia esercitata nel 2026, oppure del 33% dell'ammontare della riserva esistente al 31 dicembre 2026 o al 31 dicembre 2027, qualora l'opzione sia esercitata rispettivamente nel 2027 o nel 2028.

Alla luce della nuova disciplina e considerando la ragionevole aspettativa di future distribuzioni di utili, i Consigli di Amministrazione di Banco BPM e Banca Aletti, riunitisi nel gennaio 2026, hanno deliberato di esercitare la facoltà di affrancamento, mediante il versamento del contributo straordinario nella misura del 27,5% dell'ammontare della riserva esistente alla data del 31 dicembre 2025. Il contributo sarà versato entro il 30 giugno 2026.

Tale decisione consente di ridurre in modo significativo l'onere potenziale connesso alla riserva, evitando l'applicazione dell'aliquota ordinaria del 40% prevista a regime. L'importo complessivo del contributo straordinario ammonta a 104,7 milioni, di cui 104,0 milioni riferiti a Banco BPM e 0,7 milioni a Banca Aletti; tale ammontare risulta inferiore ai 152,3 milioni – oltre agli interessi – che sarebbero stati dovuti, a partire dal 1° gennaio 2029, in assenza del versamento del contributo straordinario.

Sotto il profilo contabile, il contributo straordinario costituisce un'obbligazione nuova e distinta rispetto all'imposta straordinaria prevista dal D.L. 104/2023 e non trova una disciplina specifica all'interno dei principi contabili internazionali IFRS. Pertanto, in applicazione dello IAS 8, è stato necessario individuare il trattamento contabile più appropriato, facendo ricorso per analogia al paragrafo 61A dello IAS 12.

In base all'interpretazione prevalente, condivisa anche nell'ambito dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), la passività relativa all'obbligazione di versamento del contributo straordinario del 27,5% è stata rilevata nel bilancio 2025 in contropartita di una riserva patrimoniale denominata "Contributo straordinario ex L 199/2025", in coerenza con la decisione assunta dai Consigli di Amministrazione di aderire all'opzione prevista dalla legge.

Per effetto di tale rilevazione, il patrimonio netto consolidato risulta complessivamente ridotto di 104,7 milioni, importo corrispondente al contributo che sarà versato nel corso del 2026 da Banco BPM e Banca Aletti.

Incremento dell'aliquota IRAP

La Legge di bilancio 2026 (art. 1, commi 74-76) ha introdotto un incremento temporaneo di due punti percentuali dell'aliquota addizionale IRAP, applicabile a banche e imprese di assicurazione per i periodi d'imposta 2026, 2027 e 2028. Trattandosi di una modifica non strutturale, è previsto che, a decorrere dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2028, le aliquote addizionali IRAP applicabili tornino ai livelli previgenti.

Ai fini della redazione del bilancio 2025, tale intervento normativo ha reso necessaria la rideterminazione, sulla base delle nuove aliquote, della fiscalità differita già iscritta (*Deferred Tax Assets - DTA* e *Deferred Tax Liabilities - DTL*), per la quota parte che si prevede sarà cancellata contabilmente in contropartita alla rilevazione di minori o maggiori imposte correnti entro il 31 dicembre 2028. L'effetto economico complessivo sul bilancio dell'esercizio 2025, considerato di natura non ricorrente, è risultato positivo per 40,2 milioni.

Legge di bilancio 2025 – Imposta di bollo sui contratti di assicurazione

La Legge di bilancio 2025, approvata il 28 dicembre 2024, ha introdotto una rilevante modifica nelle modalità di versamento dell'imposta di bollo dovuta sulle comunicazioni periodiche relative alle polizze vita dei rami III e V emesse dalle compagnie di assicurazione.

A decorrere dal 2025, l'imposta di bollo continua a maturare annualmente; tuttavia, il relativo versamento non è più effettuato dagli assicurati – come avviene per gli altri strumenti finanziari, quali depositi bancari e fondi comuni – ma viene corrisposto direttamente e in via anticipata dalle compagnie di assicurazione. L'importo anticipato, che non genera interessi, sarà recuperato dall'impresa assicurativa alla scadenza o al riscatto della polizza, mediante un corrispondente abbattimento della prestazione da erogare.

Con riferimento all'imposta di bollo maturata fino al 31 dicembre 2024 sui contratti in essere alla medesima data, la normativa prevede un piano di versamento rateale, sempre a carico delle compagnie di assicurazione, articolato come segue: 50% nel 2025, 20% nel 2026, 20% nel 2027, 10% nel 2028.

Nel corso del 2025, le compagnie assicurative del Gruppo hanno versato complessivamente 19,7 milioni di imposta di bollo, dei quali 5,8 milioni risultano già recuperati.

Per le polizze vita rami III e V rientranti nell'ambito di applicazione del principio IFRS 17, il pagamento anticipato dell'imposta determina una diversa distribuzione temporale dei flussi di cassa in uscita. Tale effetto si riflette in una riduzione della voce "Passività assicurative", che, al netto dei recuperi già effettuati, ammonta a circa 6 milioni.

Per le polizze vita dei rami III e V classificate come passività finanziarie secondo l'IFRS 9, la fattispecie del versamento anticipato non è riconducibile a una specifica disciplina prevista dai principi contabili internazionali. Sul punto, il Documento congiunto n. 10 pubblicato da Banca d'Italia, Consob e IVASS il 30 gennaio 2026 ha chiarito che l'imposta di bollo anticipata e non ancora recuperata deve essere rilevata come attività verso la clientela, da valutare al valore attuale dei flussi futuri, determinato utilizzando un tasso di mercato privo di rischio riferibile a strumenti finanziari con analoga scadenza attesa. La differenza tra il valore nominale e il valore attuale dell'attività deve essere iscritta a conto economico come onere.

Coerentemente con tali indicazioni, nel bilancio 2025 il Gruppo ha rilevato tra le "Altre attività" un importo pari a 7 milioni, corrispondente al valore attuale dei versamenti effettuati, al netto dei recuperi già realizzati. L'effetto economico derivante dall'attualizzazione, rilevato tra gli altri oneri di gestione, non risulta significativo per il Gruppo ed è pari a 0,9 milioni.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili, distinti per singola voce di bilancio, adottati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025. Tali principi fanno riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e delle passività, nonché ai criteri di rilevazione dei ricavi e dei costi, e risultano sostanzialmente allineati a quelli applicati nella predisposizione del bilancio consolidato comparativo al 31 dicembre 2024.

Eventuali affinamenti intervenuti nel corso dell'esercizio nei criteri e nelle metodologie di rilevazione e valutazione delle singole poste di bilancio sono puntualmente evidenziati in corrispondenza delle rispettive voci interessate.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Vi rientrano:

- i titoli di debito o i finanziamenti a cui è associato un Business Model "Other", ossia una modalità di gestione delle attività finanziarie non finalizzata alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to collect") oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to collect and Sell");
- i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di O.I.C.R. i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test");
- gli strumenti di capitale non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per i quali, in sede di prima rilevazione, non ci si è avvalsi dell'opzione di classificarli tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- i contratti derivati non aventi finalità di copertura e con *fair value* positivo (derivati attivi). Per tali strumenti la compensazione con i derivati aventi *fair value* negativo (derivati passivi) è consentita per le operazioni stipulate con la medesima controparte, qualora si abbia correntemente un diritto legale alla compensazione e si intenda regolarle su base netta;
- gli investimenti sottostanti le polizze assicurative *unit* e *index linked*.

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da: "a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "b) Attività finanziarie designate al *fair value*"; "c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di O.I.C.R.) è classificata come detenuta per la negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare i flussi finanziari mediante la vendita, ossia se è associata al Business Model "Other", in quanto:

- acquisita al fine di essere venduta a breve;
- fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti congiuntamente e per il quale esiste una provata strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo.

Comprende altresì i contratti derivati aventi un *fair value* positivo, non designati nell'ambito di una relazione di copertura contabile. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o di altra variabile prestabilita ("sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quanto sarebbe richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può essere designata irrevocabilmente al *fair value*, in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando tale designazione consente di fornire una migliore informativa, in quanto elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetto "*accounting mismatch*"). Tale categoria non risulta valorizzata dal Gruppo.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* rappresentano una categoria residuale e sono composte dagli strumenti finanziari che non possiedono i requisiti, in termini di *business model* o di caratteristiche dei flussi finanziari, per la classificazione tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Nel dettaglio, vi rientrano:

- titoli di debito o finanziamenti i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test");
- quote di O.I.C.R.;
- strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non si è fatto ricorso all'opzione di classificarli tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In tale categoria, inoltre, sono classificati gli strumenti finanziari gestiti sulla base del *fair value* in quanto le informazioni da esso ricavate consentono di valutarne la performance e prendere le decisioni in coerenza con la strategia di gestione del rischio o di investimento.

Tale *business model* è applicabile alle attività finanziarie, principalmente rappresentate da quote di O.I.C.R., a copertura dei contratti emessi dalle compagnie di assicurazione, per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati. Trattasi, in particolare, delle attività relative a contratti assicurativi del Ramo III (polizze *unit linked* o *index linked*), le cui prestazioni sono connesse all'andamento di indici di mercato ed a quote di fondi di investimento. In coerenza con il suddetto modello di gestione, le correlate passività dei contratti assicurativi sono oggetto di valutazione al *fair value*, in applicazione della cosiddetta "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono invece imputati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale posta è contabilizzata alla voce "20. Passività finanziarie di negoziazione".

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per i titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* solo in via residuale e limitatamente a poche casistiche (non applicabilità dei metodi sopra richiamati o in presenza di una gamma di possibili valutazioni del *fair value*, tra le quali il costo rappresenta la stima più significativa).

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva parte "A.4 – Informativa sul *fair value*".

Gli interessi delle tre sottovoci che compongono la categoria in esame sono esposti nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione". I medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al *fair value* e a quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente nelle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi. In presenza di rinegoziazioni, i precedenti requisiti sussistono qualora le modifiche delle condizioni contrattuali siano ritenute sostanziali, come illustrato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Rinegoziazioni" a cui si fa pertanto rinvio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l'allocazione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto "*stage assignment*") ai fini dell'*impairment*.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato sia dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali che dalla vendita delle stesse (*Business model "Hold to collect and Sell"*);

- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "SPPI test" – "*Solely Payment of Principal and Interest test*").

Nella categoria vengono rilevati, inoltre, i titoli di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali si applica l'opzione di classificarli tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Tale opzione è esercitabile al momento dell'iscrizione iniziale del singolo strumento finanziario ed è irrevocabile (c.d. "*OCI election*").

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso dei finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse in base al criterio del tasso di interesse effettivo, degli effetti da rivalutazione del cambio e delle perdite attese (*impairment*).

Gli interessi sono esposti nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati"; eventuali interessi negativi maturati trovano invece rappresentazione nella voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati".

Gli utili o le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"), che sarà oggetto di riciclo nel conto economico al momento della cancellazione dell'attività finanziaria (voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva").

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono assoggettate ad *impairment* al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (c.d. "*Expected Credit Losses*"), sulla base del modello di *impairment* previsto anche per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"); lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi. Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore sugli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

Gli strumenti di capitale per i quali si è optato per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value*; gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"). Gli importi rilevati in detta riserva non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico, nemmeno in caso di cessione dell'attività; in tal caso sarà necessario procedere ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce "150. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. L'unica componente rilevata nel conto economico è rappresentata dai dividendi incassati (voce "70. Dividendi e proventi simili").

Per i titoli di capitale iscritti nella categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione illustrati nel precedente paragrafo "1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" ed alla successiva parte "A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi.

In presenza di rinegoziazioni, i precedenti requisiti sussistono qualora le modifiche delle condizioni contrattuali siano ritenute sostanziali, come illustrato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Rinegoziazioni" a cui si fa pertanto rinvio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data.

In caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è eliminato in contropartita di una rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica.

In caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto al conto economico.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (finanziamenti e titoli di debito) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business model "Hold to Collect"*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "SPPI test").

In particolare, vi rientrano gli impieghi concessi alla clientela ed i crediti verso le banche e le Banche Centrali – in qualsiasi forma tecnica – nonché i titoli di debito che rispettano i requisiti illustrati precedentemente. Fanno eccezione i crediti "a vista" verso le banche e le Banche Centrali, nelle forme tecniche di depositi e conto correnti, che sono invece rilevati alla voce "10. Cassa e disponibilità liquide".

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione per i finanziamenti.

Nello specifico, la prima iscrizione di un finanziamento avviene alla data di erogazione, che normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra la data di sottoscrizione del contratto di credito e quella di erogazione delle somme pattuite, all'atto dell'iscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che sarà oggetto di chiusura in sede di effettiva erogazione delle somme.

La prima iscrizione avviene sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, che è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, con la conseguente iscrizione di interessi rilevati sulla base del tasso di interesse effettivo lungo la durata dell'attività stessa. Tali interessi sono esposti nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati"; eventuali interessi negativi maturati trovano invece rappresentazione nella voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati".

Nello specifico in bilancio l'attività finanziaria è riconosciuta sulla base del valore contabile lordo, che è pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sull'attività. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico, lungo la vita residua attesa dell'attività, di tutti i costi di transazione, commissioni, premi o sconti considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Dette attività vengono valorizzate al costo storico e gli eventuali costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad *impairment* con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (c.d. "ECL – Expected Credit Losses"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". Qualora si dovesse riscontrare l'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, l'esposizione lorda è oggetto di stralcio (cosiddetto "write-off"): in tal caso, si procederà a ridurre l'esposizione lorda per l'ammontare ritenuto non recuperabile, in contropartita dello storno del fondo a copertura delle perdite attese e delle perdite di valore di conto economico, per la parte non coperta dal fondo. Per ulteriori dettagli sul trattamento contabile dei "write off" si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo relativo ai "criteri di cancellazione".

In maggior dettaglio, il modello di *impairment*, come dettagliatamente descritto nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore sugli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)", prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (*Stage 1*, *Stage 2*, *Stage 3*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- **Stage 1:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- **Stage 2:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale (cosiddetto SICR – "Significant Increase

in Credit Risk"). L'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;

- **Stage 3:** rappresentato dalle attività finanziarie deteriorate, caratterizzate da una probabilità di *default* pari al 100%, da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di *default* (PD), dal tasso di perdita in caso di *default* (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare, opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione – analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio – volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario o di una sua ragionevole approssimazione, laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

In presenza di scenari di vendita, la determinazione dei flussi di cassa è basata, oltre che sulla previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche sulla base dei flussi ricavabili dall'eventuale cessione sul mercato, secondo l'approccio multi-scenario descritto nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore sugli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

I flussi di cassa previsti tengono altresì conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie.

Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo *spread* originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce ("130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito") e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore sugli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

Per le esposizioni deteriorate, classificate in Stage 3, gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sulla base del valore dell'esposizione – determinato in base al tasso di interesse effettivo – rettificato delle perdite attese.

Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali le sofferenze, detto interesse corrisponde ai ripristini di valore connessi all'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi. In presenza di rinegoziazioni, i precedenti requisiti sussistono qualora le modifiche delle condizioni

contrattuali siano ritenute sostanziali, come illustrato nel successivo paragrafo “16 – Altre informazioni, Rinegoziazioni” a cui si fa pertanto rinvio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un’obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*), senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d’atto dell’irrecuperabilità dell’esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l’intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l’intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito;
- il perfezionamento di una restrizione ipotecaria di un bene in garanzia, con conseguente cancellazione del credito garantito dall’ipoteca oggetto di restrizione, in assenza di ulteriori garanzie specifiche o di ulteriori azioni percorribili per il recupero dell’esposizione.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell’esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito.

In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (c.d. “*write off*”), a seguito della presa d’atto dell’insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell’esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga l’impossibilità del debitore di rimborsare l’importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all’importo oggetto di stralcio che può essere riferito all’intera esposizione o ad una quota parte della stessa. L’importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

La cancellazione può avvenire a seguito della cessione delle attività finanziarie; in tal caso la differenza tra il valore contabile dell’attività ceduta ed il corrispettivo ricevuto, inclusivo di eventuali attività ricevute al netto di eventuali passività assunte, è rilevata nella voce di conto economico “100. a) Utili (Perdite) da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Policy di ammissibilità delle vendite coerenti con il Business Model HTC

In coerenza con il *Business Model “Hold to Collect”*, che caratterizza le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il principio contabile IFRS 9 prevede che la cessione sia ammissibile al verificarsi di determinate circostanze. Di seguito si fornisce un’illustrazione delle circostanze al ricorrere delle quali il Gruppo ritiene ammissibile effettuare operazioni di vendita delle attività in esame.

Incremento del rischio di credito

Il Gruppo ritiene che vi sia un incremento del rischio di credito quando si verificano eventi tale da comportare:

- la classificazione dell’attività finanziaria nello Stadio 2, in precedenza classificata nello Stadio 1;
- la classificazione dell’attività finanziaria tra le attività deteriorate (ossia nello Stadio 3), in precedenza classificata negli Stadi 1 o 2.

Al ricorrere di tali fattispecie le vendite risultano ammissibili, a prescindere da qualsiasi soglia di frequenza e di significatività; ciò si verifica, ad esempio, per le cessioni di esposizioni creditizie deteriorate.

Prossimità dello strumento alla scadenza

Il Gruppo ritiene che, a prescindere da qualsiasi soglia di frequenza e di significatività, le cessioni siano compatibili con il *Business Model "HTC"* qualora:

- l'intervallo temporale prima della scadenza sia inferiore a 3 mesi; e
- la differenza tra l'ammontare percepito dalla vendita ed i flussi di cassa contrattuali residui non sia superiore, in valore assoluto, alla soglia del 5%.

Frequenza e significatività inferiori a determinate soglie

Sono ammissibili le vendite che presentano:

- una soglia di frequenza inferiore a n. 12 operazioni di vendita per ciascun esercizio. La singola operazione di vendita deve essere intesa come il complesso delle transazioni di cessione relative ad uno o più titoli che risultano perfezionate nell'arco temporale di n. 10 giorni lavorativi a partire dal giorno in cui è avvenuta la prima transazione di vendita;

oppure

- una soglia di significatività inferiore al 10%, soglia determinata in base al rapporto tra il valore nominale delle vendite durante l'esercizio rispetto al valore nominale degli strumenti presenti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato all'inizio dell'esercizio.

Le due soglie devono essere considerate in maniera distinta; ne deriva che non sono ammissibili vendite effettuate per un ammontare superiore al 10% rispetto alle consistenze iniziali, anche se non frequenti.

Dette soglie sono applicate a livello di singola entità giuridica appartenente al Gruppo e separatamente per il portafoglio dei titoli di debito rispetto a quello dei finanziamenti, in quanto tali portafogli sono detenuti con diversi obiettivi gestionali e/o gestiti da autonome funzioni di *business*.

Circostanze eccezionali

Esempi di circostanze eccezionali nelle quali le vendite sono considerate ammissibili, possono essere:

- significative operazioni di aggregazioni aziendali/ristrutturazioni il cui perseguimento necessita di una ricomposizione di attività e passività del Gruppo;
- vendite effettuate per fare fronte a crisi di liquidità qualora l'evento non potesse essere ragionevolmente prevedibile (scenario di stress).

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati:

- a conto economico in caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico";
- a patrimonio netto, in un'apposita riserva da valutazione, in caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

4 - Operazioni di copertura

Si premette che il Gruppo Banco BPM si avvale della facoltà consentita dal principio contabile IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le regole di copertura contabile ("*hedge accounting*") dettate dal principio contabile IAS 39, nella versione omologata dalla Commissione Europea (cosiddetta versione "*carved out*") per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture).

Criteri di classificazione

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale, presentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Sono previste le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. È inoltre possibile attivare coperture generiche di *fair value* ("macrohedging") aventi l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposit"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad una operazione prevista altamente probabile;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta differente rispetto a quella di riferimento del Gruppo (euro).

A livello di bilancio consolidato, la designazione del derivato come strumento di copertura è possibile solo se risulta stipulato nei confronti di una controparte esterna al Gruppo. I risultati riconducibili a transazioni interne effettuate tra diverse entità del Gruppo sono eliminati.

Criteri d'iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono iscritti al *fair value*, alla data di stipula dei relativi contratti, e sono classificati nell'attivo patrimoniale alla voce "50. Derivati di copertura" o nel passivo patrimoniale alla voce "40. Derivati di copertura" a seconda che il valore sia positivo o negativo.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, che include gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi per verificarne l'efficacia prospettica e retrospettiva; tale relazione deve essere efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è valutata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'entità nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, i derivati di copertura continuano ad essere valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura specifica di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico, nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura", delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio

sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Se la relazione di copertura termina, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originaria della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di *fair value* del rischio coperto è rilevato nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura";

- nel caso di copertura generica (*macrohedge*), le variazioni di *fair value* di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse sono iscritte, in base al rispettivo saldo, alla voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" (positivo) o alla voce "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" (negativo), con contropartita economica rappresentata dalla voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura", in coerenza con gli effetti del derivato di copertura. L'inefficacia della copertura, rappresentata dalla differenza tra la variazione del *fair value* degli strumenti di copertura e la variazione del *fair value* dell'importo monetario coperto, è comunque ricompresa nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura". In caso di interruzione della copertura, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate, iscritte nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" o "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua del portafoglio coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La porzione dell'utile o della perdita dello strumento di copertura considerata inefficace viene iscritta a conto economico (voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura"). Tale porzione è pari all'eventuale eccedenza del *fair value* cumulato dello strumento di copertura rispetto al *fair value* cumulato dello strumento coperto; in ogni caso, l'oscillazione del *fair value* della posta coperta e della relativa operazione di copertura deve essere mantenuta nel range di 80%-125%. Se la copertura dei flussi finanziari non è più considerata efficace, oppure la relazione di copertura è terminata, l'ammontare complessivo dei profitti o delle perdite sullo strumento di copertura, già rilevato alla voce "120. Riserve da valutazione", viene imputato a conto economico solo nel momento in cui la transazione di copertura avrà luogo o nel momento in cui non sia più ritenuto possibile che la transazione si verifichi; in quest'ultima circostanza i profitti o le perdite sono trasferite dalla voce del patrimonio netto alla voce di conto economico "90. Risultato netto dell'attività di copertura";
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", designati in una relazione di copertura di *fair value*, le variazioni di valore attribuibili al rischio coperto – che in assenza della suddetta sarebbero rilevate in contropartita di una specifica riserva da valutazione – trovano rappresentazione nella voce di conto economico "90. Risultato netto dell'attività di copertura", a compensazione con il risultato dello strumento di copertura.

Per i titoli di capitale classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", data la scelta esercitata dal Gruppo di applicare le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è consentito designarli in copertura di *fair value* (rischio di prezzo o di cambio), in quanto gli effetti valutativi del derivato di copertura sono da rilevare a conto economico, mentre gli effetti valutativi e realizzativi dei titoli di capitale coperti trovano riconoscimento a patrimonio netto, senza alcuna eccezione di riciclo a conto economico, se non per i dividendi.

Criteri di cancellazione

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività e le passività finanziarie di negoziazione.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando:

- il derivato scade, viene estinto o esercitato;

- l'elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga posta in essere.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto (inclusi i diritti di voto "potenziali") e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica. Ciò si verifica qualora i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Banco BPM ed un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, al fine dell'assunzione delle decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole" dell'attivo della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene alla data di regolamento al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione. Più in dettaglio, in sede di prima iscrizione della partecipazione, il costo di acquisto è allocato, per la quota di propria spettanza, alle attività nette identificabili della partecipata da rilevare al *fair value*. L'eventuale eccedenza del costo di acquisto, rispetto alla quota di interessenza nel *fair value* delle attività nette acquisite, è attribuita idealmente all'avviamento che, come in precedenza illustrato, è incluso nel valore contabile della partecipazione. Diversamente, l'eventuale *badwill* conseguente all'eccedenza della quota di interessenza del *fair value* nelle attività nette acquisite rispetto al costo di acquisto è rilevato come provento nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Tale metodo prevede che il valore contabile iniziale venga successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "250. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico (es. variazioni derivanti dalla valutazione al *fair value* di "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", dalla valutazione degli utili/perdite attuariali di piani a benefici definiti), la quota parte di tali variazioni, di pertinenza del Gruppo, è rilevata direttamente nella voce del patrimonio netto "120. Riserve da valutazione".

Nell'applicare il metodo del patrimonio netto, si utilizzano i più recenti bilanci disponibili della società collegata/sottoposta a controllo congiunto, opportunamente rettificati per tenere conto di eventuali eventi o transazioni significative, intervenute tra l'ultimo bilancio disponibile della partecipata e la data di riferimento del bilancio

consolidato. Qualora la partecipata utilizzi principi contabili difforni rispetto a quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate modifiche al bilancio della partecipata.

Dopo l'applicazione del metodo del patrimonio netto, l'investimento partecipativo in entità collegate o a controllo congiunto è sottoposto al test di *impairment* qualora vi siano evidenze obiettive di riduzione di valore che possano avere impatto sui flussi finanziari della partecipata e quindi sulla recuperabilità del valore di iscrizione dell'investimento stesso.

Il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede quindi la verifica di possibili indicatori considerati espressione di evidenze obiettive di perdita, quali:

- significative difficoltà finanziarie della partecipata (a titolo esemplificativo, significative variazioni negative del patrimonio netto contabile, riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi, conseguimento di risultati operativi inferiori, oltre ad una soglia fisiologica, rispetto agli obiettivi del budget o del piano pluriennale o comunque in riduzione rispetto ad esercizi precedenti o rispetto alla situazione esistente alla data di acquisizione dell'investimento);
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento da parte della partecipata;
- l'estensione di concessioni per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria della partecipata, che diversamente non avrebbe preso in considerazione;
- annuncio/avviso di un piano di ristrutturazione finanziaria o sussistenza di un'elevata probabilità che la partecipata possa annunciare operazioni di ristrutturazione o possa essere dichiarata fallita;
- la scomparsa di un mercato attivo relativo all'investimento detenuto dovuta alle difficoltà finanziarie della partecipata;
- importanti cambiamenti con effetto avverso per l'investimento verificatisi nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui opera la partecipata;
- una diminuzione significativa o prolungata di *fair value* al di sotto del suo costo. Per diminuzione significativa il Gruppo ritiene un decremento di *fair value* al di sotto del costo di acquisto superiore al 30%; per diminuzione prolungata il Gruppo ritiene un decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore (alla voce "250. Utili (perdite) delle partecipazioni") nel caso in cui il valore recuperabile risulti inferiore rispetto al valore contabile, inclusivo dell'avviamento. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato, nella stessa voce.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Il risultato della cessione è rilevato nella voce di conto economico "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9, di norma in quello delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sulla base del relativo *fair value*. La cancellazione dalla voce "70. Partecipazioni" può inoltre avvenire in presenza di circostanze che determinano il conseguimento di una situazione di controllo (cosiddette "*step acquisition*"). Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi o per fini amministrativi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;
- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d'uso (c.d. "*Right of Use*") di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi, nonché le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi; trattasi dei costi di ristrutturazione di immobili presi in affitto sostenuti al fine di renderli idonei all'uso per il quale sono destinati. Nel dettaglio, le spese di miglioria che rappresentano attività materiali identificabili e separabili, sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (ad esempio impianti tecnici, attrezzature). Diversamente, le spese di miglioria che non risultano identificabili o separabili dall'immobile, quali le opere murarie, sono portati ad incremento del diritto d'uso, rilevato in base alle previsioni dell'IFRS 16.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Per gli immobili iscritti tra le attività materiali a scopo di investimento, a seguito della chiusura dell'originaria esposizione creditizia (c.d. "*datio in solutum*"), il valore iniziale di iscrizione è pari al *fair value* ("valore di mercato"), desunto da apposita perizia.

La differenza tra il valore di prima iscrizione dell'immobile ed il valore di carico della precedente esposizione creditizia, oggetto di cancellazione, è rilevata alla voce "130. Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito" fino a concorrenza del valore del credito lordo esistente alla data di iscrizione. Tenuto conto del criterio di valutazione al *fair value* degli immobili ad uso investimento, come di seguito descritto, nella circostanza in cui il *fair value* di prima iscrizione dell'immobile dovesse essere superiore rispetto al valore del credito lordo, l'eccedenza è rilevata a conto economico nella voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Qualora al momento del perfezionamento dell'operazione, i competenti organi aziendali dovessero avere assunto la decisione di procedere alla dismissione dell'immobile entro un lasso temporale breve, il valore di iscrizione dell'immobile sarà pari al "valore di pronto realizzo", anch'esso desunto da apposita perizia, a meno che non vi siano trattative in corso tali da far presumere un maggior valore di recupero.

In ogni caso, qualora, alla data di iscrizione dell'immobile, dovessero sussistere concrete trattative di vendita, dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate e deliberate dai competenti organi aziendali, il valore di iscrizione iniziale dovrà tenere conto del prezzo di uscita deliberato, al netto delle eventuali spese di cessione, nel caso risulti inferiore rispetto al "valore di mercato" desunto dalla perizia.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per

leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, le attività materiali di proprietà o acquisite tramite diritti d'uso sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad esclusione:

- degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio per i quali il Gruppo ha adottato l'opzione consentita dallo IAS 16, di valutarli in base al metodo della rideterminazione del valore;
- degli immobili detenuti a scopo di investimento, per i quali il Gruppo ha adottato l'opzione, consentita dallo IAS 40, di valutarli in base al metodo del *fair value*;
- delle attività materiali rientranti nella disciplina dello IAS 2, che sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, rappresentato dal prezzo di vendita stimato meno i costi presunti per il completamento e gli altri costi necessari per realizzare la vendita.

Attività materiali ad uso funzionale: valutazione successiva

Ammortamenti

Le attività materiali ad uso funzionale, inclusi gli immobili strumentali valutati al "valore rideterminato", sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile stimata, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni in quanto ritenuti avere una vita utile illimitata, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati;
- del patrimonio artistico, tenuto conto che la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata e che il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La quota di ammortamento deve essere in grado di riflettere il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che possono portare ad un incremento del valore dei cespiti.

L'ammortamento ha inizio quando l'attività è disponibile per l'uso e cessa alla data più recente tra quella in cui l'attività è classificata come posseduta per la vendita e quella di eliminazione contabile. Per gli immobili strumentali l'ammortamento cessa altresì qualora non siano più utilizzati per l'attività d'impresa, con conseguente riclassifica nella categoria degli immobili ad uso investimento.

Per le attività materiali valutate al costo, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o è ritirata dall'uso attivo.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo del bene - per le attività valutate in base al metodo del costo - o dal valore rideterminato - per le attività valutate in base al metodo della rideterminazione del valore - al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, qualora ritenuto significativo.

L'ammortamento periodico viene rilevato a conto economico alla voce "210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Per le migliorie su beni di terzi, rappresentate da attività materiali identificabili e separabili, l'ammortamento è determinato secondo la vita utile di tali attività, come in precedenza illustrato. Diversamente, per le migliorie non identificabili e separabili dall'immobile oggetto di leasing l'ammortamento viene effettuato secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di leasing, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Svalutazioni per riduzioni di valore (*impairment*)

Per le attività valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico alla voce "210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore contabilizzata

nella stessa voce, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Immobili di proprietà ad uso strumentale e patrimonio artistico di pregio: metodo del valore rideterminato

Per il patrimonio immobiliare di proprietà ad uso strumentale e per il patrimonio artistico di pregio, il Gruppo ha adottato quale criterio di valutazione il metodo del valore rideterminato.

Il suddetto metodo prevede che le attività siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.

In base al citato metodo:

- se il valore contabile dell'attività si incrementa a seguito di una rideterminazione di valore (ossia vi è una differenza positiva tra il valore rideterminato e il valore contabile del bene ante-rideterminazione), l'incremento deve essere rilevato nella voce 120 del passivo in una specifica "riserva da valutazione" (oggetto di rilevazione nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo senza rigiro a conto economico), a meno che trattasi di un ripristino di una svalutazione rilevata precedentemente a conto economico alla voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali". In questo ultimo caso, l'incremento deve essere rilevato come provento a conto economico fino a concorrenza delle precedenti svalutazioni e solo l'eventuale residuo confluisce in una riserva da valutazione;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore (ossia vi è una differenza negativa tra il valore rideterminato ed il valore contabile del bene ante-rideterminazione), la riduzione di valore deve essere rilevata in contropartita:
 - del conto economico come costo in mancanza di preesistenti riserve da valutazione sull'attività (voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali");
 - del patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione") fino a concorrenza del saldo a credito della riserva di rivalutazione di tali attività e, per l'eccedenza, a conto economico, non essendo consentita la rilevazione di riserve da valutazione negative.

Immobili a scopo di investimento: metodo del fair value

Per gli immobili a scopo di investimento, rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, il Gruppo adotta il metodo di valutazione del *fair value*, in base al quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al *fair value*. Di conseguenza i suddetti immobili non sono oggetto di ammortamento, né di verifica dell'esistenza di eventuali riduzioni di valore.

Il metodo del *fair value* prevede che:

- gli incrementi di *fair value* debbano essere rilevati a conto economico come proventi (voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali");
- i decrementi di *fair value* debbano essere rilevati a conto economico come oneri (voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali").

In caso di vendita, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore di carico deve essere riconosciuta a conto economico, alla voce "280. Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Per le modalità di determinazione del *fair value* e della periodicità di rideterminazione del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio, si fa rinvio ai criteri illustrati nella successiva parte "A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

- Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali, determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene, sono rilevate in contropartita del:
- conto economico: per le attività ad uso funzionale valutate al costo e per gli immobili a scopo di investimento (voce "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti");

- patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"): per le attività ad uso funzionale valutate in base al metodo del valore rideterminato. Le rivalutazioni degli immobili accreditate nelle riserve da valutazione di patrimonio netto possono essere trasferite tra le altre riserve di patrimonio netto (Altre riserve di utili), qualora l'immobile dovesse essere cancellato. Pertanto, in presenza di una vendita dell'immobile le riserve da valutazione sono trasferite ad altra componente di patrimonio netto (da voce "120. Riserve da valutazione" a voce "150. Riserve" tra le "altre riserve"), senza tuttavia poter transitare nel conto economico.

I diritti d'uso acquisiti con il leasing, contabilizzati sulla base di quanto previsto dall'IFRS 16, sono eliminati dallo stato patrimoniale al termine della durata del contratto di leasing.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri, il cui costo può essere misurato attendibilmente.

Nella voce sono ricompresi:

- i costi esterni per lo sviluppo del software, anche acquisito per il tramite di una licenza d'uso a tempo indeterminato o determinato;
- a partire dal 1° gennaio 2025, a seguito dell'introduzione di specifici processi e procedure, i costi diretti riferiti al personale della struttura Information Technology dedicato allo sviluppo interno del software, determinati sulla base di apposite schede tempi;
- le attività immateriali generate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale e legate alla valorizzazione dei rapporti con la clientela. Come dettagliato nella "Sezione 10 Attività Immateriali – Voce 100" della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato", tali attività sono definite "*Client Relationship*" se riguardano rapporti di *asset under management/asset under custody* o altre attività non correlate a prestazione di servizi e "*value of business acquired*" (c.d. "VoBA") se relative al portafoglio assicurativo non rientrante nell'IFRS 17;
- le attività immateriali legate alla valorizzazione dei marchi iscritte anch'esse in occasione di operazioni di aggregazioni aziendali;
- l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "16 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

Criteri d'iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

I costi direttamente associati allo sviluppo interno del software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se la società può provare:

- l'intenzione e la capacità (tecnica e finanziaria) di sviluppare e utilizzare il software;
- l'utilità di tali attività in termini di benefici economici futuri.

I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo e sono riconducibili ai costi per materiali e servizi utilizzati per lo sviluppo dell'asset e alle spese del personale coinvolto nel progetto. La policy del Gruppo prevede che le suddette spese siano individuate nel costo del personale della struttura *Information Technology*, in base ai tempi effettivamente dedicati allo sviluppo interno del software. In maggior dettaglio:

- i tempi sono quantificati sulla base di apposite schede tempi, compilate con cadenza mensile dal personale IT;
- i costi sono quelli direttamente correlati al personale IT impiegato sul progetto di sviluppo software (salari e stipendi, oneri sociali, TFR).

Le attività immateriali generate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale e legate alla valorizzazione dei rapporti con la clientela sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi, che ne rappresentano la redditività nell'arco della durata residua (contrattuale o stimata) dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione, attraverso un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi.

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentate dalle *Client Relationship* e dal *VoBA*, che esprimono la capacità dei rapporti esistenti, alla data dell'aggregazione aziendale, di generare flussi reddituali lungo la loro vita residua attesa, vengono ammortizzate in base ad una curva di smontamento dei citati rapporti, di regola decrescente.

Il processo di ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita inizia quando il bene è disponibile per l'uso e cessa dal momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. Gli ammortamenti periodici per le attività immateriali a vita utile definita vengono rilevati nella voce "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le attività immateriali la cui vita utile è indefinita, come l'avviamento e i marchi, sono iscritte al costo al netto delle perdite di valore eventualmente verificatesi. Per tali attività non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'importo dell'avviamento o del marchio. Detta unità rappresenta il livello minimo al quale l'attività viene monitorata per finalità gestionali interne e non deve essere maggiore rispetto al settore operativo determinato in conformità al principio IFRS 8.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'attività ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento e/o il marchio è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico, rispettivamente nella voce "270. Rettifiche di valore dell'avviamento" e, per i marchi, nella voce "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" - e in quella del passivo "70. Passività associate ad attività in via di dismissione" - le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività il cui valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché attraverso l'uso continuativo.

Per essere classificate nelle sopra menzionate voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro un anno rispetto alla data di classificazione come attività in via di dismissione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria, tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività – riconducibili, ad esempio, a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali il principio IFRS 5 prevede si debba continuare ad applicare i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione cessa il processo di ammortamento.

I proventi e gli oneri riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione, qualora attribuibili alla fattispecie delle attività operative cessate ("*discontinued operations*" ai sensi dell'IFRS 5), sono esposti nel conto economico, al netto dell'effetto fiscale, nella voce "320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" mentre quelli relativi a singole attività non correnti in via di dismissione sono iscritti nella voce di conto economico più idonea. Per "attività operative cessate" si deve intendere un importante ramo autonomo o area geografica di attività, anche facente parte di un unico programma coordinato di dismissione, piuttosto che una società controllata acquisita esclusivamente in funzione di una sua rivendita.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico (voce "300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente") ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura dei flussi finanziari, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto (ossia nella voce "120. Riserve da valutazione").

In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale. Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività. A tali fini, le differenze temporanee possono essere tassabili o deducibili, qualora negli esercizi futuri ci saranno rispettivamente importi imponibili o deducibili.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio, o nella situazione infrannuale, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi (ad esito del c.d. "*probability test*"), tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate.

Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione (*impairment*) ai sensi dell'IFRS 9, al pari di quanto previsto per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore sugli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

In aggiunta, sono inclusi nella sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nell'ambito applicativo dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9 (pertanto sono riconducibili alle fattispecie IAS 37).

Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi simili

Nella sottovoce "100. Fondi per rischi ed oneri: b) quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, derivano dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata e sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "120. Riserve da valutazione".

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Nella sottovoce "100. Fondi per rischi ed oneri: c) altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli stanziamenti per il sistema incentivante al personale e per incentivi all'esodo del personale, gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

Criteri d'iscrizione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Qualora non sia ritenuto probabile l'esborso di risorse finanziarie per adempiere all'obbligazione, non è necessario rilevare alcun accantonamento di bilancio; in tal caso si rende necessario fornire nella nota integrativa adeguata informativa sul possibile rischio di soccombenza, a meno che la probabilità di impiegare risorse sia ritenuta remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

La voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "a) debiti verso banche", "b) debiti verso clientela", "c) titoli in circolazione" ed è costituita dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IFRS 9 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, quest'ultimi sono separati dal contratto ospite e rilevati al *fair value* come attività o passività di negoziazione. Il contratto ospite è invece iscritto al costo ammortizzato.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare per la durata contrattuale attualizzati in base al tasso marginale di finanziamento. Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Leasing".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie emesse, al netto degli eventuali rimborsi e/o riacquisti, vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, le quali rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Gli interessi sono esposti nel conto economico alla voce "20. Interessi passivi ed oneri assimilati".

Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati che incorporano un derivato implicito secondo quanto stabilito dall'IFRS 9, ed oggetto di illustrazione nel precedente paragrafo "1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", è prevista la separazione del derivato incorporato dal contratto ospite. In tal caso:

- il derivato incorporato è classificato tra le attività/passività di negoziazione ed oggetto di misurazione al *fair value*;
- il contratto ospite è classificato tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

I debiti per leasing devono essere rideterminati in caso di modifica nei pagamenti dovuti (*lease modification*); l'impatto della rideterminazione andrà registrato in contropartita all'attività per il diritto d'uso.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato contabilmente come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce in esame comprende:

- le passività finanziarie emesse con l'intento di riacquistarle nel breve periodo;
- le passività facenti parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti congiuntamente e per il quale esiste una provata strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati aventi un *fair value* negativo e non designati come strumenti di copertura, compresi quelli collegati alle attività/passività designate al *fair value* con impatto a conto economico ed i derivati impliciti oggetto di scorporo dalle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Sono inoltre incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e talune proprie emissioni di *certificates*, gestite nell'ambito di un complessivo portafoglio di strumenti finanziari di negoziazione.

Per ulteriori dettagli sui *certificates* classificati in tale voce si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Passività finanziarie designate al *fair value*".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene alla data di regolamento per le passività per cassa e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva parte "A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* corrente con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di *trading* sono contabilizzati nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione". Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", compresi quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *fair value option*.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando le passività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria viene designata al *fair value* rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale qualora ricorrano le seguenti circostanze:

- si elimina o si riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetto "*accounting mismatch*");
- un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al *fair value* secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, documentata internamente ai dirigenti con responsabilità strategiche;
- si è in presenza di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato è tale da modificare significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto.

L'opzione di designare una passività al *fair value* è irrevocabile, viene effettuata sul singolo strumento finanziario e non richiede la medesima applicazione a tutti gli strumenti aventi caratteristiche simili. Tuttavia, non è ammessa la designazione al *fair value* di una sola parte di uno strumento finanziario attribuibile ad un'unica componente di rischio a cui lo strumento è assoggettato.

La designazione al *fair value* riguarda talune obbligazioni emesse, le emissioni di *certificates* non gestite con intento di negoziazione, nonché i contratti assicurativi emessi classificati come investimento.

I contratti assicurativi emessi dalle compagnie assicurative del Gruppo, classificati nella voce in esame, si riferiscono ai prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, non essendo collegati a gestioni separate. In tal caso, la disciplina applicabile è quella contenuta nell'IFRS 9, non rientrando nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17.

In maggior dettaglio, trattasi delle passività correlate ai prodotti assicurativi di Ramo III (polizze *unit linked* ed *index linked*), le cui prestazioni sono correlate al valore di indici di mercato ed a quote di fondi di investimento. Anche gli investimenti sottostanti a tali prodotti sono valutati al *fair value*, in tal modo eliminando o riducendo in modo significativo possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di differenti criteri contabili.

Per approfondimenti sul perimetro degli strumenti emessi dalle banche del Gruppo classificati tra le passività in *fair value option*, sulla metodologia di determinazione del *fair value* e della quantificazione del proprio merito creditizio, si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo "16 – Altre informazioni, Passività finanziarie designate al *fair value*" ed alla successiva parte "A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al *fair value* fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività finanziarie sono valutate al relativo *fair value* corrente. La variazione di *fair value* è imputata nel conto economico alla voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*", ad eccezione degli effetti conseguenti alla variazione del proprio merito creditizio che sono rilevati in una specifica riserva da valutazione (voce "120. Riserve da valutazione"), a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico. Un'asimmetria contabile viene creata o amplificata quando la rilevazione degli effetti del proprio merito creditizio in una riserva patrimoniale è tale da comportare nel conto economico una disarmonia più rilevante di quella che si avrebbe rilevando nel conto economico tutta la variazione di *fair value* della passività. In quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività, comprensiva dell'effetto di variazione del proprio merito creditizio, deve essere rilevata nel conto economico.

Gli effetti correlati alla variazione del proprio merito creditizio sono oggetto di presentazione nel prospetto della redditività complessiva, al netto del relativo effetto fiscale, in corrispondenza delle altre componenti reddituali senza rigiro nel conto economico.

L'importo imputato nella specifica riserva patrimoniale (voce "120. Riserve da valutazione") non sarà mai oggetto di rigiro nel conto economico nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o riacquistata. In caso di riacquisto della passività, gli utili o le perdite cumulate rilevate nella specifica riserva da valutazione, attribuiti alla variazione del merito creditizio rispetto alla data di emissione, sono oggetto di riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto ("150. Riserve").

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. Nel caso di passività finanziarie rappresentate da titoli emessi, la cancellazione avviene anche in presenza del riacquisto: la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*", ad eccezione degli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio che sono rilevati in una riserva di patrimonio netto, come in precedenza illustrato. Il ricollocamento sul mercato dei titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato contabilmente come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'entità; quest'ultima rappresenta la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'entità stessa opera.

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta estera diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario sono iscritti a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Per la modalità di conversione dei bilanci delle società controllate estere che adottano una moneta di conto diversa da quella di riferimento della Capogruppo (euro) si fa rinvio a quanto illustrato nella "Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento" contenuta nella precedente parte A.1.

15 - Attività e passività assicurative

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività e passività assicurative che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17 "Contratti assicurativi".

La classificazione quale attività o passività assicurativa è in funzione del saldo netto del portafoglio di appartenenza dei contratti. Genericamente i contratti assicurativi presentano un saldo passivo (passività assicurative), mentre i contratti di cessione in riassicurazione presentano un saldo attivo (attività assicurative).

In maggior dettaglio, sono inclusi nella voce dell'attivo "80. Attività assicurative":

- i contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione, emessi e i contratti d'investimento con elementi di partecipazione discrezionale emessi definiti e disciplinati dall'IFRS 17, appartenenti a portafogli di contratti assicurativi emessi che costituiscono, in base al segno del saldo di chiusura, attività;
- i contratti di cessioni in riassicurazione definiti e disciplinati dall'IFRS 17, appartenenti a portafogli di contratti di cessioni in riassicurazione che costituiscono, in base al segno del saldo di chiusura, attività.

Rientrano invece nella voce del passivo "110. Passività assicurative":

- i contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione, emessi e i contratti d'investimento con elementi di partecipazione discrezionale emessi definiti e disciplinati dall'IFRS 17, appartenenti a portafogli di contratti assicurativi emessi che costituiscono, in base al segno del saldo di chiusura, passività;
- i contratti di cessioni in riassicurazione definiti e disciplinati dall'IFRS 17, appartenenti a portafogli di contratti di cessioni in riassicurazione che costituiscono, in base al segno del saldo di chiusura, passività.

I contratti assicurativi rappresentati nelle suddette voci sono definiti come quei contratti in base ai quali l'emittente accetta un "rischio assicurativo significativo" da parte dell'assicurato, concordando di indennizzarlo nel caso in cui lo stesso subisca danni conseguenti a uno specifico evento futuro incerto (l'evento assicurato).

Le voci in esame includono altresì le passività iscritte a fronte di prodotti di investimento che prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili.

Alla luce di quanto in precedenza illustrato, il perimetro dei contratti del Gruppo da assoggettare alla disciplina del principio IFRS 17 è rappresentato dai singoli contratti e/o gruppi di contratti legati a Gestioni Separate, dai contratti di puro rischio e previdenziali e da talune fattispecie di contratti *Unit Linked*, siano essi *stand alone* o componenti tipo multiramo, qualora siano rispettate talune valutazioni quali-quantitative.

Diversamente si evidenzia che i prodotti di natura finanziaria emessi dalle compagnie assicurative del Gruppo - che non presentano un "rischio assicurativo" significativo e che non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili - sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono contabilizzati ai sensi dell'IFRS 9. In maggior dettaglio, il Gruppo considera come contratti di investimento la maggior parte dei contratti emessi dal Gruppo della tipologia *Unit Linked*; per tali prodotti, la scarsa significatività del rischio assicurativo consegue alla bassa incidenza del rischio demografico, dipendente anche dall'età dei sottoscrittori.

Determinato il perimetro dei contratti che ricadono nell'ambito IFRS 17, ai fini della valutazione delle passività assicurative, il principio prevede che vengano determinati i limiti contrattuali¹ (cosiddetti "*contract boundaries*") entro i quali considerare i flussi di cassa. In altri termini si tratta di definire se un'opzione contrattuale debba essere considerata nella proiezione dei flussi di cassa sin dall'emissione del contratto oppure se la stessa sia tale da generare un nuovo gruppo di contratti. A tal proposito, nella valutazione delle passività assicurative del Gruppo, le proiezioni dei flussi di cassa includono tutti i premi futuri e le opzioni dipendenti da decisioni dell'assicurato, laddove non sia presente la facoltà di riprezzarli o di rifiutare l'esercizio dell'opzione.

Criteri di iscrizione

Al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato viene riconosciuta una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore di tutti i flussi di cassa contrattuali attesi (*Present Value Future Cash Flow - PVFCF*), attualizzati sulla base di un opportuno tasso di sconto, dell'aggiustamento per tenere conto dei rischi di tipo non finanziario (*Risk Adjustment*) e del Margine dei servizi contrattuali (*Contractual Service Margin - CSM*), che rappresenta il valore attuale degli utili futuri.

In sede di rilevazione iniziale, i contratti assicurativi devono essere aggregati in gruppi di contratti e le disposizioni relative alla loro rilevazione, misurazione e presentazione in bilancio devono essere applicate al gruppo di contratti, non contratto per contratto.

Il livello di aggregazione è rilevante ai fini dell'identificazione dei contratti onerosi, con la conseguenza di dover rilevare le perdite attribuibili ai contratti fin dall'inizio (cosiddetto "*onerous contract test*").

Il livello di aggregazione è determinato in funzione della seguente gerarchia di raggruppamento:

- portafoglio: trattasi di un gruppo di contratti soggetti a rischi simili e gestiti insieme come un singolo *pool*;
- coorti: trattasi di una segmentazione dei portafogli sulla base della data di rilevazione iniziale del contratto;
- "buckets" di profittabilità: trattasi di un'ulteriore divisione di ogni coorte, a seconda della profittabilità attesa al momento della rilevazione iniziale del contratto, in funzione dei seguenti tre *bucket*:
 - contratto oneroso che si ritiene non profittevole, e quindi oneroso, al momento della rilevazione iniziale;
 - contratto profittevole al momento della rilevazione iniziale che non presenta un rischio significativo di diventare oneroso in futuro;
 - restante fattispecie, ossia contratto profittevole che presenta un rischio significativo di diventare oneroso in futuro.

L'IFRS 17 prescrive che un'entità non possa includere contratti emessi a più di un anno di distanza nello stesso gruppo. Pertanto, ogni portafoglio deve essere disaggregato in coorti annue o coorti comprendenti periodi inferiori all'anno ("raggruppamento per coorti"), con l'eccezione dei contratti collegati a gestioni separate per i quali il testo del principio IFRS 17, come omologato dalla Commissione europea², ha previsto opzionalmente di derogare a tale requisito (c.d. "*carve-out option*") che il Gruppo ha esercitato.

I Livelli di aggregazione permettono di definire la granularità con cui viene valutata la redditività di un gruppo di contratti andando a raggruppare nello stesso portafoglio quelli che presentano rischi simili, hanno lo stesso *bucket* di profittabilità e appartengono alla stessa generazione (coorte annuale).

Il Gruppo, quindi, ha adottato la seguente scelta di aggregazione di gruppi di contratti in un unico portafoglio secondo quanto riportato di seguito:

- prodotti per Gestione Separata;
- prodotti multiramo per ciascuna Gestione Separata qualora non valutati separatamente³;
- prodotti collegati a Fondi Pensione;
- prodotti di puro rischio.

¹ Il limite contrattuale è composto dai diritti e dalle obbligazioni sostanziali esistenti nel periodo di riferimento nel quale l'entità può costringere l'assicurato a pagare i premi o nel quale l'entità ha un'obbligazione sostanziale a fornirgli servizi assicurativi.

² In fase di omologa del principio contabile IFRS 17 con Regolamento (UE) n. 2036/2021 è stata introdotta la possibilità, non consentita dal principio approvato dallo IASB, di esentare i contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari dall'applicazione dell'obbligo di raggruppamento in coorti annuali. Il Gruppo ha scelto di avvalersi di tale opzione (c.d. "*carve out option*").

³ Per quanto riguarda i contratti appartenenti a prodotti multiramo o collegati ad una o più Gestioni Separate, il Gruppo ha deciso di disaggregare queste tipologie contrattuali solo con riguardo al concetto di rischi dissimili e gestione non unitaria delle componenti; viceversa, di aggregare queste tipologie contrattuali solo con riguardo al concetto di rischi simili di gestione unitaria e di appartenenza allo stesso bucket di profittabilità.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per la valutazione dei contratti assicurativi sono previste tre tipologie applicabili alle diverse linee di Business: il *Building Block Approach* (c.d. "BBA"), *Premium Allocation Approach* (c.d. "PAA") ed il *Variable Fee Approach* (c.d. "VFA").

Il BBA è il metodo standard di valutazione dei contratti assicurativi strutturato su un approccio a blocchi in base al quale, al momento della sottoscrizione del contratto, la passività assicurativa è pari alla somma algebrica del valore dei flussi di cassa contrattuali attesi attualizzati sulla base di un opportuno tasso di sconto (*Present Value of Future Cash Flow* – PVFCF), dell'aggiustamento per tenere conto dei rischi non finanziari correlati all'incertezza nella realizzazione dei flussi di cassa (*Risk Adjustment* – RA) e del margine sui servizi contrattuali (*Contractual Service Margin* - CSM). Tale modello è applicabile a tutti i contratti assicurativi ad eccezione di quelli con elementi di partecipazione diretta per i quali viene applicato il modello VFA o di quelli misurati in base alla metodologia semplificata del PAA.

Alla fine di ciascun periodo di riferimento il valore contabile del gruppo di contratti assicurativi è pari alla somma della Passività per residua copertura, che comprendente i flussi finanziari di adempimento relativi ai servizi futuri attribuiti al gruppo a tale data e il margine sui servizi contrattuali del gruppo a tale data e la Passività per sinistri accaduti, che comprendente i flussi finanziari di adempimento relativi ai servizi passati attribuiti al gruppo a tale data. La misurazione successiva della passività richiede una valutazione dei suddetti elementi, al fine di riflettere le variazioni tra le stime iniziali e quelle in essere alla data di *reporting*. In particolare:

- le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa, derivanti da modifiche nel tasso di attualizzazione utilizzato, comportano il corrispondente adeguamento dei primi con contropartita nel conto economico o, qualora ci avvalga della cosiddetta "Opzione OCI" (*Other Comprehensive Income*), nel prospetto della redditività complessiva;
- le variazioni nella stima delle passività relative a servizi futuri determinano un adeguamento del CSM, da rilasciare a conto economico in base all'unità di copertura ("*coverage unit*");
- le variazioni derivanti dalla differenza tra i flussi di cassa attesi per il periodo, rilevati tra i ricavi per servizi assicurativi, e quelli effettivamente sostenuti nel medesimo periodo, rilevati nei costi per servizi assicurativi, hanno un impatto sul conto economico dell'esercizio.

Il PAA è una metodologia opzionale semplificata prevista dalla normativa per la valutazione della passività per copertura residua denominata *Liability for Remaining Coverage* (LRC) per i contratti con durata temporanea, con copertura pari o inferiore a 12 mesi o, a determinate condizioni, anche a contratti di maggior durata. Con tale approccio la Passività Assicurativa viene sistematicamente rilasciata a conto economico secondo la durata contrattuale.

Il VFA è il modello di misurazione obbligatorio previsto per contratti assicurativi con elementi di partecipazione diretta, ossia dei contratti che, sulla base di un elemento di partecipazione sottostante, forniscono un significativo beneficio addizionale al verificarsi dell'evento assicurato (ad esempio, contratti legati alle Gestioni Separate). Il modello in esame è strutturato per blocchi, in linea con quanto illustrato per il modello standard: in tal caso, il CSM rappresenta il corrispettivo (*fee*) per il servizio di gestione finanziaria prestato dalla compagnia. In base a tale modello, eventuali variazioni nella stima del CSM, che derivino dalla performance degli attivi finanziari sottostanti e quindi dovute a variabili di mercato, determinano una variazione del CSM stesso, senza comportare impatti diretti sul conto economico o sul prospetto della redditività complessiva come invece accade per il modello BAA.

Di seguito sono riportate le principali metodologie perseguite dal Gruppo per la valutazione dei contratti assicurativi:

- *Variable Fee Approach*, per tutti i contratti assicurativi con elementi di partecipazione diretta, previa verifica dei criteri di eleggibilità;
- *Premium Allocation Approach* per i prodotti danni tendenzialmente di durata entro i 12 mesi;
- *Building Block Approach* per i restanti contratti.

Input, parametri e altri elementi sottostanti i modelli di valutazione

I Modelli di valutazione delle passività assicurative si basano su una serie di input e parametri, tra cui i più rilevanti sono il tasso di sconto, il *Risk Adjustment* e la modalità per il rilascio a conto economico del *Contractual Service Margin*.

La valutazione della passività assicurativa è basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, in funzione di un tasso di sconto ritenuto adeguato a riflettere il valore temporale del denaro ed il rischio finanziario, qualora quest'ultimo non sia già incorporato nelle stime dei flussi di cassa.

I tassi di sconto devono:

- riflettere il valore temporale del denaro, le caratteristiche dei flussi finanziari e le caratteristiche di liquidità dei contratti assicurativi;
- essere coerenti con i prezzi correnti di mercato osservabili (se ve ne sono) degli strumenti finanziari i cui flussi finanziari hanno caratteristiche corrispondenti a quelle dei contratti assicurativi, per esempio, in termini di scadenze, valuta e liquidità; e
- escludere l'effetto di fattori che, pur influenzando i prezzi di mercato osservabili, non influenzano i flussi finanziari futuri dei contratti assicurativi.

Al riguardo, l'approccio utilizzato dal Gruppo per la definizione del tasso di sconto è basato su un approccio *bottom up*, in base al quale la curva di sconto è determinata a partire da una curva *risk-free (liquid risk-free yield curve)*, a cui viene aggiunto un premio di liquidità, stimato sulla base del premio di rischio insito nei portafogli titoli di ciascuna compagnia assicurativa e quindi in grado di riflettere le differenze tra le caratteristiche di liquidità degli strumenti finanziari che sono alla base dei tassi osservati sul mercato e le caratteristiche di liquidità dei contratti assicurativi oggetto di valutazione.

Ulteriore aspetto da considerare per la determinazione della passività finanziaria è il cosiddetto "*Risk Adjustment*" (RA), ossia l'aggiustamento non finanziario che rappresenta, nella sostanza, la remunerazione che l'entità richiede per assumersi il rischio derivante dall'incertezza circa l'importo e la tempistica dei flussi di cassa. I rischi coperti dall'aggiustamento in esame sono il rischio assicurativo e gli altri rischi non finanziari, come il rischio di estinzione anticipata o il rischio di costo.

Tenuto conto che il principio contabile IFRS 17 non definisce una specifica metodologia di calcolo, per il Gruppo, la stima del *Risk Adjustment* avviene facendo ricorso principalmente ad un approccio di tipo *Value At Risk (VAR)* che stima l'incertezza dei rischi sulla base del 75° percentile della distribuzione di ciascun rischio considerato.

Pattern di rilascio del CSM

Il *Contractual Service Margin* rappresenta il profitto atteso dai contratti assicurativi in portafoglio ed è stimato per differenza tra i flussi di cassa spettanti all'entità (premi) ed il complesso degli oneri contrattuali assunti, comprensivo dell'aggiustamento per il rischio. La suddetta marginalità sarà riconosciuta a conto economico lungo l'intero periodo in cui viene prestata la copertura assicurativa; nessun profitto è quindi contabilizzato alla data di rilevazione iniziale dei contratti in quanto relativo a servizi assicurativi che saranno forniti in futuro. Il rilascio del CSM è basato sulla definizione delle unità di copertura (*coverage unit*), le quali sono determinate identificando per ciascun contratto la quantità di servizio fornita all'assicurato e la durata attesa del gruppo di contratti.

Nel caso in cui il CSM assuma valori negativi, al momento di prima rilevazione o anche successivamente in caso di variazioni avverse nella redditività attesa, la perdita implicita derivante dal contratto assicurativo deve essere rilevata integralmente a conto economico.

Nella metodologia implementata dalle compagnie del Gruppo, le Compagnie al fine di determinare la quota di Rilascio del CSM del periodo per ogni *Unit of Account* determinano un *Release Ratio*.

Il CSM viene calcolato in prima istanza a livello di singola compagnia assicurativa e, successivamente, in ambito di Gruppo mediante adeguate rettifiche in sede di consolidamento. Tale scelta è conseguente al fatto che nel Gruppo coesistono entità emittenti contratti assicurativi (le compagnie assicurative) ed entità collocatrici degli stessi (la Capogruppo), che addebitano commissioni di collocamento per il servizio. Nell'ambito del processo di consolidamento, a fronte dell'elisione delle commissioni infragruppo addebitate alle compagnie di assicurazione, viene effettuato un aggiustamento per considerare i costi effettivamente sostenuti dalla Capogruppo per l'attività distributiva delle polizze. Tale operazione può quindi comportare la rilevazione di un CSM consolidato differente rispetto a quello che sarebbe calcolato nei bilanci delle singole compagnie, nella misura in cui i costi sostenuti dal Gruppo verso terzi risultino divergere rispetto alle provvigioni di collocamento pagate alla rete distributiva bancaria.

A tal fine, i costi effettivi sostenuti dal Gruppo sono stimati sulla base di "*Cost/income ratio*", determinato secondo metriche gestionali, in funzione dell'osservazione storica dei costi effettivi di distribuzione sostenuti dalle reti del

Gruppo rispetto alle provvigioni corrisposte alle compagnie assicurative del Gruppo, distinti per categorie omogenee di polizze e modelli distributivi. I suddetti driver gestionali sono altresì considerati al fine di individuare costi rappresentati dalle spese per il personale, dalle altre spese amministrative, dalle rettifiche nette di valore su attività materiali da riclassificare nella voce di bilancio consolidata relativa al risultato della gestione assicurativa.

Componenti reddituali

Nel conto economico le componenti che alimentano la redditività del comparto assicurativo sono:

- il margine assicurativo esposto nella voce "160. Risultato dei servizi assicurativi" pari alla differenza tra:
 - i ricavi assicurativi relativi ai contratti emessi, che riflettono la quota del corrispettivo ricevuto dall'assicurato che l'assicurazione ritiene sia tenuta a iscrivere in conto economico a fronte dei servizi forniti nell'esercizio. In altri termini, trattasi delle spese che ci si attende di sostenere nel corso dell'esercizio, dall'evoluzione della passività per l'aggiustamento esplicito per il rischio, nonché dall'attribuzione all'esercizio di una quota del CSM in ragione dei servizi prestati;
 - i correlati costi principalmente rappresentati dall'ammontare delle spese per servizi assicurativi effettivamente sostenuti nell'esercizio in corso quali ad esempio i sinistri e le altre spese direttamente attribuibili, le perdite per contratti onerosi, le provvigioni ed altre spese di acquisizione, le spese di gestione degli investimenti sottostanti ai contratti assicurativi cui è applicato il metodo di valutazione *Variable Fee Approach*;
 - costi e ricavi relativi alle cessioni in riassicurazione;
- il margine correlato alle componenti finanziarie è invece esposto nella voce "170. Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa". Trattasi, in particolare, degli interessi maturati nell'esercizio per effetto del valore temporale del denaro, degli effetti correlati alle variazioni del valore temporale del denaro e dei rischi finanziari dei contratti assicurativi, delle variazioni di *fair value* delle attività sottostanti ai contratti assicurativi emessi valutati con l'approccio VFA, diversi da quelli rilevati nel prospetto della redditività complessiva per effetto dell'opzione OCI.

Per quanto riguarda la *policy choice* relativa alla disaggregazione dei ricavi e dei costi finanziari di assicurazione tra il prospetto di conto economico e quello della redditività complessiva, al fine di ridurre i potenziali disallineamenti contabili conseguenti ai diversi modelli valutativi previsti dall'IFRS 17 per i contratti assicurativi e dall'IFRS 9 per gli investimenti sottostanti i suddetti contratti e la relativa volatilità di conto economico, il Gruppo ha deciso di ricorrere all'opzione OCI per tutti i portafogli di contratti assicurativi.

Prodotti di natura finanziaria

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili (non rappresentando quindi polizze collegate a gestioni separate) sono contabilizzati in base all'IFRS 9 e classificati nel portafoglio delle "Passività finanziarie designate al *fair value*", in base alla "*Fair Value Option*". Tali prodotti sono sostanzialmente riconducibili alle polizze *unit linked*.

Per i prodotti in esame, il conto economico non riflette i premi, ma le componenti di ricavo (caricamenti e commissioni), e di costo (provvigioni e altri oneri) sulla base della disciplina stabilita dai principi IFRS 9 e IFRS 15. In particolare, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in esame, riconducibili alle attività svolte nella fase di *origination* o nella fase di gestione degli investimenti, sono imputati nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni, come illustrato nel successivo paragrafo "16 – Altre informazioni, Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi". Nel conto economico, figurano inoltre i costi ed i ricavi conseguenti alle variazioni di *fair value* delle passività correlate ai prodotti in esame.

Si precisa che le commissioni passive differite per servizi di gestione degli investimenti relativi a contratti finanziari emessi sono classificate nella voce "130. Altre Attività", mentre le commissioni attive differite che rappresentano i caricamenti di acquisizione delle polizze sono iscritti nella voce "80. Altre passività".

Criteri di modifica e di cancellazione

Un contratto assicurativo deve essere eliminato contabilmente quando, e solo quando, viene estinto, ossia quando l'obbligazione specificata nel contratto assicurativo è scaduta, adempiuta o cancellata.

In aggiunta, l'IFRS 17 prevede la *derecognition* del contratto originario e la contestuale iscrizione del nuovo contratto nel caso di modifica contrattuale (concordata tra le parti o per variazione regolamentare) che rifletta almeno una delle seguenti condizioni:

- se la modifica fosse stata inclusa alla rilevazione iniziale avrebbe comportato:
 - l'esclusione del contratto dall'ambito di applicazione dell'IFRS 17;
 - la separazione di componenti diverse del contratto originario determinando un contratto differente,
 - un "limite contrattuale" sostanzialmente diverso;
 - l'attribuzione in un gruppo di contratti distinto;
- il contratto iniziale rispecchia la definizione di contratto assicurativo con elementi di partecipazione diretta, ma quello modificato non più o viceversa;
- il contratto originario è valutato con il "*premium allocation approach*", ma il contratto modificato non ha più le caratteristiche per essere valutato con questo modello o viceversa.

Al contrario, le modifiche contrattuali che non ricadono nelle fattispecie elencate vanno trattate come cambiamento delle ipotesi di valutazione dei flussi di cassa contrattuali attesi e conseguentemente modificano il *Risk Adjustment* e il *Contractual Service Margin* precedentemente calcolati.

16 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, i conti correnti ed i depositi "a vista" verso le Banche Centrali, ad eccezione della riserva obbligatoria, nonché i crediti "a vista" verso le banche. In quest'ultima definizione rientrano le disponibilità che possono essere ritirate in qualsiasi momento senza preavviso o con un preavviso di 24 ore o di un giorno lavorativo.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- i crediti di imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio";
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "110. Attività fiscali".

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15;
- le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce "60. Passività fiscali" connesse, ad esempio, all'attività di sostituto d'imposta.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Ai sensi dello IAS 19 i benefici ai dipendenti comprendono tutte le tipologie di retribuzione previste, in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti o in virtù della cessazione del rapporto di lavoro, che in particolare si suddividono in:

- benefici a breve termine (diversi da quelli per la cessazione del rapporto di lavoro) che si prevede vengano liquidati entro 12 mesi dalla fine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro come, ad esempio, trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro dovuti ai dipendenti a seguito della decisione dell'azienda di concludere il rapporto di lavoro prima della data di pensionamento;
- benefici a lungo termine (diversi da quelli per la cessazione del rapporto di lavoro) che si prevede vengano liquidati lungo un arco temporale superiore ai 12 mesi dalla fine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa.

Tipologie dei benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro

I benefici in oggetto comprendono il Fondo trattamento di fine rapporto (TFR) e i Fondi di quiescenza e sono distinti nelle due categorie di "piani a prestazioni definite" e "piani a contributi definiti", in base alle caratteristiche degli stessi piani.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli *asset* in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società.

Con riferimento al Fondo di trattamento di fine rapporto, a seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile. In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita", sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS; l'onere è infatti limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale. Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti".

I costi relativi al trattamento di fine rapporto sono iscritti a conto economico alla voce "190. Spese amministrative: a) Spese per il personale" e includono:

- per la parte di piano a benefici definiti, gli interessi maturati nell'anno (*interest cost*);
- per la quota di piano a contribuzione definita, le quote maturate nell'anno e versate alla Previdenza Complementare o al Fondo Tesoreria dell'INPS.

Valutazione dei benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro rappresentati da piani a benefici definiti

Per i piani a prestazioni definite la passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Per ulteriori dettagli si rinvia alla "Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90" della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato".

Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato dal *fair value* delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate o a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata oppure a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"). Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva consolidata".

La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nel dettaglio, la fattispecie della modifica interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

Valutazione dei benefici a lungo termine

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti che vengono iscritti alla voce "80. Altre passività" in base alla valutazione alla data di bilancio degli impegni assunti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura di investimenti esteri, alla copertura dei flussi finanziari, alle differenze di cambio da conversione, alle attività materiali, alla quota parte delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in *fair value option*.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono strumenti rappresentativi di una partecipazione residuale nelle attività del Gruppo, al netto delle sue passività. La classificazione di uno strumento emesso quale strumento di capitale richiede l'assenza di obbligazioni contrattuali ad effettuare pagamenti sotto forma di rimborso capitale, interessi o altre forme di rendimento.

In particolare, rientrano nella categoria gli strumenti *Additional Tier 1* ("AT1") che, coerentemente alle previsioni del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), prevedono:

- una durata illimitata e l'assenza di incentivi al rimborso;
- una piena discrezionalità dell'emittente nel pagamento di cedole o nel rimborso, anche anticipato, del capitale. Il relativo richiamo/rimborso può avvenire solo su iniziativa dell'emittente, una volta trascorsi almeno cinque anni dalla data di emissione, anche attraverso l'esercizio dell'opzione *call* iscritta sullo strumento.

In aggiunta, gli strumenti di AT1 mantengono nella piena discrezionalità dell'emittente la facoltà ad operare il ripristino del valore nominale (*write-up*) successivo al *trigger event* che ne abbia determinato la riduzione (*write-down*).

Tali strumenti, diversi dalle azioni ordinarie o di risparmio, sono classificati nella voce "140. Strumenti di capitale" per un ammontare pari al corrispettivo incassato dall'emissione, dedotti i costi di transazione che sono direttamente attribuibili alla transazione stessa al netto della relativa fiscalità.

Le eventuali cedole corrisposte, al netto della relativa fiscalità, sono portate in riduzione della voce "150. Riserve", se e nella misura in cui risultano pagate.

In presenza di estinzione o di riacquisto, la differenza tra corrispettivo pagato ed il valore di bilancio di tali strumenti di capitale è rilevata a patrimonio netto nella voce "150. Riserve".

Capitale, Azioni proprie e Acconti su dividendi

La voce "170. Capitale" include l'importo delle azioni emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio o della situazione infrannuale. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalle società del Gruppo. Queste ultime vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Gli acconti sui dividendi deliberati nel corso dell'esercizio da parte del Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, in conformità alla disciplina prevista all'art. 2433-bis del Codice Civile, sono rilevati con il segno negativo nella voce del passivo dello stato patrimoniale "155. Acconti su dividendi (-)". Tale voce risulterà valorizzata fino alla data di approvazione della destinazione dell'utile dell'esercizio da parte dell'Assemblea dei Soci.

Patrimonio di pertinenza di terzi

La voce rappresenta la frazione calcolata in base agli "equity ratios" del patrimonio netto consolidato attribuibile ad azioni di pertinenza dei soci di minoranza. L'importo è calcolato al netto delle eventuali azioni proprie riacquistate dalle imprese consolidate.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Ai sensi dell'IFRS 15 l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell'ambito dell'attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso ("point in time"), quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso (ad esempio, commissioni di collocamento, commissioni di intermediazione, commissioni di negoziazione, commissioni di sottoscrizione); o
- nel corso del tempo ("over time"), a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso (ad esempio, commissioni su gestioni patrimoniali, commissioni su servizi di custodia).

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi.

Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Il Gruppo non riconosce, pertanto, le commissioni di performance sulle gestioni patrimoniali o i ricavi correlati ad eventi contingenti che sono al di fuori del proprio controllo (es. *rappel*), fintanto che le incertezze correlate al conseguimento dei suddetti ricavi non saranno risolte.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, a fronte del ricavo riconosciuto a conto economico si rende necessario rilevare una passività, da stimare in funzione dei previsti futuri rimborsi (cosiddetta "*refund liability*"). La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Si precisa che le commissioni del Gruppo provengono generalmente da contratti in cui l'obbligazione di fare è di breve periodo. I contratti del Gruppo non presentano quindi una significativa componente finanziaria, così come non prevedono il riconoscimento di significativi crediti o di attività per pagamenti anticipati. Da ultimo, a motivo della breve durata, non esistono costi direttamente correlati al contratto da riconoscere come attività, ai sensi dell'IFRS 15.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati nel conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. Le componenti negative di reddito maturate su attività finanziarie sono rilevate alla voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati"; le componenti economiche positive maturate su passività finanziarie sono rilevate alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati". La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* (c.d. "*Fair value Option*") che generano interessi;
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e ne matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al *fair value* degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;

- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, regolati con strumenti rappresentativi del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi.

Ai fini contabili, ai sensi del principio IFRS 2, i pagamenti basati su azioni proprie si configurano come piani "*equity settled*", da rilevare in base al *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute.

In considerazione delle difficoltà di stima diretta del *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione.

I piani di incentivazione del personale basati su azioni proprie vengono quindi rilevati a conto economico (voce "190. Spese amministrative: a) Spese per il personale") in contropartita di un corrispondente incremento del patrimonio netto (voce "150. Riserve"), sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione ed in funzione del criterio di competenza della prestazione lavorativa fornita.

In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo, come corrispettivo della prestazione resa, lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("*vesting period*").

Per le società controllate, i piani di incentivo basati sulle azioni della Capogruppo, e non su azioni proprie, si configurano come piani "*cash settled*". Ai sensi dell'IFRS 2, nei rispettivi bilanci d'impresa, il costo di competenza viene quindi rilevato tra le spese per il personale in contropartita di un incremento della voce del passivo "100. Fondi per rischi ed oneri". Nell'ottica del bilancio consolidato tali piani, essendo regolati tramite le azioni della Capogruppo, trovano invece rappresentazione come piani "*equity settled*" in base al trattamento in precedenza illustrato.

Pronti contro termine, prestito titoli e riporti

Le operazioni di pronti contro termine o di riporto non detenute per finalità di negoziazione, con le quali il Gruppo vende a terzi dei titoli con l'obbligo di riacquisto degli stessi alla scadenza delle operazioni ad un prezzo predeterminato, vengono iscritte nei debiti verso banche o verso clientela a seconda della controparte. Analogamente, le operazioni di pronti contro termine o di riporto non detenute per finalità di negoziazione, con le quali il Gruppo acquista da terzi dei titoli con l'obbligo di rivendita degli stessi alla scadenza delle operazioni ad un prezzo predeterminato, sono contabilizzate come crediti verso banche o clientela (categoria contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), a seconda della controparte. La differenza tra il prezzo a pronti e il prezzo a termine delle sopra menzionate operazioni è contabilizzata come interesse (passivo o attivo a seconda dei casi) e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione. Le operazioni di prestito titoli nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore vengono rilevate in bilancio come le anzidette operazioni di pronti contro termine.

Nel caso di operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli, ovvero senza garanzia, il prestatore e il prestatario continuano a rilevare nell'attivo dello stato patrimoniale, rispettivamente, il titolo oggetto del prestito e quello eventualmente dato in garanzia. La remunerazione di tale operatività è rilevata dal prestatore nella voce "40. Commissioni attive" e dal prestatario nella voce "50. Commissioni passive".

Le operazioni di pronti contro termine attive e passive, seppur detenute fino a scadenza, possono essere classificate tra le attività e le passività detenute per la negoziazione qualora gestite sulla base del relativo *fair value*, mediante la creazione o l'eliminazione di esposizioni lungo la curva dei tassi di interesse, ossia stipulando una serie di operazioni in grado di compensare operazioni già in essere. La suddetta gestione dinamica consentirebbe di realizzare i medesimi risultati che si sarebbero conseguiti acquistando e vendendo le operazioni di pronti contro termine attive e passive, con l'obiettivo di conseguire un utile a breve.

Compensazione di strumenti finanziari

Ai sensi dello IAS 32, paragrafo 42, le attività finanziarie e le passività finanziarie sono oggetto di compensazione ed evidenziate in bilancio per il saldo netto, qualora l'entità:

- abbia un diritto legale ad operare tale compensazione, correntemente esercitabile in tutte le circostanze, siano esse afferenti al normale svolgimento del *business* siano esse relative a situazioni di inadempimento, insolvenza, fallimento delle parti;
- intenda regolare le transazioni per il saldo netto o in base ad un regolamento su base lorda i cui effetti sostanziali siano equivalenti ad un regolamento netto.

Per gli strumenti derivati rientranti in accordi di compensazione, che rispettano i requisiti in precedenza illustrati, la Circolare n. 262 prevede di effettuare la compensazione tra tutti i derivati di negoziazione e tutti i derivati di copertura. Qualora lo sbilancio dei derivati di negoziazione dovesse essere di segno opposto rispetto allo sbilancio di tutti i derivati di copertura, è prevista una rappresentazione su base netta di tali sbilanci: convenzionalmente, il saldo netto viene allocato nel portafoglio di negoziazione piuttosto che nei derivati di copertura, in funzione della prevalenza del valore assoluto tra lo sbilancio dei derivati di negoziazione e quello dei derivati di copertura.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 7, informazioni di maggior dettaglio sono fornite nelle tavole contenute nella "Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato, Altre informazioni" della presente Nota integrativa, nelle quali sono esposti in particolare:

- i valori di bilancio di attività e passività che presentano i requisiti previsti dallo IAS 32, paragrafo 42, prima e dopo la compensazione contabile;
- le esposizioni soggette ad accordi quadro di compensazione che non hanno dato luogo a compensazione ma che potenzialmente la possono attivare in seguito a specifiche circostanze;
- le garanzie reali ad esse connesse.

Cartolarizzazioni tradizionali – cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie cedute

Nelle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo, la cessione delle attività finanziarie ad una società veicolo, anche se pro soluto, è tale da comportarne la cancellazione dal bilancio (cosiddetta "*derecognition*"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di rischi e benefici, le attività cedute vengono cancellate qualora il Gruppo non mantenga alcun tipo di controllo sulle stesse. Qualora ricorrano tali circostanze, la differenza tra il valore di carico delle attività cedute ed il corrispettivo ricevuto, incluse le nuove attività acquisite, è oggetto di rilevazione come utili o perdite di conto economico.

Diversamente, non si procede ad alcuna *derecognition* dal bilancio qualora il Gruppo abbia mantenuto i rischi ed i benefici associati al portafoglio cartolarizzato, ancorché ceduto pro-soluto, per il tramite, ad esempio, della sottoscrizione integrale della tranche dei titoli *junior*, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell'assunzione di esposizioni analoghe. Conseguentemente, nel bilancio separato della Banca originator i crediti ceduti devono continuare a rimanere iscritti in bilancio come "Attività cedute e non cancellate", mentre il corrispettivo incassato dalla cessione deve essere rilevato in contropartita di un debito verso la società veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla Banca stessa. Nel bilancio consolidato, il consolidamento della società veicolo e del relativo patrimonio della cartolarizzazione, qualora siano rispettati i requisiti del controllo previsti dal principio IFRS 10, ha come principale effetto che, nella situazione patrimoniale consolidata, figureranno i titoli emessi dal veicolo e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'informativa riportata nella presente Nota Integrativa, in corrispondenza della "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 1.1 Rischio di credito, C. Operazioni di cartolarizzazione".

Cartolarizzazioni sintetiche

Nelle operazioni di cartolarizzazione sintetica il Gruppo, attraverso la stipula di un contratto di garanzia finanziaria, acquista protezione sul rischio creditizio sottostante ad un portafoglio di finanziamenti, del quale mantiene la piena titolarità.

Pertanto, le operazioni di cartolarizzazione sintetica hanno l'obiettivo di liberare capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante l'operazione (*Significant Risk Transfer* – "SRT"), che viene trasferito ad una controparte esterna senza comportare la *derecognition* degli *assets*.

Il SRT deve essere costantemente monitorato anche nel corso della vita dell'operazione, al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa che prevede che l'*Originator* trattenga (*Retention*) una quota dell'interesse economico netto pari ad almeno il 5% del valore nominale del portafoglio cartolarizzato.

Le operazioni sono strutturate in diverse tranche (*Junior, Mezzanine e Senior*) in funzione della rischiosità del portafoglio.

Per quanto attiene al trattamento contabile, le operazioni di cartolarizzazione sintetica stipulate dal Gruppo si configurano come garanzie finanziarie ricevute, in quanto il Gruppo si pone esclusivamente dal lato dell'acquirente di protezione dal rischio credito.

Il premio pagato all'investitore per la protezione dal rischio di credito è iscritto nella voce di conto economico "50. Commissioni passive", lungo la durata della garanzia. L'eventuale escussione della garanzia finanziaria ricevuta dall'investitore, che ricorre al manifestarsi delle condizioni stabilite contrattualmente (c.d. "*credit event*") e riferite ai finanziamenti oggetto di cartolarizzazione, concorre alla complessiva determinazione della voce di conto economico "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio credito".

Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'informativa riportata nella presente Nota Integrativa, in corrispondenza della "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 1.1 Rischio di credito, C. Operazioni di cartolarizzazione".

Leasing

L'IFRS 16 definisce il leasing come quel contratto, o parte di un contratto, in base al quale il locatore concede al locatario il diritto d'uso (c.d. ROU - "*Right Of Use*") di un'attività identificata per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo. Gli elementi chiave per definire se un contratto, o una sua parte, rispetti la definizione di leasing sono rappresentati dal fatto che l'attività sia identificata, che il locatario abbia il diritto di controllare l'utilizzo della stessa e di riceverne sostanzialmente tutti i benefici economici.

Contabilizzazione nel bilancio del locatario

Qualora il Gruppo agisca nella veste di locatario, il modello contabile IFRS 16 prevede la rilevazione nella situazione patrimoniale di una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale in contropartita dell'iscrizione, tra le attività, del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing.

Nel dettaglio, la data di rilevazione iniziale dell'attività e della passività nella situazione patrimoniale della società corrisponde alla data di decorrenza del contratto, ovvero alla data in cui l'attività viene resa disponibile al locatario. A tale data il locatario rileva:

- alla voce "90. Attività materiali", l'attività per il diritto d'uso, determinata dalla somma dei seguenti valori:
 - valore attuale dei pagamenti futuri (valore della passività iscritta);
 - costi diretti iniziali, intesi come costi incrementali per l'ottenimento del leasing che non sarebbero stati altrimenti sostenuti (ad esempio commissioni di intermediazione per agenti e *success fees*);
 - canoni di leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing (ad esempio il maxi-canone);
 - stima di eventuali costi per la rimozione e il ripristino, rilevati in ottemperanza allo IAS 37;
 - al netto di eventuali incentivi al leasing ricevuti dal locatore;
- alla voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato", la passività finanziaria, pari al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari al tasso di interesse marginale di finanziamento ("*incremental borrowing rate*") alla data di stipula del contratto, coincidente con quello utilizzato ai fini gestionali (tasso interno di trasferimento – "TIT" – della raccolta). Tale tasso, che esprime il costo medio del *funding* del Gruppo sia di tipo *secured* che *unsecured* proiettato nello scaglione temporale in cui ricade la scadenza del contratto, tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo, in linea con quanto richiesto dall'IFRS 16.

Nell'identificare un contratto di leasing, il Gruppo Banco BPM si avvale, laddove non dispone diversamente, della facoltà concessa dall'IFRS 16 di non considerare:

- il leasing di contratti "*short term*", ossia quelli aventi una scadenza inferiore o uguale ai 12 mesi; tale scelta va effettuata per classi di attività sottostanti;

- il leasing di attività "low value" ossia aventi un valore a nuovo inferiore a 5.000 euro. Per tale categoria (che comprende tra le altre PC, monitor e telefoni) la facoltà di esenzione dall'IFRS 16 può essere effettuata anche contratto per contratto.

I costi dei canoni inerenti a tali tipologie di attività vengono registrati direttamente a conto economico alla voce "190. Spese amministrative: b) Altre spese amministrative" al momento della maturazione.

Inoltre, il Gruppo ha optato per non applicare l'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali.

Con riferimento alla durata del leasing, oltre al periodo non annullabile in cui il Gruppo non può sottrarsi dal pagamento dei canoni, vengono considerate le opzioni di proroga qualora sia ritenuto ragionevolmente certo il loro esercizio da parte del Gruppo, tenuto conto di tutti i fatti e le circostanze. In particolare, con riferimento ai contratti che prevedono la facoltà del locatario di rinnovare la locazione al termine del primo periodo il Gruppo considera la durata iniziale del contratto di affitto (ad esempio durata di 12 anni per i contratti di affitto 6 anni + 6 anni) e, decorsa tale durata, il successivo primo periodo di rinnovo (ad esempio successivi 6 anni), laddove non vi siano evidenze ragionevoli che possano portare ad un ulteriore periodo di rinnovo o, viceversa, alla fine del contratto. Inoltre, si assume che il contratto di leasing venga rinnovato nel successivo periodo qualora nei 12 mesi antecedenti la scadenza del primo periodo o del successivo rinnovo il locatario non abbia dato disdetta al locatore.

Successivamente all'iscrizione:

- il diritto d'uso deve essere valutato al costo in base allo IAS 16 ed oggetto di ammortamento ed eventuale *impairment*, in conformità allo IAS 36, lungo la durata del contratto o la vita utile del bene. Tali componenti reddituali sono iscritti alla voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali";
- la passività viene valutata al costo ammortizzato, ovvero viene incrementata a seguito della maturazione degli interessi passivi, calcolati al tasso di interesse marginale di finanziamento esistente alla data di stipula, come sopra identificato, e progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni (quota capitale e quota interessi).

In caso di modifica nei pagamenti dovuti per il leasing, la passività deve essere rideterminata, in base ai canoni modificati ed al tasso di interesse marginale alla data di modifica, in contropartita all'attività per diritto d'uso. La modifica può determinare l'iscrizione di un leasing separato (se aumenta l'oggetto del contratto in essere) oppure la modifica del contratto esistente (cosiddetta "*lease modification*"). In presenza di una "*lease modification*" si rende necessario rilevare la variazione del debito per leasing alla data di efficacia della modifica, in contropartita dell'attività relativa al diritto d'uso, ad eccezione degli utili e delle perdite derivanti dalla cancellazione (parziale o totale) della locazione che confluiscono a conto economico, nella medesima voce in cui sono rilevati gli ammortamenti.

Contabilizzazione nel bilancio del locatore

Qualora il Gruppo agisca in qualità di locatore, il modello contabile IFRS 16 prevede che sia necessario distinguere se trattasi di beni concessi in leasing finanziario piuttosto che di beni concessi in leasing operativo, in funzione del diverso trattamento contabile applicabile alle due fattispecie.

In dettaglio, un leasing è classificato come finanziario se trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici al locatario. Il leasing finanziario rappresenta, di fatto, un contratto di finanziamento con cui la società di leasing acquista, in vece del locatario, un bene cedendogli il diritto d'uso.

La contabilizzazione nel bilancio del locatore avviene con il metodo finanziario, mediante l'iscrizione di un credito di ammontare pari alla quota capitale dei canoni da percepire (aumentato dei costi esterni di transazione "*up-front*" non recuperati e ridotto dei ricavi di transazione "*up-front*" che concorrono alla remunerazione del credito), come se si trattasse di un'operazione di finanziamento.

Successivamente, il credito viene valutato al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. I crediti sono soggetti alle regole dell'*impairment*. Per maggiori dettagli sulle regole di contabilizzazione dei crediti valutati al costo ammortizzato si fa rinvio al precedente paragrafo "3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per le operazioni di leasing operativo, nel bilancio del locatore continuano a figurare i beni di proprietà concessi in leasing ed i canoni di locazione sono iscritti a conto economico come ricavi. A livello di Gruppo la fattispecie è riconducibile agli immobili di proprietà concessi in affitto; in tal caso detti immobili continuano ad essere rilevati tra le "Attività materiali a scopo di investimento", in base al relativo criterio di valutazione (*fair value*). Nel conto economico i proventi derivanti dalla locazione dei suddetti attivi confluiscono nella voce "230. Altri oneri/proventi di gestione".

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di *impairment* previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al *fair value*, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito dei paragrafi "3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" nonché nel paragrafo "16 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore sugli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

Come rappresentato nel paragrafo "10 – Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 di Banca d'Italia; la contropartita è la voce di conto economico "200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'operazione di aggregazione aziendale si configura come il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente). A tal fine il controllo, come evidenziato nella "Sezione 3 – Area e metodi di Consolidamento" della precedente "A.1 – Parte generale", si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e, al tempo stesso, ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere decisionale su tale entità.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), che richiede: (i) l'identificazione dell'acquirente; (ii) la determinazione della data di acquisizione; (iii) la determinazione del costo dell'aggregazione; (iv) l'allocazione del prezzo di acquisizione ("*Purchase Price Allocation*").

Identificazione dell'acquirente

Il principio IFRS 3 richiede che per tutte le aggregazioni aziendali venga individuato un acquirente, identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità, inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di tale entità al fine di ricevere benefici dalle sue attività. In presenza di operazioni di aggregazione che determinano lo scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve considerare fattori quali: (i) il numero delle nuove azioni ordinarie con diritto di voto emesse rispetto al totale delle azioni ordinarie con diritto

di voto che costituiranno il capitale della società esistente dopo l'aggregazione; (ii) il *fair value* delle entità che partecipano all'aggregazione; (iii) la composizione dei nuovi organi societari; (iv) l'entità che emette le nuove azioni.

Determinazione della data di acquisizione

L'acquisizione deve essere contabilizzata alla data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa e/o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio la data dello scambio coincide con la data di acquisizione, a meno di accordi tra le parti che comportino un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Determinazione del costo dell'aggregazione

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito.

Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'entità acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul "corrispettivo potenziale", da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi contabili IAS 32 e IFRS 9.

Allocazione del prezzo di acquisizione (Purchase Price Allocation)

In base al metodo dell'acquisto, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (c.d. PPA, "*Purchase Price Allocation*") alle attività identificabili acquisite, alle passività assunte misurate ai relativi *fair value* a tale data, rilevando altresì il valore degli interessi di minoranza dell'entità acquisita. Eccezioni all'applicazione di questo principio sono la rilevazione:

- delle imposte sul reddito;
- delle passività relative ai benefici ai dipendenti;
- delle attività derivanti da indennizzi;
- dei diritti riacquisiti;
- delle operazioni con pagamento basato su azioni;
- delle attività possedute per la vendita

per i quali si applicano i rispettivi principi di riferimento.

Occorre pertanto redigere una situazione patrimoniale della società acquisita, alla data dell'acquisizione, valorizzando al *fair value* le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'entità acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali).

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al *fair value* o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

In aggiunta, se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi, c.d. "*step acquisition*"), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al *fair value* alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico o nelle altre componenti reddituali del prospetto della redditività complessiva, come appropriato. In maggior dettaglio, qualunque variazione di valore dell'interessenza azionaria già detenuta rilevata in contropartita delle riserve da valutazione deve essere riconosciuta nel prospetto della redditività complessiva o nel conto economico, in base al medesimo trattamento che sarebbe stato perseguito in caso di cessione diretta dell'investimento.

Alla data di acquisizione l'acquirente deve quindi determinare la differenza tra:

- la sommatoria di:
 - il costo dell'aggregazione;
 - l'importo di qualsiasi interessenza di minoranza come sopra illustrato;
 - il *fair value* delle eventuali interessenze azionarie in precedenza detenute dall'acquirente; ed
- il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, comprese le passività potenziali.

L'eventuale differenza positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*); diversamente, l'originarsi di una differenza negativa, ne comporta la rilevazione nel conto economico dell'entità risultante dall'aggregazione aziendale quale utile derivante dall'acquisto a prezzi favorevoli (avviamento negativo o *Badwill*), dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il *fair value* del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita del controllo, viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del *fair value* del corrispettivo ricevuto e del *fair value* dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso l'avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli importi in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come, ad esempio, le riserve da valutazione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o nel patrimonio netto).

Il *fair value* di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al *fair value* al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base all'IFRS 9, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata o in un'entità a controllo congiunto.

Business Combinations Under Common Control

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzativa, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo. Tali operazioni ("*business combinations under common control*") sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, in mancanza di un principio di riferimento, vengono contabilizzate facendo riferimento ai documenti interpretativi/orientamenti preliminari di Assirevi, ovvero in continuità di valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri; in particolare i valori adottati sono quelli risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo alla data di trasferimento delle attività. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8, paragrafo 10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore sugli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, i finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" - nonché le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate - devono essere assoggettate ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per rischio di credito (c.d. "ECL – Expected Credit Losses").

Aspetti generali del modello di impairment

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses* le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "Stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- *Stage 1*: accoglie le attività finanziarie *performing*, originate o acquisite, per le quali non si osserva un significativo deterioramento del rischio di credito ("*SICR – Significant Increase in Credit Risk*") rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage 2*: accoglie le attività finanziarie *performing* che alla data di valutazione hanno registrato un significativo deterioramento del rischio di credito (SICR) rispetto alla prima iscrizione, sebbene non deteriorate;
- *Stage 3*: comprende tutte le esposizioni per le quali si riscontrino uno o più eventi in grado di impattare negativamente sui flussi finanziari (evidenze di *impairment*), ossia le esposizioni che sono considerate come deteriorate.

Per le esposizioni rientranti nello *Stage 1* la perdita attesa viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, su un orizzonte temporale fino a un anno; per quelle riconducibili allo *Stage 2* e *3* le perdite attese vengono rilevate in un orizzonte temporale che considera tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*). Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle attività finanziarie considerate come deteriorate fin dalla loro acquisizione o origine (cosiddetti "*POCI – Purchased or Originated Credit Impaired*"), per la quale si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate".

Per il Gruppo Banco BPM, il perimetro delle esposizioni classificate nello *Stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- *Sofferenze*: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- *Inadempienze probabili ("unlikely to pay")*: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per il Gruppo Banco BPM le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli *standard* dell'EBA, ha introdotto la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*Forborne Exposure*"). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, nei confronti di un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non performing* (deteriorato).

Per le esposizioni con misure di *forbearance*, classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni *performing*, ed in particolare tra le esposizioni dello "Stage 2", può avvenire solo dopo che sia trascorso un anno dal momento della concessione (cosiddetto "*probation period*") e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell'ITS dell'EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria: trattasi di rinegoziazioni concesse per motivi commerciali.

Perdite di valore su strumenti finanziari performing

Per le attività finanziarie *performing*, ossia per quelle attività non considerate deteriorate come in precedenza definite, si rende necessario valutare, a ciascuna *reporting date*, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio (SICR – "*Significant Increase in Credit Risk*"), tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Più in dettaglio, al fine di accertare l'esistenza di un significativo deterioramento della qualità creditizia ed il conseguente passaggio dello strumento finanziario dallo Stage 1 allo Stage 2, il Gruppo Banco BPM ha individuato i seguenti criteri ("*Stage Assignment*"):

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche o su variazioni della PD oltre una determinata soglia considerata come un indicatore di *backstop*, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di "*delinquency*" del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie.

Nel caso in cui tali criteri sussistano l'attività finanziaria confluisce nello Stage 2 e la conseguente valutazione, seppure in assenza di una perdita di valore acclarata, comporta la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario, in linea con quanto previsto dai principi contabili internazionali. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Diversamente laddove non si palesino i suddetti indicatori l'attività finanziaria confluisce nello Stage 1 e la conseguente valutazione prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi.

Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui dovessero palesarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Una volta definita l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, le perdite attese (ECL) vengono determinate, attribuendo alla singola operazione o tranches di titolo, i seguenti parametri di rischio:

- PD (Probabilità di *Default*): rappresenta la probabilità che un'esposizione *performing* possa migrare nello status di deteriorato, nell'orizzonte temporale di un anno. Tale fattore viene quantificato attraverso i modelli di *rating* interno dell'esposizione o sulla base di dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (*Loss Given Default*): trattasi della percentuale di perdita in caso *default*, quantificata sull'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulla base delle pratiche deteriorate;
- EAD – (*Exposure At Default*), ossia l'esposizione al momento del *default*.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

I modelli utilizzati per la stima di tali parametri fanno leva sugli omologhi parametri utilizzati ai fini regolamentari, apportando specifici adattamenti per tenere conto dei differenti requisiti e finalità tra la normativa contabile e quella prudenziale.

Per ulteriori dettagli sul modello di determinazione delle perdite attese sulle esposizioni non deteriorate, con particolare riferimento ai criteri di *stage assignment*, alla modalità di calcolo dei parametri di rischio, agli scenari previsionali macroeconomici e alle relative probabilità di accadimento, si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "2.3 Metodi

di misurazione delle perdite attese” contenuto nella Parte E della presente Nota Integrativa, in corrispondenza della sezione dedicata al rischio di credito.

Perdite di valore su strumenti finanziari deteriorati

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di *default* del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio o della situazione infrannuale dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato), ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario o una sua ragionevole approssimazione laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile. I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attese lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenuto conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Al fine della stima dei previsti flussi incassati e relativa tempistica, i crediti in esame sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

In maggior dettaglio, la determinazione del valore di recupero viene effettuata prendendo come riferimento un approccio *“going concern”* piuttosto che *“gone concern”*, selezionato in funzione dello status di deterioramento e della tipologia di esposizione.

L'approccio *going concern* trova applicazione qualora si ritenga che l'attività operativa del debitore possa continuare a generare, in un futuro prevedibile, flussi di cassa da utilizzare per il pagamento dei debiti finanziari verso tutti i creditori, sulla base dei piani di rimborso previsti. L'approccio in esame prevede, quale fonte di rimborso, la redditività disponibile proveniente dall'attività operativa del cliente o da altre fonti finanziarie, nonché il corrispettivo stimato derivante dall'escussione delle eventuali garanzie reali o personali (per la quota parte non coperta dalla redditività disponibile). La valutazione della redditività disponibile deve essere condotta in modo prudenziale mediante analisi differenti in funzione della tipologia di clientela e dei dati acquisiti dalla stessa.

L'approccio *gone concern* viene utilizzato qualora si riscontri o si profili la cessazione dell'attività operativa del cliente e prevede, quale principale fonte di rimborso, il corrispettivo derivante dall'escussione delle garanzie reali (pegno o ipoteca), come avviene per tutte le esposizioni classificate nello status di sofferenza. In aggiunta, devono essere valutati i possibili flussi di rimborso rivenienti da beni aggredibili di proprietà del soggetto debitore o degli eventuali garanti fideiussori.

Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati, come sotto meglio definito, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo *“forfettario”*, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Al 31 dicembre 2025, in linea con il 31 dicembre 2024, il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione forfettaria è rappresentato dalle sofferenze, dalle inadempienze probabili e dai *past due* deteriorati, che presentano un'esposizione lorda inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 1 milione (di seguito anche perimetro *“sotto soglia”*).

Per il suddetto perimetro, il modello *“forfettario”* di stima delle perdite (c.d. modello *“gone automatizzato”*) aveva fatto emergere alcuni profili di debolezza che avevano richiesto l'attivazione, fin dall'esercizio 2024, di un *post model adjustment*, definito in ambiente di laboratorio, al fine di replicare gli esiti del modello regolamentare ELBE (*Expected Loss Best Estimate*) opportunamente adattato ai requisiti IFRS 9, sulla base di un opportuno *scaling factor*, nelle more di uno sviluppo integrale della metodologia.

Nel corso del primo semestre 2025 è stata quindi avviata una specifica progettualità finalizzata a rafforzare il complessivo *framework* di riferimento per il calcolo della perdita ELBE contabile, anche al fine di indirizzare, in maniera esaustiva, le osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza e dalle funzioni di controllo interne rispetto al precedente modello *“gone automatizzato”*.

A partire dal 30 giugno 2025 è stato quindi definito un nuovo modello di calcolo forfettario, denominato *“ELBE contabile”*, di cui si elencano di seguito, in estrema sintesi, le principali caratteristiche:

- introduce nella stima l'uso della *“campata unica”*, ossia il tasso di perdita è quantificato dall'ingresso a default fino alla chiusura del ciclo;
- specializza le perdite (LGD ELBE) in base al *vintage* di riferimento della pratica da valutare;
- integra gli effetti delle condizioni correnti (*point in time*), assumendo a riferimento gli ultimi cinque anni storici di chiusure di default;
- fattorizza gli effetti prospettici (*forward looking*), mediante applicazione di modelli satellite LGD *default*, assumendo i medesimi scenari macroeconomici di riferimento per la quantificazione delle perdite attese sulle esposizioni *performing*;
- considera gli effetti legati alle potenziali perdite delle cessioni;

- tiene conto delle tempistiche di recupero, mediante attualizzazione dei flussi ritenuti recuperabili.

Nel nuovo framework di misurazione dell'ELBE contabile, l'effetto delle cessioni è quantificato considerando sia il valore "ELBE work out", determinato assumendo il recupero mediante attività interna, sia il valore "ELBE cessioni", calcolato assumendo a riferimento il recupero del solo perimetro delle cessioni.

In maggior dettaglio, i suddetti valori sono ponderati in funzione della probabilità che la posizione deteriorata sia oggetto di un'operazione di cessione (cosiddetta PoD "Probability Of Disposal").

Al 31 dicembre 2025 il suddetto parametro POD è quantificato combinando la probabilità di cessione storica, stimata sulla base del tasso di cessioni osservato negli ultimi tre anni di storia, con la probabilità *forward looking*, basata sulle previsioni del piano triennale di cessione approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Tale modello rappresenta un'evoluzione della metodologia utilizzata fino al 31 dicembre 2024, basata esclusivamente su un approccio multiscenario derivato dagli obiettivi futuri di cessione.

In base a quanto sopra illustrato, rispetto alla metodologia utilizzata fino al 2024, il nuovo modello ELBE contabile è in grado di anticipare l'effetto delle cessioni, in funzione delle osservazioni storiche, anche qualora i piani del Gruppo non prevedano nel breve periodo alcuna cessione o il target delle cessioni previste a piano dovesse risultare esaurito. In coerenza con la scelta metodologia dei crediti "sotto soglia" di incorporare l'effetto delle cessioni storiche, facendo così evolvere il precedente modello multiscenario basato solo sulle previsioni del piano, a partire da giugno 2025 è stato introdotto un *framework* simile anche per i crediti sopra soglia, ossia per i crediti deteriorati con un'esposizione superiore a 1 milione ma inferiore a 3 milioni.

Per le esposizioni deteriorate di ammontare superiore a 3 milioni non è invece previsto alcun fattore correttivo delle cessioni, in quanto dette posizioni non verranno ragionevolmente inserite nei portafogli di cessioni massive, ma saranno gestite tramite *workout* interno o cessioni *single name*.

In ottica prudenziale, per tutte le esposizioni deteriorate, qualora venga individuato un probabile portafoglio da cedere - cluster cosiddetto delle "vendite programmate" - il valore della probabilità di cessione *forward looking*, da bilanciare con quella storica, è posto pari all'85%.

Da ultimo, si ritiene opportuno precisare che la metodologia in precedenza illustrata non trova applicazione agli eventuali crediti che, alla data di redazione del bilancio, sono già identificati analiticamente come destinati alla vendita, in relazione ai quali ricorrono le condizioni previste dal principio contabile IFRS 5 per la classificazione nel portafoglio delle attività in via di dismissione. La valutazione di tali crediti è effettuata considerando il solo scenario di cessione, a cui è assegnata una probabilità del 100% ed assumendo a riferimento i prezzi di vendita o comunque le informazioni contenute negli accordi perfezionati con le controparti (offerte vincolanti).

Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Qualora all'atto della rilevazione iniziale un'esposizione creditizia classificata nelle voci "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" o "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" risulti essere deteriorata, la stessa si qualifica come "Attività finanziaria deteriorata acquisita o originata" (cosiddetta "POCI – Purchase or Originated Credit Impaired").

Un'attività si considera deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, il prezzo sia stato pagato con un significativo sconto rispetto al debito residuo contrattuale. Tali attività sono inizialmente iscritte nello *Stage 3*, con possibilità di riclassificarle nello *Stage 2*, pertanto sulle stesse andrà rilevata una perdita attesa con modello di *impairment* basato su *ECL lifetime*. Si precisa che, a prescindere dallo *stage* in cui risultano iscritte, tali attività finanziarie sono rappresentate in maniera distinta rispetto ai tre stadi di rischio di credito.

Con riferimento ai criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione si rimanda a quanto illustrato in corrispondenza delle voci di attività in cui possono essere classificate, salvo quanto di seguito specificato, con riferimento alla modalità di determinazione del costo ammortizzato e dell'*impairment*.

Nel dettaglio il costo ammortizzato e conseguentemente gli interessi attivi sono calcolati considerando un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (cosiddetto "*credit-adjusted effective interest rate*"). Rispetto alla determinazione del tasso di interesse effettivo, la citata correzione per il credito consiste nel considerare nella stima dei flussi di cassa futuri anche le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività.

In aggiunta, le attività in esame prevedono un trattamento particolare anche per quanto riguarda il processo dell'*impairment*, in quanto le stesse sono sempre soggette alla determinazione di una perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario; successivamente all'iscrizione iniziale devono quindi essere rilevati a conto economico gli utili o le perdite derivanti dall'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito rispetto a quelle

iniziali. Per tali attività non è quindi possibile che il calcolo delle perdite attese possa avvenire prendendo come riferimento un orizzonte temporale pari a un anno.

Per il Gruppo Banco BPM l'unica fattispecie riconducibile ai POCI è quella derivante dalle operazioni di aggregazione aziendale; al di fuori di tale circostanza, il Gruppo Banco BPM non ha, infatti, acquistato o originato alcuna esposizione considerata come deteriorata.

Con riferimento ai crediti deteriorati acquistati nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale con l'ex Gruppo Banca Popolare di Milano si precisa che il rispetto del trattamento contabile sopra illustrato è stato ottenuto sotto il profilo sostanziale attraverso la contabilizzazione negli interessi attivi, pro-rata temporis, dell'effetto *reversal* dei minori valori attribuiti ai crediti deteriorati in sede di *Purchase Price Allocation*. Tale approccio è ritenuto una ragionevole approssimazione del "*credit-adjusted effective interest rate*", in quanto il tasso di interesse contrattuale è, di fatto, integrato dal maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai crediti acquisiti.

Rinegoziazioni

In presenza di una rinegoziazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso in cui la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia nel caso in cui la rinegoziazione preveda una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali la modifica della valuta di denominazione, il cambiamento della controparte non appartenente al medesimo gruppo del debitore originario, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi/altre attività non finanziarie, la previsione di clausole di "*pay if you can*" che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; o
- sono effettuate nei confronti della clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato.

In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora il Gruppo non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per il Gruppo dei flussi di ricavi previsti dal contratto rinegoziato. In altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per il Gruppo non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*), riconducibili al tentativo del Gruppo di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattenuti dal Gruppo. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali, in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali e riconducibili a difficoltà finanziarie del debitore, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, ed il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico alla voce "140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" (cosiddetto "*modification accounting*"). Per le esposizioni deteriorate, eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Passività finanziarie designate al *fair value*

Per il Gruppo Banco BPM, le passività finanziarie designate al *fair value* sono riconducibili a talune emissioni di prestiti obbligazionari e di *certificates*, come di seguito illustrato in dettaglio, con particolare riferimento alle motivazioni richieste dal principio IFRS 9 per la classificazione nel portafoglio delle passività in esame.

Emissioni di prestiti obbligazionari

Ai fini della raccolta, la Capogruppo emette diverse tipologie di prestiti obbligazionari, sia a tasso fisso sia di tipo strutturato (con indicizzazione a componenti azionarie, a tassi di cambio, a strutture di tasso di interesse, tasso di inflazione o indici assimilabili).

Per i suddetti prestiti, il ricorso alla *fair value option* è giustificato dal fatto che trattasi di strumenti ibridi contenenti derivati incorporati in grado di modificare in modo significativo i flussi finanziari dello strumento ospite (come, ad esempio, le emissioni *equity-linked*) oppure per eliminare o ridurre l'asimmetria contabile che si verrebbe a creare tra la valutazione dei prestiti in esame ed i correlativi derivati di copertura gestionale.

A tal proposito si deve infatti segnalare che i rischi conseguenti alle suddette emissioni possono essere oggetto di copertura, nell'ambito della complessiva gestione dei rischi di mercato, mediante la stipula di contratti derivati

Da un punto di vista contabile, alcuni di questi contratti sono designati come copertura secondo le regole dell'*Hedge Accounting*, ed in particolare del "*fair value hedge*", come descritto nel precedente paragrafo "4 - Operazioni di copertura".

Per altri contratti invece, la cui relazione di copertura non è qualificata secondo le regole contabili dell'*Hedge Accounting*, si verrebbe a creare un'asimmetria contabile, tra la passività finanziaria e l'operazione a copertura, derivante dal diverso criterio di misurazione dell'emissione obbligazionaria - valutata al costo ammortizzato - e del derivato di copertura gestionale - valutato al *fair value*. Tale asimmetria viene superata dal Gruppo designando al *fair value* i prestiti obbligazionari oggetto di copertura gestionale. L'adozione della *Fair Value Option*, in alternativa all'*Hedge Accounting*, oltre ad essere motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture, con particolare riferimento alle emissioni strutturate, è strettamente correlata alle modalità effettive con cui il Gruppo realizza le proprie politiche di copertura, gestendo l'esposizione con il mercato in termini complessivi e non mediante una relazione univoca con il prestito emesso.

A differenza dell'*Hedge Accounting*, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto, la *Fair Value Option* comporta la rilevazione di tutte le variazioni di *fair value*, indipendentemente dal fattore di rischio oggetto di copertura.

Con riferimento ai criteri di rilevazione delle componenti patrimoniali ed economiche dei prestiti obbligazionari emessi e dei correlati derivati di copertura gestionale si fa presente che:

- i derivati gestionalmente collegati alle passività finanziarie valutate al *fair value* sono classificati alla voce dell'attivo "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione" oppure alla voce del passivo "20. Passività finanziarie di negoziazione". I correlati effetti economici, valutativi e realizzativi, sono iscritti nella voce di conto economico "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione";
- i differenziali ed i margini maturati sui derivati fino alla data di valutazione sono esposti, in funzione del saldo, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" oppure alla voce "20. Interessi passivi ed oneri assimilati", coerentemente con le competenze registrate sui prestiti obbligazionari oggetto di copertura gestionale;
- gli utili e le perdite da realizzo e da valutazione dei prestiti in *Fair Value Option* sono rilevati nella voce di conto economico "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*", ad eccezione degli effetti valutativi e realizzativi correlati alla variazione del proprio merito creditizio che sono contabilizzati in contropartita di una specifica riserva patrimoniale (voce "120. Riserve da valutazione"), come descritto in maggior dettaglio in corrispondenza del paragrafo "13 - Passività finanziarie designate al *fair value*".

Emissioni di certificates

I *certificates* sono strumenti derivati cartolarizzati negoziati su sistemi multilaterali di negoziazione che replicano, con o senza effetto leva, l'andamento della/e attività sottostanti. Tali prodotti possono prevedere una protezione dell'ammontare sottoscritto dal cliente o di una quota dello stesso in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi. Da un punto di vista sostanziale, i *certificates* possono essere

definiti come combinazioni di strategie di strumenti derivati o di attività finanziarie di base e derivati, grazie alle quali è possibile generare strumenti finanziari aventi caratteristiche proprie, sostanzialmente diverse rispetto a quelle delle attività da cui originano. Nel dettaglio, i *certificates* possono essere ricondotti nelle seguenti due tipologie di strumenti:

- “*certificates* a capitale incondizionatamente protetto”: trattasi di quei prodotti che prevedono una garanzia incondizionata superiore al 50% del capitale inizialmente investito. Ai fini contabili, detti strumenti sono considerati “titoli strutturati”, data la preponderanza della componente garantita rispetto a quella variabile determinata dall’andamento del sottostante del *certificate*. In funzione delle modalità di gestione dei prodotti in esame i portafogli contabili ammissibili sono quelle delle “Passività finanziarie designate al *fair value*”, piuttosto che quello delle “Passività finanziarie di negoziazione” qualora attivamente gestiti nell’ambito di un complessivo portafoglio di *trading* finalizzato a realizzare un profitto di breve periodo, come di seguito illustrato in dettaglio;
- “altri *certificates*”: trattasi di quei prodotti senza alcuna protezione, con protezione condizionata, o con protezione incondizionata del capitale iniziale in misura pari o inferiore al 50%. Per tali prodotti il valore dipende esclusivamente o in modo prevalente dall’andamento del parametro a cui lo stesso è indicizzato. Per tale motivo gli stessi sono classificati come “strumenti finanziari derivati”, ed in particolare tra le opzioni emesse. Per tali strumenti l’unico portafoglio contabile ammissibile è quello delle “Passività finanziarie di negoziazione”.

Alla luce di quanto sopra illustrato, i *certificates* classificati nel portafoglio contabile delle “Passività finanziarie designate al *fair value*” sono quelli a capitale incondizionatamente protetto, emessi dalla Capogruppo, a partire dal mese di giugno 2020, principalmente con finalità di raccolta. La suddetta classificazione è motivata dalla presenza di derivati impliciti che, in assenza del ricorso alla *fair value option*, dovrebbero essere oggetto di scorporo dallo strumento ospite, in quanto in grado di modificare significativamente i flussi finanziari del contratto. In tal caso, la valutazione a *fair value* dell’intero contratto, ossia dell’intero *certificate*, sarebbe meno onerosa rispetto alla valutazione separata dello strumento ospite e dei correlati derivati impliciti.

In aggiunta, tale classificazione consente di perseguire un “*natural hedge*” rispetto ai derivati di copertura gestionale che risultano stipulati secondo un approccio di “massa” con l’obiettivo di coprire la complessiva esposizione.

Con riferimento ai criteri di rilevazione delle componenti patrimoniali ed economiche dei *certificates* rilevati alla voce “30. Passività finanziarie designate al *fair value*” e dei correlati strumenti di copertura gestionale si rappresenta che:

- l’intera marginalità correlata alle emissioni in esame è inclusa nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*”. Detta voce include altresì gli effetti valutativi correlati alla misurazione del *fair value* - conseguenti alla variazione nei parametri di mercato a cui il *certificate* è indicizzato fatta eccezione alle variazioni del proprio merito creditizio - nonché i differenziali pagati alla clientela, periodicamente o a scadenza. Gli effetti riconducibili alle variazioni del proprio merito creditizio sono rilevati in contropartita di una specifica riserva patrimoniale (voce “120. Riserve da valutazione”), come descritto in maggiore dettaglio in corrispondenza del paragrafo “13 - Passività finanziarie designate al *fair value*”;
- i derivati gestionalmente collegati alle passività finanziarie valutate al *fair value* sono classificati alla voce dell’attivo “20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione” oppure alla voce del passivo “20. Passività finanziarie di negoziazione”. Le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione, nonché gli effetti realizzati inclusi eventuali differenziali incassati e pagati trovano riconoscimento nella voce di conto economico “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

I *certificates* a capitale incondizionatamente protetto classificati nel portafoglio contabile delle passività finanziarie di negoziazione si riferiscono alle emissioni effettuate fino al mese di giugno 2020 dalla controllata Banca Akros nell’ambito della propria attività di *Investment banking*. Tale classificazione è stata mantenuta anche a seguito dell’operazione di scissione del ramo Global Market di Banca Akros a beneficio della Capogruppo, avvenuta in data 1° gennaio 2024, tenuto peraltro conto che il principio IFRS 9 non ammette alcuna riclassifica delle passività finanziarie.

Fair value e modalità di determinazione degli effetti correlati al proprio merito creditizio

Per le emissioni di obbligazioni e di *certificates*, la misurazione al *fair value* viene effettuata, in primis, facendo ricorso a prezzi osservabili sui mercati considerati attivi, quali mercati regolamentati, circuiti elettronici di negoziazione (es. Bloomberg) o sistemi di scambio organizzati o assimilabili.

In assenza di prezzi osservabili su mercati attivi, la valutazione viene effettuata sulla base dei prezzi di transazioni recenti avvenute sullo stesso strumento in mercati non attivi piuttosto che ricorrendo a tecniche di valutazione, basate su un modello di attualizzazione dei flussi di cassa, le quali devono considerare tutti i fattori reputati rilevanti dai partecipanti del mercato nella determinazione di un'ipotetica transazione di scambio.

In particolare, per la determinazione del merito creditizio si ricorre agli *spread* impliciti nelle emissioni comparabili dello stesso emittente contruibite su mercati attivi piuttosto che alla curva dei *Credit Default Swap* a nome Banco BPM a parità di grado di subordinazione con il titolo oggetto di valutazione.

Per ulteriori specifiche sulla modalità di determinazione del *fair value*, si fa rinvio a quanto illustrato in dettaglio nel paragrafo dedicato, riportato nella parte "A.4 – Informativa sul *fair value*".

La quantificazione degli effetti conseguenti alla variazione del proprio merito creditizio, intervenuta tra la data di emissione e la data di valutazione, è determinata per differenza tra il *fair value* ottenuto considerando tutti i fattori di rischio a cui è soggetta l'emissione, compreso il rischio creditizio, ed il *fair value* ottenuto considerando gli stessi fattori, ad esclusione della variazione del rischio creditizio intervenuta nel periodo. Per l'illustrazione degli effetti cumulativi relativi alla variazione del merito creditizio del Gruppo delle emissioni in esame si fa rinvio a quanto illustrato nella "Sezione 3 – Passività finanziarie designate al *fair value* – Voce 30" della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota integrativa.

La medesima metodologia è applicata per la determinazione degli effetti riconducibili alla variazione del proprio merito creditizio per i *certificates* classificati nel portafoglio contabile delle "Passività finanziarie di negoziazione"; per l'informativa quantitativa dei predetti effetti si fa rinvio a quanto illustrato nella "Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20" della "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato" della presente Nota Integrativa.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l'informativa prevista dal principio IFRS 7.

A tal proposito si deve infatti precisare che nel corso dell'esercizio 2025, così come per quelli precedenti, non è intervenuto alcun cambiamento del "*business model*" del Gruppo Banco BPM, ossia delle modalità con le quali il Gruppo gestisce gli strumenti finanziari.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Sottostante alla misurazione del *fair value* vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale (*going concern*), ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato e non specificatamente riferito alle stime circa i possibili flussi di cassa futuri elaborati dalla singola entità; il *fair value* deve infatti essere determinato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività e della passività, presumendo che essi agiscano nel migliore dei modi al fine di soddisfare il proprio interesse economico.

Ai fini della misurazione al *fair value* delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di *fair value*, basata sulla fonte e sulla qualità degli input utilizzati:

- **Livello 1:** gli input sono rappresentati dai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche;
- **Livello 2:** gli input sono rappresentati:
 - dai prezzi quotati in mercati attivi per attività e passività similari;
 - dai prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche o similari;
 - da parametri osservabili sul mercato o corroborati da dati di mercato (ad esempio, tassi di interesse, *spread* creditizi, volatilità implicite, tassi di cambio) ed utilizzati nella tecnica di valutazione;

- **Livello 3:** gli input utilizzati non sono osservabili sul mercato.

Per gli strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una “*Fair Value Policy*” che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili (livello 3), in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata. Nel dettaglio tale *policy* definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* (“*Mark to Market Policy*”);
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* (“*Mark to Model Policy*”).

Mark to Market

Nel determinare il *fair value*, il Gruppo utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del *fair value*. In tal caso, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di *fair value*). Un mercato si considera attivo quando i prezzi di quotazione esprimono effettive e regolari operazioni di mercato e risultano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la “*Mark to Market Policy*”, per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

- *Comparable approach*: in tal caso il *fair value* dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato, piuttosto che dai prezzi di recenti transazioni sullo stesso strumento oggetto di valutazione non quotato su mercati attivi;
- *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari rappresentati da derivati OTC e da pronti contro termine su titoli di debito (“*Bond Repo*”) qualora gli input dei modelli di *pricing*, utilizzati per la determinazione del *fair value*, siano osservabili sul mercato oppure, qualora non osservabili, siano ritenuti tali da non influenzare in modo significativo la misurazione del *fair value*;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione, piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli *spread* creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- quote di O.I.C.R., non quotati su mercati attivi, caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità. Le suddette quote sono valorizzate sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/*fund administrator*.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi *hedge* caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. La misurazione al *fair value* viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV può essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di *private equity*, *private debt* e similari, valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione delle attività sottostanti il fondo stesso, piuttosto che sulla base della tecnica valutativa del *Discounted Cash Flow*, in funzione della stima dei flussi distribuibili dal fondo;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili. Trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il *management* deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione delle previsioni di recupero (cosiddetto "*recovery rate*"), non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;
- strumenti finanziari rappresentati da derivati OTC per i quali i parametri di input non osservabili, utilizzati dal modello di *pricing*, sono ritenuti significativi ai fini della misurazione del *fair value*;
- finanziamenti a medio-lungo termine (performing e non performing) valutati sulla base dei flussi di cassa attesi determinati con modelli variamente configurati, in funzione dello status della controparte, ed attualizzati in base ad un tasso di interesse ritenuto rappresentativo nell'ottica del potenziale acquirente.

Per l'informativa sul *fair value* delle attività non finanziarie, riconducibili alle attività materiali rappresentate dagli immobili e dalle opere d'arte, si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente

Le attività e le passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente, sono rappresentate da tutti gli strumenti finanziari misurati in bilancio in base al criterio del *fair value* (voci 20, 30, 50 dell'attivo di stato patrimoniale e voci 20, 30, 40 del passivo di stato patrimoniale). Per tali strumenti finanziari, in assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, risulta necessario determinare un *fair value* sulla base dell'approccio valutativo del "*Comparable Approach*" o del "*Model Valuation*", come descritto nel precedente paragrafo. Di seguito si fornisce illustrazione sulle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*Discounted Cash Flow*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. Le fonti informative da cui attingere lo *spread* ritenuto espressivo del rischio emittente, in ordine gerarchico, sono le seguenti: i) curva di "*credit spread cash*" ricavata dai prezzi dei titoli dello stesso emittente, caratterizzati dalla medesima *seniority* e divisa, quotati su mercati considerati attivi; (ii) curva "*Credit Default Swap*" dell'emittente a parità di *seniority*; (iii) curva di *credit spread* di titoli di debito quotati su mercati attivi relativa ad emittente "*comparable*"; (iv) curve *credit spread cash* di rating/settore; (v) curva di *credit default swap* settoriali.

Finanziamenti che non superano l'SPPI test

Trattasi dei finanziamenti che sono valutati obbligatoriamente al *fair value* in quanto i flussi contrattuali non prevedono esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento dell'interesse sul capitale da restituire (ossia che non superano

il cosiddetto “SPPI test”), sia in virtù di clausole originariamente previste nel contratto sia a seguito di successive modifiche.

Nel seguito viene fornita illustrazione delle tecniche utilizzate per la determinazione del *fair value*:

- per quei finanziamenti che non superano il test SPPI per la presenza di clausole contrattuali originariamente previste nel contratto, il *fair value* è determinato sulla base dei flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, in funzione dei parametri PD e LGD. Detti flussi sono poi attualizzati sulla base di un tasso di interesse di mercato, rettificato per tenere conto di un premio ritenuto espressivo dei rischi e delle incertezze. In presenza di componenti opzionali implicite, che prevedono ad esempio la possibilità di variare il tasso di interesse, il *fair value* tiene altresì conto della valutazione di dette componenti;
- per quei finanziamenti che non superano il test SPPI a seguito di modifiche contrattuali riconducibili ad accordi di ristrutturazione (trattasi nella specie di esposizioni *forborne*), la misurazione del *fair value* prende come riferimento iniziale le previsioni dei flussi di cassa espresse dal gestore, in linea con la metodologia utilizzata per la determinazione dell'*impairment* dei finanziamenti al costo ammortizzato. Detti flussi sono oggetto di rettifica per tenere conto della probabilità o meno di successo della misura di *forbearance* accordata alla controparte e delle spese di legali e di gestione considerate *upfront* nell’ottica del potenziale acquirente. I flussi di recupero così stimati sono attualizzati sulla base di tassi di interesse, desunti facendo affidamento a quelli osservati sul mercato considerati, per quanto possibile, omogenei rispetto alle attività da valutare.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e/o patrimoniali.

Investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati

Sono, di regola, valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal *fund administrator* o dalla società di gestione, a meno di ritenere che detto NAV non rappresenti un *fair value*, nell’ottica di un operatore di mercato. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di *private equity*, *private debt* e similari, i fondi immobiliari ed i fondi *hedge*. Nel caso specifico dei fondi di investimento alternativi che investono in crediti deteriorati, la valorizzazione delle quote, di regola detenute a seguito di apporto dei suddetti crediti da parte del Gruppo, è ottenuta in base alla metodologia del *Discounted Cash Flow*. In maggior dettaglio, il *fair value* è pari al valore attuale dei previsti flussi distribuiti dai fondi, stimati in base ai business plan dell’operazione, in funzione di un tasso di attualizzazione determinato secondo il modello *Weighted Average Cost of Capital* (“WACC”), che considera oltre al tasso *risk free*, la struttura del capitale, nonché un adeguato premio per i rischi associati all’operazione. Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nella “Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, D. Operazioni di cessione, Operazioni di cessione multi-originator di crediti a fondi comuni di investimento” della presente Nota Integrativa.

Contratti di pronti contro termine su titoli di debito (“Bond Repo”)

Il *fair value* è ottenuto attualizzando i flussi contrattuali previsti a termine, determinati in funzione delle caratteristiche del contratto, sulla base di curve di tasso di interesse differenziate a seconda dell’emittente del titolo sottostante al contratto (titoli Governativi e titoli *Corporate*).

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. Il riferimento al tasso *risk free*, ai fini dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, è identificato nella curva OIS (“*Overnight Indexed Swap*”).

Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali (come ad esempio, *interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*) le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei “*discounted cash flow models*”, basata sull’attualizzazione dei flussi di cassa certi o tendenziali.

Per gli strumenti di natura opzionale, vengono utilizzati modelli comunemente riconosciuti nelle prassi di mercato, quali, a titolo di esempio, *Black&Scholes*, *Black-like*, *Hull&White*. In particolare:

- per le opzioni "*plain vanilla*", le metodologie più utilizzate ricadono nel *framework* "*forward risk-neutral*" e si basano su formule analitiche *black-like*, in cui la volatilità dipende dalla scadenza e dallo *strike* (*volatility skew*);
- per le opzioni più complesse (esempio, opzioni esotiche, opzioni con barriera, opzioni *autocallable*) le metodologie più utilizzate, sempre nell'ambito *risk-neutral*, si basano sulle simulazioni Monte Carlo, secondo le quali il *pay-off* dell'opzione è valutato mediante simulazioni per un numero sufficientemente elevato di ripetizioni relative all'evoluzione nel tempo dei fattori di rischio sottostanti all'opzione. Tali modelli stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi incorporando assunzioni come la volatilità delle stime o il prezzo dello strumento sottostante. Il prezzo del derivato è quindi ottenuto come media aritmetica scontata dei valori ottenuti per ogni scenario.

Nel caso di strumenti che contengano componenti derivative di natura differente, opzionali e non opzionali, la valutazione viene effettuata applicando a ciascuna componente dello strumento l'appropriata metodologia di valutazione.

In aggiunta, al fine della misurazione del *fair value* sono considerati alcuni "*fair value adjustments*", con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi, in particolare, del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte di seguito esposti.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E' il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di *pricing* o tipologie di *pay-off* particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "*bid/ask spread*", ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte: le rettifiche del valore di mercato sugli strumenti derivati OTC, classificati "in bonis" sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di possibile *default* della controparte; in tal caso l'"aggiustamento" è denominato *Credit Valuation Adjustment* (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali nei confronti di una controparte ("*own credit risk*"), allo scopo di determinare il *Debt Valuation Adjustment* (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito, nella valutazione al *fair value* di una passività finanziaria, è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 (cosiddetto "*non-performance risk*").

I correttivi CVA/DVA sono determinati per ogni singola entità giuridica appartenente al Gruppo, in funzione dell'esposizione futura attesa degli strumenti derivati, delle probabilità di *default* delle parti (parametro PD ossia "*Probability of Default*") e delle relative perdite attese (parametro LGD ossia "*Loss Given Default*"). In particolare, il calcolo dell'esposizione attesa è variamente configurato per considerare gli effetti derivanti dall'esistenza di accordi di compensazione o garanzie sottostanti ("*netting* e *collateral agreement*"), in grado di mitigare il rischio di controparte. In particolare, i contratti di "*Credit Support Annex*" (CSA) negoziati con le controparti per l'operatività in derivati disciplinano le modalità di regolamento di garanzie reali finanziarie, in funzione dell'andamento del *mark to market*.

Nella stima delle PD, si è massimizzato il ricorso ai parametri osservabili sul mercato facendo riferimento alle quotazioni dei *Credit Default Swap Single Name* specifici per la controparte, laddove disponibili, o riferiti a

controparti comparabili e, in subordine, a CDS su indici selezionati in funzione della liquidità (come ad esempio: iTraxx Europe o iTraxx CrossOver) e delle fasce di rischio delle controparti.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere presso il Gruppo con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input.

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow e Libor Convexity adjustment	Curve dei tassi d'interesse, volatilità tassi di interesse, correlazione dei tassi di interesse
	Cap – Floor	Bachelier - analitico	
	Swaption europee	Bachelier - analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – albero trinomiale	
	CMS spread option	Bachelier - analitico	
	CMS cap/floor/swap	Bachelier e Cms Convexity adjustment (Hagan)	
	FRA	Discounted cash flow – analitico	
	Interest Rate Futures	Analitico con Convexity adjustment Hull-White a un fattore	
	Bond Option	Black - analitico	
	Bond Futures e Bond Repo	Discounted Cash Flow Analitico	
	Bond Futures option	Albero binomiale	
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, volatilità/correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
Derivati su azioni/indici azionari / cambi	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – albero binomiale (equity) – albero trinomiale (forex)	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, tassi repo
	Opzioni europee su indice a volatilità controllata	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo, prezzi di mercato di Crash Put
	Opzioni su indice a volatilità controllata rappresentativo di un portafoglio di investimento	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori – Monte Carlo con Jumps	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo, prezzi di mercato di Crash Put
	Opzioni esotiche su basket equity	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo, curva di credito retail
	Opzioni con barriera americana su basket equity	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo, curva di credito retail
	Opzioni autocallable su basket equity	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo, curva di credito retail
	Opzioni autocallable su cambio	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità forex, tasso d'interesse, tasso di cambio
	Opzioni con barriera americana su cambio	Albero trinomiale	Volatilità forex, tasso d'interesse, tasso di cambio
	Dividend Swap e Total Return Swap	Discounted cash flow - analitico	Tassi d'interesse, tassi di cambio, dividendi, tassi repo
Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow - analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap

Le tecniche ed i parametri per la determinazione del *fair value*, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di *fair value* sono definiti e formalizzati in un'apposita "*fair value policy*" adottata dal Gruppo. L'attendibilità delle valutazioni al *fair value* risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di *Risk Management*. Quest'ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di *Front Office* che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di *pricing* da utilizzare ai fini della *Fair Value Policy*: tali modelli devono infatti rappresentare standard o *best practices* di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del *fair value*, per ogni prodotto risulta associato un modello di *pricing*,

generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di *Risk Management* effettua una prima fase di validazione dei modelli di *pricing*, che possono essere nativi del sistema di *Position Keeping* o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un *repricing* indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinato all'approvazione da parte di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di *pricing* in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come in precedenza descritto.

Attività non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente

Per il Gruppo Banco BPM le attività non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate dal patrimonio immobiliare di proprietà e dal patrimonio artistico di pregio.

Fair value del patrimonio immobiliare di proprietà

Come illustrato nella precedente "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio", il patrimonio immobiliare del Gruppo è misurato al *fair value* e più precisamente in base al criterio della rideterminazione di valore, disciplinato dallo IAS 16, per gli immobili detenuti ad uso funzionale e al criterio del *fair value* per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione". In conformità a quanto previsto dal citato principio, di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito alle metodologie di stima del *fair value* e sui rilevanti input ed assunzioni. L'esigenza di una completa e chiara *disclosure* del *fair value* assume particolare rilevanza nei contesti macroeconomici caratterizzati da elevata incertezza, come quello attuale. Nella predisposizione dell'informativa si è tenuto conto di quanto raccomandato da ESMA nel documento del 25 ottobre 2023 intitolato "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports" e della comunicazione CONSOB del 18 luglio 2013 "DIE/0061944 - Raccomandazione in materia di valutazione al *fair value* dei beni immobili delle società immobiliari quotate", con particolare riferimento alle informazioni relative all'incarico conferito agli esperti indipendenti¹.

Tipologia dell'incarico conferito a periti esterni

Per il Gruppo Banco BPM, l'aggiornamento del *fair value* degli immobili, siano essi detenuti a uso funzionale o a scopo di investimento, viene condotto attraverso il ricorso ad apposite perizie predisposte da parte di società indipendenti qualificate ed operanti nel ramo specifico, in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard *RICS Valuation*².

¹ Come precisato nella comunicazione in esame le disposizioni ivi contenute trovano particolare applicazione alle società immobiliari con iniziative immobiliari in corso, ma anche alle società diverse dalle società immobiliari che detengono rilevanti investimenti immobiliari e sono tenute a determinarne il *fair value*. In maggior dettaglio, la comunicazione in esame richiede che venga fornita "indicazione (i) del perimetro immobiliare oggetto di valutazione, della durata dell'incarico, della documentazione trasmessa al perito, dei modelli di valutazione utilizzati e delle principali assunzioni adottate; (ii) delle modalità di svolgimento dell'incarico (verifiche effettuate dal perito sulla documentazione fornita dalla società, esecuzioni di sopralluoghi e/o verifiche strutturali, svolgimento di indagini di mercato, verifica degli adempimenti amministrativi e concessori relativi allo stato attuale dei beni oggetto di valutazione, ricerche svolte in relazione a titoli di proprietà, servitù, vincoli, ipoteche, ecc.) e (iii) delle procedure e degli eventuali criteri adottati per la selezione del perito nonché la modalità di rinnovo degli incarichi".

² Standard contenuti nel documento "RICS Valuation – Global Standard" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito (anche detto "Red Book").

Tali standard garantiscono che:

- il *fair value* venga determinato in conformità alle indicazioni del principio contabile internazionale IFRS 13, in quanto coerente con la nozione di “valore di mercato” definito come “l’ammontare stimato a cui un’attività verrebbe ceduta e acquistata, alla data di valutazione, da un venditore e da un acquirente privi di legami particolari, entrambi interessati alla compravendita, a condizioni concorrenziali, dopo un’adeguata commercializzazione in cui le parti abbiano agito entrambe in modo informato, consapevole e senza coercizioni”;
- i periti presentino requisiti professionali, etici e di indipendenza allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

In conformità agli standard RICS¹, alla data del 31 dicembre 2025 i valutatori coinvolti nell’incarico peritale, nonché la società di valutazione incaricata, non hanno intrattenuto alcun coinvolgimento effettivo, neppure pregresso, con gli immobili oggetto di valutazione, né risultano titolari di interessi personali o professionali nel risultato della valutazione stessa.

L’assenza di situazioni di conflitto di interesse è tale da garantire il rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e obiettività previsti dalla normativa e dagli standard professionali applicabili.

La *policy* del Gruppo prevede inoltre un’adeguata rotazione dei periti indipendenti. L’incarico attualmente in essere, conferito nel corso del 2025 e di durata biennale, rappresenta infatti il quarto incarico affidato a un esperto indipendente a partire dall’esercizio 2019, anno di transizione dal criterio del costo al criterio del *fair value* per la valutazione delle proprietà immobiliari.

Più in dettaglio, l’incarico conferito al perito ha ad oggetto il supporto al Gruppo nella determinazione del *fair value* delle proprietà immobiliari ai fini delle valutazioni di bilancio, in conformità ai requisiti del principio contabile IFRS 13, mediante la predisposizione di specifici report di valutazione.

Le informazioni considerate dall’esperto indipendente nell’elaborato di perizia si basano sul set documentale messo a disposizione dal Gruppo; qualora lo stesso dovesse risultare deficitario, viene seguito un approccio conservativo riflesso - a seconda della tipologia, della *location* e dello stato di conservazione dell’immobile - nella scelta di parametri prudenziali, quali, a titolo di esempio, di tempi di commercializzazione più lunghi, di tassi di attualizzazione meno favorevoli, di accantonamenti di manutenzione straordinaria e di costi di ristrutturazione più alti.

Le superfici prese a riferimento dal perito per la stima del *fair value* sono quelle fornite dal Gruppo, già calcolate come ponderazioni delle superfici lorde, salvo alcuni casi in cui è stata chiesta una verifica delle consistenze, sulla base delle planimetrie fornite.

Con riferimento allo stato manutentivo degli immobili, l’esperto indipendente non ha svolto indagini di natura strutturale né verifiche sugli impianti esistenti. È stata invece effettuata una limitata indagine visiva, finalizzata a considerare, ai fini valutativi, lo stato manutentivo riscontrato in sede di sopralluogo, ove eseguito. Ai medesimi fini, è stata altresì presa in considerazione l’eventuale documentazione disponibile, quali materiale fotografico e report di due diligence tecnica.

Le valutazioni sono state condotte nell’assunto che tutti gli immobili (edificati o in via di costruzione) siano perfettamente rispondenti ed in linea con le normative vigenti per l’uso cui gli immobili sono destinati alla data di valutazione, a meno che sia stata fornita documentazione a supporto della non trasferibilità dell’immobile e relativa *due diligence* tecnica, senza tuttavia alcuna verifica di rispondenza urbanistica ed amministrativa.

L’esperto indipendente non ha altresì preso in considerazione l’eventuale esistenza di ipoteche o altri gravami di qualsiasi natura che possano essere collegati agli immobili e generare limitazioni per l’effettivo trasferimento degli stessi, tranne i casi in cui sia stata segnalata la non trasferibilità dell’immobile, in relazione alla quale sono stati considerati i costi necessari per la trasferibilità contenuti nell’eventuale *due diligence* tecnica, se disponibile.

Tipologia di report di perizia

Per gli immobili di importo significativo, ossia aventi un valore superiore a 3 milioni, la valutazione è effettuata mediante perizia di tipo “full”. Tale tipologia di perizia prevede un’analisi approfondita e di dettaglio della documentazione disponibile relativa al bene, nonché l’esecuzione di specifici sopralluoghi. In particolare, sono esaminati i dati catastali, le planimetrie e l’intera documentazione accessoria disponibile; è inoltre effettuato un sopralluogo sia interno sia esterno dell’immobile, corredato da adeguata documentazione fotografica.

È richiesto all’assuntore di fornire fotografie aggiornate dell’immobile da includere nell’elaborato peritale, atte a documentare lo stato generale del bene, sia con riferimento alle parti esterne sia agli spazi interni.

¹ Si veda capitolo PS 2 del Red Book.

Per gli immobili di valore superiore a 10 milioni, in aggiunta a quanto previsto per la perizia full, è richiesta al perito una più articolata esplicitazione dei criteri valutativi adottati, nonché una rappresentazione maggiormente dettagliata dell'immobile e del contesto di mercato immobiliare di riferimento. Tale fattispecie configura una perizia di tipo "full evoluta".

Per i restanti immobili, salvo diversi accordi, è invece consentito il ricorso a una perizia di tipo "desktop", basata esclusivamente sull'analisi della documentazione tecnica disponibile e sull'utilizzo di banche dati di valori immobiliari, senza effettuazione di sopralluoghi o ispezioni fisiche dell'immobile da parte del valutatore.

Per gli immobili aventi un valore compreso tra 2 milioni e 3 milioni è richiesto lo svolgimento di un sopralluogo esterno, documentato mediante rilievi fotografici, configurando una perizia di tipo "drive-by".

Periodicità di aggiornamento del fair value

Con riferimento alla periodicità di aggiornamento delle perizie, la policy di Gruppo al 31 dicembre 2025 prevede che:

- con riferimento agli immobili detenuti a scopo di investimento, nonché agli immobili a destinazione mista, ossia caratterizzati dalla compresenza di una porzione a uso investimento e di una porzione a uso funzionale, sia previsto l'aggiornamento annuale della perizia alla chiusura dell'esercizio, salvo il manifestarsi di evidenze tali da rendere opportuna una revisione anticipata. Tale periodicità è coerente con il criterio di misurazione applicabile a tali cespiti, basato sul fair value. Per gli immobili aventi un valore superiore a 10 milioni, la perizia è redatta anche in occasione della Relazione semestrale;
- per gli immobili ad uso funzionale, l'aggiornamento peritale sia effettuato con periodicità biennale o triennale, a seconda che il valore dell'immobile sia rispettivamente superiore o inferiore a 3 milioni, salvo il verificarsi di circostanze o risultanze dell'analisi di scenario tali da rendere necessaria una revisione anticipata della valutazione.

Con riferimento agli immobili ad uso funzionale, negli esercizi in cui non è previsto l'aggiornamento peritale del valore dell'immobile, viene comunque effettuata un'analisi di scenario, volta a monitorare l'andamento del mercato immobiliare di riferimento. Tale analisi è condotta mediante l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per gli specifici ambiti territoriali in cui gli immobili sono ubicati ed è finalizzata a intercettare, sulla base di banche dati qualificate, eventuali variazioni significative dei valori di mercato intervenute tra il periodo di analisi e quello precedente.

Qualora dall'analisi di scenario emergano variazioni significative dei valori di mercato, definite come scostamenti superiori alla soglia del +/-10%, si procede all'aggiornamento anticipato del fair value dell'immobile, in deroga alla periodicità ordinaria prevista per la rivalutazione.

L'analisi di scenario è condotta facendo riferimento alle seguenti fonti informative principali, cui è attribuito un grado di rilevanza decrescente:

- Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI), quale fonte primaria;
- Nomisma;
- offerte presenti sul mercato immobiliare, utilizzate a fini comparativi.

Metodologie di valutazione

Le metodologie valutative adottate dall'esperto indipendente, in conformità alla prassi internazionale rappresentata dagli International Valuation Standards (IVS) e a quanto previsto dal RICS Valuation – Global Standards (c.d. Red Book) del Royal Institution of Chartered Surveyors (RICS), possono includere, in funzione delle specifiche caratteristiche dell'immobile oggetto di stima, il metodo dei flussi di cassa attualizzati (Discounted Cash Flow – DCF), il metodo residuale o della trasformazione basato su DCF, nonché il metodo comparativo di mercato. La selezione dell'approccio valutativo ritenuto più appropriato per ciascuna unità immobiliare tiene conto, tra l'altro, della destinazione d'uso, dello stato occupazionale e, più in generale, della natura specifica dell'asset oggetto di valutazione.

In proposito, si segnala che, ai sensi del principio contabile IFRS 13, vige la presunzione secondo cui l'uso attuale di un'attività rappresenti il suo massimo e migliore utilizzo (highest and best use), salvo che il mercato o altri fattori inducano a ritenere che i partecipanti al mercato possano impiegare l'attività in modo diverso al fine di massimizzarne il valore. In coerenza con tale principio, l'approccio valutativo è pertanto definito assumendo, quale base di riferimento, la destinazione d'uso corrente degli immobili, nella presunzione che la stessa rappresenti il massimo e migliore utilizzo, tenendo comunque conto di eventuali usi alternativi qualora coerenti con le aspettative del mercato. In particolare, per gli immobili ad uso strumentale, la valutazione è stata condotta secondo una prospettiva di continuità di utilizzo, assumendo che il Gruppo continui ad occupare gli immobili sulla base di un canone di locazione

allineato alle condizioni di mercato per un prevedibile futuro, salvo diverse indicazioni relative a specifiche previsioni di rilascio di singoli immobili.

Per taluni investimenti immobiliari, la determinazione del *fair value* può aver inoltre tenuto conto della potenziale rivalutazione della destinazione d'uso attuale dell'immobile, qualora sia stato ritenuto che i partecipanti al mercato possano valorizzare le potenzialità connesse allo sviluppo futuro dell'asset, ai fini della definizione di un ipotetico prezzo di transazione.

Metodo dei flussi di cassa attualizzati - DCF

Il Metodo dei Flussi di cassa attualizzati (DCF) è basato sull'attualizzazione - per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione - dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà.

L'assunto alla base dell'approccio in esame consiste nel fatto che un acquirente razionale non sia disposto a pagare per l'acquisto del bene un prezzo superiore rispetto al valore attuale dei benefici che il bene sarà in grado di produrre in futuro. Il valore del bene è quindi in funzione dei benefici economici che verranno da questi generati.

Tale metodo è utilizzato per gli immobili con presenza di contratti di locazione in essere, per gli immobili strumentali, per gli immobili che si prestano, per tipologia e caratteristiche del mercato di riferimento, alla locazione o alla vendita in più tempi, per gli immobili a destinazione di hotel.

Più in dettaglio, tale metodologia, utilizzata per la maggior parte degli immobili del Gruppo, è basata sull'attualizzazione dei futuri ricavi netti derivanti dalla proprietà, per un periodo variabile in riferimento all'operazione immobiliare sottostante, solitamente pari a 15 anni. I ricavi netti vengono determinati in funzione dei ricavi lordi, al netto dei costi operativi afferenti alla proprietà. I ricavi lordi vengono determinati mediante indicizzazione dei canoni percepiti per le porzioni locate e a quelli di mercato per le porzioni sfitte (*vacant*), considerando un adeguato orizzonte temporale in funzione della destinazione d'uso dell'immobile e della durata residua dei contratti di locazione. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito operativo dell'ultimo anno ad un tasso di capitalizzazione (*Cap Rate*) ritenuto adeguato alla tipologia, alla localizzazione, allo stato di conservazione generale dell'immobile, nonché considerando il mercato di riferimento, o attraverso la vendita frazionata, da cui viene detratta la commissione di vendita. Quantificati, quindi, i ricavi netti annuali ed il valore di vendita netto, si procede a calcolare i valori attualizzati all'inizio del primo periodo, mediante un opportuno tasso di attualizzazione (*Discount Rate*), adeguato in funzione delle specifiche caratteristiche dell'immobile. I dati di input principali sono: (i) ricavi e relativa indicizzazione (canoni di locazione contrattuali, canoni di locazione di mercato o valori di vendita di mercato espressi come prezzo al mq); (ii) tempi di occupazione degli spazi, previsti dal contratto di locazione (piano di utilizzo) o dai tempi di assorbimento degli spazi *vacant*; (iii) costi di gestione (IMU, amministrazione, assicurazione, riserve di manutenzione straordinaria, tassa di registro); (iv) eventuali investimenti necessari; (v) tassi di attualizzazione e di capitalizzazione.

Al fine di stabilire i canoni di mercato o i valori di vendita, alla base della valutazione del singolo immobile, viene effettuato un confronto con altri simili asset, oggetto di recente compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà da valutare, è stato fatto ricorso a casistiche il più possibile assimilabili alle stesse, apportando le necessarie correzioni, in conformità a quanto di seguito illustrato per il metodo "Approccio Comparativo o del Mercato".

I valori o i canoni ricavati dal mercato sono quindi modificati per tenere conto di parametri quali la dimensione relativa, la specifica localizzazione, lo stato conservativo e il margine di trattativa commerciale.

Nel dettaglio, il DCF è basato sull'attualizzazione di flussi di cassa netti derivanti dal contratto di locazione in corso, ove presente, nonché dai flussi determinati nei periodi successivi dalla commercializzazione a canoni di mercato. Al termine di tale periodo, si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando la redditività immobiliare netta annua, calcolata considerando l'ultima annualità di proiezione, ad un tasso pari a quello di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima.

Laddove necessario od opportuno, sono previste delle spese di ristrutturazione da eseguire o alla fine del contratto di locazione in essere o fin da subito nel caso in cui l'immobile sia libero e disponibile alla data di stima, al fine di rilocare o vendere l'immobile nello stato d'uso ottimale e/o alternativo, in coerenza con i canoni/valori di mercato assunti, oltre che considerare eventuali capex pianificate dal Gruppo.

Per gli immobili a destinazione ricettiva interessati da un contratto di locazione, tenuto conto che il loro valore è strettamente legato alle relative potenzialità da un punto di vista operativo e del *business*, il perito ha stimato un canone di mercato utilizzando un parametro di incidenza sul fatturato totale derivante dalla gestione diretta dell'attività, considerando allo scopo elementi quali, ad esempio, ubicazione, standing della struttura, size, servizi offerti. La stima del potenziale fatturato è stata a sua volta condotta tramite metodologia comparativa, tenendo conto

delle tariffe per notte richieste da strutture assimilabili ed applicando le rettifiche ritenute congrue in relazione alle caratteristiche dell'asset e ai principali servizi offerti.

Metodo residuale o della trasformazione con DCF

Tale metodo di valutazione è adottato per le proprietà suscettibili di trasformazione, quali terreni edificabili o proprietà con sviluppo incompleto.

Il citato metodo è basato sull'attualizzazione, alla data di stima, dei flussi di cassa generati durante il periodo nel quale si prevede lo svolgimento dell'operazione immobiliare; essendo i flussi di cassa il risultato della differenza tra ricavi e costi, il *fair value* - misurato con tale metodo – può essere definito come la differenza tra il valore della proprietà trasformata e i costi sostenuti per la sua trasformazione. I ricavi e i costi sono a valori costanti, posizionati nei momenti in cui si verificano e scontati con un opportuno tasso di sconto.

Il metodo della trasformazione viene spesso utilizzato per esprimere giudizi di convenienza economica relativi a interventi di recupero del patrimonio esistente, ma si presta ad essere impiegato come giudizio estimativo mirato a prevedere un valore di stima valido per la generalità degli operatori di mercato.

Affinché il valore del bene immobiliare determinato con il metodo in esame si possa identificare con il suo *fair value*, risulta tuttavia necessario che l'operazione economica, legata alla trasformazione, faccia riferimento ad un imprenditore "ordinario". Per ordinario si intende l'operatore di buone capacità economiche e organizzative che può accedere ad una leva finanziaria (mezzi propri), per finanziare l'azione di sviluppo, molto prossima a quelle che la maggioranza degli imprenditori otterrebbe e che ha come obiettivo il conseguimento di un guadagno (Profitto sui costi dello sviluppatore) commisurato al rischio dell'iniziativa, ai costi ancora da sostenere per l'acquisto della stessa e per il suo completamento, ai ricavi potenzialmente ottenibili e ai relativi tempi.

Questa analisi determina un "rendimento equivalente", che rappresenta il rendimento che un operatore ordinario si aspetta dall'iniziativa immobiliare oggetto di stima, proporzionalmente al profilo di rischio della stessa (dimensione, ubicazione, qualità del progetto, competizione, contesto del mercato, ecc). In altri termini, il rendimento equivalente è quel tasso di sconto che, applicato al flusso di ricavi netti previsti durante la vita dell'investimento della proprietà, restituisce un valore attuale dei ricavi netti pari all'esborso del capitale inizialmente utilizzato.

In ordinarie condizioni di mercato, le valutazioni effettuate con il metodo in esame risultano molto sensibili alle variazioni di alcuni parametri chiave. Piccoli cambiamenti in tali variabili, quali volumi di vendita o i relativi costi di costruzione, potrebbero infatti avere un effetto sproporzionato sul valore ottenuto; allo stesso modo, i valori della proprietà potrebbero essere soggetti a variazioni, anche notevoli, come risultato di cambiamenti nelle condizioni di mercato. Per tale motivo, il metodo in esame prevede l'elaborazione di analisi di sensitività sui ricavi e sui costi; il valore assunto a riferimento corrisponde al valore "baricentrico" di tale analisi e tiene altresì conto dello stato di avanzamento delle iniziative di sviluppo nonché della presenza/assenza del permesso di costruire. Devono inoltre essere considerati i rischi legati all'ubicazione, alle caratteristiche del sito, ai vincoli e ai rischi urbanistici, alle eventuali problematiche di cantiere (quando applicabili), a costi di sviluppo fuori scala e alle tempistiche dell'intera iniziativa immobiliare (realizzazione e cessione).

Per i terreni, nel caso in cui non sia disponibile un progetto di sviluppo, un *business plan* o non siano stati rilasciati dalle competenti Autorità i relativi permessi di costruire, la valutazione dell'immobile è stata condotta considerando alcuni fattori di prudenzialità, in funzione di quanto previsto dallo strumento urbanistico disponibile. In aggiunta, sono stati previsti alcuni aggiustamenti prudenziali per tenere conto del maggiore rischio dell'operazione, riflesso in un maggiore tasso di attualizzazione, per tenere conto del rischio di dovere sostenere maggiori costi non prevedibili, nonché per tenere conto di una tempistica di sviluppo più diluita al fine di fattorizzare tempi più lunghi per la progettazione e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Metodo comparativo di mercato

Il metodo comparativo giunge alla stima del valore del bene mediante comparazione con immobili recentemente compravenduti o attualmente offerti in vendita sul mercato, comparabili sotto il profilo tipologico, edilizio e di localizzazione. Tale approccio è scelto qualora l'immobile sia sfitto e si presti, per tipologia e per mercato di riferimento, alla vendita, in particolare in relazione agli immobili residenziali e ai terreni agricoli.

Il valore del bene immobile viene quindi ad essere determinato tenendo conto dei prezzi di vendita o dei canoni di locazione (cosiddetti *asking price* o *rent*), risultanti da un'approfondita indagine di mercato, a cui vengono applicati specifici fattori di rettifica ritenuti adeguati in relazione alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione, oltre ad ogni altro fattore ritenuto pertinente. In maggior dettaglio, i valori/canoni di mercato ricavati dai dati comparabili raccolti sul mercato di riferimento sono assoggettati ad un processo di "normalizzazione" per

tenere conto di parametri quali: la dimensione relativa, la specifica localizzazione, lo stato conservativo e il margine di trattativa commerciale.

Principali input:

Rivalutazione dei canoni di locazione

Nei contratti di locazione immobiliare è generalmente prevista una clausola di adeguamento annuale dei canoni di locazione, parametrata a una percentuale variabile in funzione degli accordi contrattuali intercorsi tra le parti. In assenza di specifiche indicazioni contrarie, ai fini valutativi è stata pertanto assunta, in via ordinaria, una rivalutazione annua del canone pari al 75% della curva inflattiva ipotizzata.

In particolare, con riferimento alla valutazione al 31 dicembre 2025, sono stati adottati i seguenti tassi di inflazione, in coerenza con le informazioni rappresentate all'interno del "Bollettino economico – Ottobre 2025" di Banca d'Italia: 1,5% per il primo anno di proiezione, 1,9% per il secondo anno e 2,0% a partire dal terzo anno e per gli esercizi successivi.

Tasso di attualizzazione dei flussi (Discount Rate)

Il tasso di attualizzazione è determinato secondo la metodologia del Costo Medio Ponderato del Capitale (*Weighted Average Cost of Capital – WACC*). Tale metodologia consente di individuare un tasso rappresentativo del costo medio ponderato delle fonti di finanziamento impiegate e riflette la remunerazione attesa dagli investitori per un'operazione di acquisizione, a normali condizioni di mercato, di un'attività avente caratteristiche simili a quella oggetto di valutazione.

La determinazione del tasso di attualizzazione è effettuata mediante un approccio analitico, considerando distintamente la componente riconducibile ai Mezzi Propri, assunta pari al 40%, e la componente riferibile ai Mezzi Terzi, assunta pari al 60% della struttura finanziaria.

La componente di tasso relativa ai Mezzi Propri (K_e) è stata determinata considerando le seguenti componenti di rendimento e di rischio: rendimento dei Titoli di Stato di riferimento (BTP a 10 anni); inflazione attesa; premio per il rischio di illiquidità; premio per il rischio iniziativa; premio per il rischio urbanistico.

Tali componenti sono state aggregate applicando la seguente formulazione di matematica finanziaria:

$$K_e = \{ [(1 + \% \text{Titoli di Stato}) / (1 + \% \text{Inflazione})] * (1 + \% \text{Rischio Illiquidità}) * (1 + \% \text{Rischio Iniziativa}) * (1 + \% \text{Rischio Urbanistico}) \} - 1$$

La componente di tasso relativa ai Mezzi Terzi (K_d) è stata ottenuta considerando il tasso Euribor 6 mesi, l'inflazione attesa, uno spread rappresentativo del rischio di credito. Queste sono state sommate mediante la seguente formula di matematica finanziaria:

$$K_d = \{ [(1 + \% \text{Euribor 6 mesi}) / (1 + \% \text{Inflazione})] * (1 + \% \text{Spread}) \} - 1$$

Il tasso di attualizzazione è stato infine determinato come media ponderata delle componenti relative ai Mezzi Propri e ai Mezzi Terzi, secondo la seguente formula:

$$WACC = K_e * 40\% + K_d * 60\%$$

Il livello del tasso di attualizzazione è stato desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite. Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'immobile (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica.

I tassi di rischio utilizzati possono generalmente variare in un range compreso tra lo 0,00% e l'8,00%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0,00% rappresenta il rischio nullo, mentre l'8,00% rappresenta il rischio massimo. La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di immobili comparabili.

È importante tenere conto del fatto che i suddetti tassi di rischio vengono tarati tenendo conto dello “scenario di tassi” cui fanno riferimento, ovvero vengono “ponderati” tenendo conto della “base di partenza” a cui vengono applicati. Per maggiore chiarezza, si specifica che il tasso di attualizzazione applicato nella valutazione di ciascun asset, nonché il valore di mercato rinveniente, vengono modificati dal valutatore ove emergano degli elementi oggettivi legati all’asset stesso o in relazione allo specifico mercato o segmento di mercato di appartenenza ma non necessariamente in correlazione al *trend* dei parametri (BTP, Euribor) che rappresentano solo una componente di una metodologia multi-fattoriale, la quale deve considerare e ponderare diversi elementi per addivenire ad un unico effettivo parametro rappresentativo nel modello valutativo, ovvero il tasso di attualizzazione adottato.

I parametri di riferimento alla base della costruzione del tasso di attualizzazione alla data della presente valutazione sono:

- BTP: 3,918%, pari alla media delle ultime disponibili 36 aste BTP a 10 anni;
- Euribor 6 mesi: 2,074%, pari alla rilevazione puntuale ad inizio valutazione con data riferimento 29 agosto 2025, che risulta essere sostanzialmente allineato alle condizioni in essere alla fine dell’esercizio 2,107%).

Tassi di capitalizzazione (Cap Rate)

Il tasso di capitalizzazione rappresenta il rendimento applicato al reddito netto conseguibile nell’ultimo anno del periodo di proiezione dei flussi di cassa ed è utilizzato ai fini della determinazione del valore terminale. Tale tasso costituisce un fattore sintetico che consente di trasformare un’indicazione di reddito atteso a regime, ipotizzato come perpetuo, in un valore puntuale dell’immobile.

Il tasso di capitalizzazione è desunto dalle evidenze di mercato ed è individuato tenendo conto della tipologia immobiliare, della localizzazione, dello stato generale di conservazione del bene, nonché delle condizioni del mercato di riferimento e dei relativi *trend*. L’individuazione del tasso avviene nell’ambito di un intervallo di *net yield* coerente con le informazioni disponibili e con le transazioni comparabili osservate sul mercato.

In particolare, il tasso di capitalizzazione netto utilizzato in sede di valutazione riflette i seguenti parametri:

- canone stabilizzato, inteso come il canone di locazione conseguibile nell’ultimo anno di proiezione dei flussi di cassa;
- costi non recuperabili, quali, a titolo esemplificativo, i costi di amministrazione relativi ai contratti di locazione in essere, i premi assicurativi, le imposte di proprietà e l’imposta di registro.

Riepilogo effetti delle valutazioni al *fair value* dell’esercizio 2025

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio immobiliare del Gruppo è complessivamente pari a 1.810,0 milioni, costituito per 1.251,2 milioni da immobili ad uso strumentale (uffici di sede e filiali) e per 558,8 milioni da immobili detenuti ad uso investimento.

In termini di voci di bilancio, il suddetto patrimonio è rappresentato per 1.664,1 milioni nella voce dell’attivo di stato patrimoniale “90. Attività materiali” e, per gli immobili ad uso investimento per i quali sono in essere trattative di vendita, pari 145,9 milioni, nella voce “120. Attività e gruppi di attività in via di dismissione”.

L’impatto complessivo rilevato nell’esercizio 2025 a seguito della valutazione al *fair value* risulta positivo per 15,4 milioni. Tale effetto rappresenta lo sbilancio tra variazioni nette negative pari a 6,7 milioni rilevate a conto economico nella voce “260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali” e variazioni nette positive pari a 22,1 milioni rilevate in contropartita delle riserve da valutazione.

Le variazioni rilevate nell’esercizio sono prevalentemente attribuibili all’aggiornamento peritale dei valori immobiliari nonché all’adeguamento degli stessi ai prezzi di cessione alle trattative di vendita in corso. Deliberate dagli organi aziendali o delle funzioni facoltizzate.

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del patrimonio immobiliare di Gruppo, sia in termini di consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2025 sia in termini di impatti sul patrimonio netto nell'esercizio 2025.

<i>(in milioni di euro)</i>	Valore di bilancio al 31 dicembre 2025	Totale impatto valutazione fair value	di cui a conto economico (voce 260)	di cui a patrimonio netto (*)
Immobili ad uso strumentale	1.251,2	22,8	0,7	22,1
Immobili ad uso investimento	558,8	(7,4)	(7,4)	0,0
- di cui: immobili ad uso investimento	412,9			
- di cui: immobili ad uso investimento in via di dismissione	145,9			
Totale patrimonio immobiliare del Gruppo	1.810,0	15,4	(6,7)	22,1
- di cui "Voce 90 - Attività materiali"	1.664,1			
- di cui "Voce 120 - Attività e gruppi di attività in via di dismissione"	145,9			

(*) Altre componenti reddituali rappresentate nella voce "50. Attività materiali" del prospetto analitico della redditività complessiva (Parte D).

Perimetro oggetto di aggiornamento peritale al 31 dicembre 2025

In conformità alla *policy* di Gruppo precedentemente illustrata, alla data del 31 dicembre 2025 l'attività di rivalutazione ha interessato oltre il 90% dell'intero patrimonio immobiliare del Gruppo. In particolare, la campagna di aggiornamento peritale ha riguardato la totalità degli immobili detenuti a scopo di investimento, inclusi gli immobili a destinazione mista, iscritti nella voce "90. Attività materiali", nonché oltre il 90% degli immobili ad uso strumentale. Con riferimento a questi ultimi, l'aggiornamento ha interessato:

- gli immobili di valore superiore a 5 milioni, per i quali l'ultimo aggiornamento peritale massivo risaliva al 2023;
- gli immobili di valore inferiore a 3 milioni, il cui ultimo aggiornamento massivo era stato effettuato nel 2022;
- gli immobili con valore compreso tra 3 milioni e 5 milioni, per i quali l'analisi di scenario ha evidenziato la necessità di procedere a una revisione anticipata della perizia.

Tipologia di perizie al 31 dicembre 2025

Alla data del 31 dicembre 2025 risultano effettuate complessivamente n. 761 perizie. Di queste, n. 54 sono perizie di tipo "full" o "full evolute", caratterizzate dall'esecuzione di un sopralluogo dell'immobile, oltre che da un'analisi di dettaglio della documentazione disponibile. Tali perizie garantiscono una copertura pari a circa il 70% del *fair value* complessivo oggetto di aggiornamento peritale.

Le restanti n. 707 perizie sono state redatte secondo modalità "desktop" o "drive-by", in conformità a quanto previsto dalla *policy* di Gruppo.

Metodo di valutazione al 31 dicembre 2025

Con riferimento alle metodologie di valutazione adottate per il patrimonio immobiliare del Gruppo, il metodo prevalente risulta essere quello dei flussi di cassa attualizzati (*Discounted Cash Flow – DCF*), applicato in circa il 95% dei casi. Seguono il metodo della trasformazione, utilizzato in circa il 3% delle valutazioni, e, in via residuale, il metodo comparativo di mercato, applicato in circa il 2% dei casi.

Con riferimento alle valutazioni effettuate mediante i metodi DCF e della trasformazione, circa il 71% del *fair value* complessivo risulta coperto da perizie di tipo "full" o "full evolute"; per le perizie condotte con il metodo comparativo la suddetta percentuale è circa il 50%.

Tassi di attualizzazione e di capitalizzazione al 31 dicembre 2025

Per gli immobili valutati in base al metodo di valutazione del DCF, i tassi di attualizzazione dei flussi si collocano nel *range* compreso tra il 5,4% e il 12,5%, con un valore medio pari a circa il 7,5% (7,4% se ponderato rispetto al valore di bilancio). Per il bilancio dell'esercizio precedente il tasso medio ponderato era pari a circa il 7%.

I tassi di capitalizzazione utilizzati per convertire il flusso finale si collocano nel *range* compreso tra il 3,5% e il 10%, con un valore medio pari a circa il 6,4% (5,8% se ponderato in base al valore di bilancio). Per il bilancio dell'esercizio precedente il tasso medio ponderato era pari a circa il 6%.

Controllo sulle perizie al 31 dicembre 2025

La qualità delle perizie redatte dagli esperti indipendenti è assoggettata a un articolato processo di monitoraggio da parte delle competenti funzioni aziendali del Gruppo. Tale processo si sostanzia nell'esecuzione di controlli campionari, sia di natura formale sia di natura sostanziale, effettuati su un campione di immobili selezionato sulla base dei criteri definiti nella normativa aziendale di riferimento.

Inoltre, con riferimento agli immobili di maggiore rilevanza in termini di valore di bilancio, il Gruppo ha richiesto il supporto di un ulteriore primario perito indipendente al fine di verificare la ragionevolezza di taluni parametri di mercato utilizzati dal perito incaricato nella determinazione del *fair value*. In particolare, le verifiche hanno riguardato gli input di mercato adottati (quali il tasso di attualizzazione, il tasso di capitalizzazione e i canoni di mercato), le metodologie valutative applicate nonché i comparabili selezionati.

Analisi di sensitivity attività non finanziarie

Alla luce di quanto in precedenza illustrato, la misurazione del *fair value* degli immobili, interamente riconducibile al livello 3 della gerarchia di *fair value*, risulta influenzata dalle tecniche di valutazione utilizzate e dai relativi input.

In particolare, con riferimento agli immobili valutati mediante la tecnica dei flussi di cassa attualizzati (*Discounted Cash Flow – DCF*), che rappresentano più del 95% del patrimonio immobiliare del Gruppo non classificato come attività in via di dismissione, una variazione dei canoni di mercato da attualizzare pari a $\pm 1\%$, a parità di tutte le altre condizioni, comporterebbe una variazione del *fair value* stimata in circa ± 16 milioni.

Fair value del patrimonio artistico di pregio

La misurazione al *fair value* del patrimonio artistico di pregio del Gruppo è effettuata sulla base di perizie redatte da esperti appartenenti a una società qualificata e indipendente, dotata di comprovata esperienza nel settore di riferimento. Ai fini della determinazione del *fair value*, gli esperti hanno fatto prioritariamente riferimento ai risultati dei pubblici incanti, in quanto rappresentativi di valori di scambio oggettivi e incontrovertibili. Sono stati altresì considerati, ove ritenuti attendibili, i valori desumibili dalle vendite concluse sul mercato antiquario ovvero da talune trattative private, riferibili a beni comparabili rispetto a quelli oggetto di valutazione.

Le informazioni provenienti dalle suddette fonti sono state sottoposte a un'analisi critica approfondita, finalizzata a individuare eventuali fattori idonei a influenzare i valori di scambio, quali, a titolo esemplificativo, le caratteristiche peculiari dell'opera, lo stato di conservazione, eventuali dinamiche speculative, profili di incertezza attributiva o altri elementi di natura qualitativa.

Nell'ambito dell'analisi comparativa, sono stati privilegiati, ove disponibili, i risultati relativi a opere del tutto analoghe per autore, periodo di realizzazione, caratteristiche tecniche e soggetto. In subordine, in assenza di dati relativi a opere pienamente comparabili, sono stati presi in considerazione valori riferibili a opere comparabili per autore, epoca, caratteristiche tecniche e soggetto. In tali casi, gli esperti hanno proceduto a una valutazione criticamente ponderata, analizzando i fattori di analogia e di differenziazione tra le opere di riferimento e quelle oggetto di stima. Per l'individuazione dei macro *trend* del mercato dell'arte rilevanti ai fini valutativi, gli esperti hanno fatto riferimento ai più autorevoli report disponibili, a pubblicazioni e ricerche specialistiche (tra cui *UBS-Art Basel* e *Deloitte Global Art and Finance*), nonché ai dati forniti dalle principali banche dati e information provider specializzati (quali *Artnet* e *Artprice*). Sono stati inoltre considerati i report di analisti di settore, tra cui il *TEFAF Art Market Report* e quelli elaborati da soggetti indipendenti (ad esempio *ArtTactic*), nonché la stampa specializzata di riferimento (*Il Giornale dell'Arte*, *Arteconomy24*, *The Art Newspaper*).

I principali parametri considerati nell'analisi valutativa includono:

- lo stato attributivo dell'opera;
- il grado di rarità o iconicità, anche in relazione al periodo di realizzazione rispetto alla produzione complessiva dell'artista;
- la rilevanza dell'epoca, della scuola o del movimento di appartenenza, in funzione dell'attenzione del mercato e della critica;
- le tecniche esecutive e dimensioni dell'opera;
- lo stato di conservazione;
- il prestigio della provenienza, inteso anche quale elemento di supporto all'autenticità e all'attribuzione;
- la storia espositiva;
- il soggetto dell'opera, considerato anche in relazione all'evoluzione del gusto e alle differenze culturali tra i diversi mercati;
- l'eventuale vincolo di interesse culturale imposto dallo Stato.

Ai fini della valutazione di bilancio, il valore di riferimento adottato è il “valore commerciale o di mercato”, inteso come la stima del ricavo minimo ottenibile dalla vendita dell’opera in un arco temporale contenuto, ipotizzato in pochi mesi, in coerenza con i requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 13. Non è stato invece considerato il valore assicurato, che risulta generalmente superiore al valore commerciale, in quanto tale configurazione di valore si riferisce a un’ipotetica opportunità di riacquisto sul mercato di un’opera analoga a quella perduta (costo di sostituzione), in condizioni di libero mercato, a un costo significativamente più elevato rispetto al valore di realizzo. La *policy* di Gruppo prevede che l’aggiornamento delle perizie relative al patrimonio artistico sia effettuato con periodicità triennale, salvo che specifiche caratteristiche delle opere o l’andamento del mercato rendano opportuna una revisione anticipata, al fine di assicurare che il valore di bilancio rappresenti una ragionevole approssimazione del valore corrente di mercato.

In occasione del bilancio 2025, ricorrendo l’anniversario di aggiornamento peritale, si è pertanto proceduto alla rivalutazione al *fair value* dell’intero patrimonio artistico di pregio del Gruppo. Il valore di bilancio al 31 dicembre 2025 ammonta a 42,6 milioni, a seguito della rilevazione di variazioni negative complessivamente pari a 10,4 milioni, di cui 9,8 milioni rilevati in contropartita delle riserve da valutazione e 0,6 milioni imputati a conto economico. Tale andamento risente, in particolare, dell’imposizione di recenti vincoli di interesse culturale su alcune opere, che, se da un lato ne attestano l’elevato valore storico-artistico, dall’altro comportano maggiori limitazioni alla circolazione internazionale, circoscrivendone il potenziale mercato di riferimento prevalentemente a quello nazionale, comportando di conseguenza un minor *fair value*.

Gerarchia del fair value del patrimonio immobiliare ed artistico

Il *fair value* degli immobili e del patrimonio artistico del Gruppo è classificato nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* prevista dal principio contabile IFRS 13, in quanto la relativa misurazione dipende in misura significativa da stime effettuate dal management e dagli esperti indipendenti, le quali incorporano, per loro natura, elementi di giudizio e di soggettività. Ciò è riconducibile alle caratteristiche uniche e distintive degli asset oggetto di valutazione, che non consentono un pieno riferimento a input osservabili su mercati attivi.

In particolare, con riferimento agli immobili, la selezione degli input rilevanti ai fini della misurazione del *fair value* — quali, a titolo esemplificativo, i flussi reddituali attesi, i tassi di attualizzazione, i valori unitari per metro quadrato e i prezzi di transazioni comparabili — risulta influenzata dalle specifiche caratteristiche degli immobili stessi. Tra queste rientrano, tra l’altro, la localizzazione geografica e commerciale, il grado di accessibilità e la dotazione infrastrutturale, il contesto urbano di riferimento, lo stato di conservazione, le dimensioni, l’eventuale presenza di servitù o vincoli, nonché le condizioni degli impianti interni ed esterni. In aggiunta, in presenza di situazioni caratterizzate da difficoltà di commercializzazione, possono rendersi necessari ulteriori aggiustamenti valutativi, coerenti con le politiche di vendita che la direzione aziendale intende perseguire.

In linea puramente teorica, possono sussistere circostanze — ritenute del tutto eccezionali — in cui il *fair value* degli immobili risulti classificabile nel Livello 2 della gerarchia del *fair value*, ossia determinato prevalentemente sulla base di input osservabili su mercati attivi. Tali circostanze presuppongono la presenza di un volume sufficiente di transazioni comparabili, concluse in un arco temporale ravvicinato rispetto alla data di valutazione, nonché l’assenza di correttivi significativi, in ragione dell’elevata similarità tra l’unità oggetto di valutazione e le unità oggetto delle transazioni di riferimento (ad esempio, unità residenziali all’interno di un medesimo edificio o area con un numero adeguato di immobili comparabili, ovvero uffici ubicati in distretti direzionali caratterizzati da edifici con caratteristiche analoghe). Al riguardo, si segnala che alla data di bilancio il *fair value* del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico del Gruppo risulta interamente classificato nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato

Per le attività e passività finanziarie iscritte in bilancio in base al costo ammortizzato, classificate nelle categorie contabili delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (crediti verso banche e clientela) e delle “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (debiti verso banche e clientela e titoli in circolazione), la determinazione del *fair value* è rilevante ai soli fini informativi, in linea alle disposizioni previste dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine “*performing*” (prevalentemente finanziamenti rappresentati da mutui e *leasing*), il *fair value* è determinato sulla base dei flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, in funzione dei parametri PD e LGD. Detti flussi sono attualizzati sulla base di un tasso di interesse di mercato rettificato per tenere conto di un premio ritenuto espressivo dei rischi e delle incertezze. Per i suddetti finanziamenti il *fair value* è interamente classificato in corrispondenza del livello 3 della gerarchia di *fair value*;

- per gli impieghi “deteriorati” (sofferenze, inadempienze probabili, *past due*), il *fair value* è assunto convenzionalmente pari al valore netto di bilancio ed è esposto nel livello 3 della gerarchia di *fair value*. Sebbene sul mercato siano osservabili transazioni di cessioni di crediti deteriorati, i rispettivi prezzi risentono delle peculiari caratteristiche dei crediti ceduti e della variabilità dei rendimenti richiesti dalle controparti acquirenti. Il *fair value* delle suddette transazioni sarebbe pertanto caratterizzato da un’elevata dispersione di valori, tali da rendere non oggettiva l’individuazione di un valore di riferimento da assumere ai fini dell’informativa di bilancio. Per tale motivo, il *fair value* dei crediti deteriorati è stato posto convenzionalmente pari al valore di bilancio;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei “Crediti verso banche o clientela” o dei “Titoli in circolazione”, il *fair value* è determinato attraverso l’utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto nel precedente paragrafo “Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente”, a cui si fa rinvio anche in relazione all’assegnazione del *fair value* nella triplice gerarchia di valori;
- per i crediti e i debiti a vista o a breve termine, il valore di bilancio viene considerato una buona approssimazione del *fair value* come consentito dal principio contabile IFRS 7. Il relativo *fair value*, che è convenzionalmente posto pari al valore di bilancio, è ricondotto in corrispondenza del livello 3.

Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine *performing* e per quelli deteriorati si deve precisare che i metodi e le assunzioni utilizzati per la stima del *fair value* sono frutto di valutazioni soggettive (livello 3); per tale ragione, il *fair value* riportato in bilancio, ai soli fini di *disclosure*, potrebbe risultare significativamente diverso rispetto ai valori determinati per finalità differenti così come potrebbe non risultare comparabile con quello fornito da altre istituzioni finanziarie.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per una disamina delle tecniche, degli input e dei processi di valutazione adottati dal Gruppo per gli strumenti classificati al livello 3 della gerarchia del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nei precedenti paragrafi.

Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 ammontano complessivamente a 2.805,5 milioni. Per l’esposizione rappresentati da titoli di capitale e dalle quote di O.I.C.R. si forniscono di seguito informazioni utili a comprendere la sensibilità rispetto ai parametri utilizzati.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Gli investimenti in titoli di capitale e in quote di O.I.C.R., classificati nel livello 3, ammontano complessivamente a 1.973,8 milioni, corrispondente al 70,4% delle attività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3, come illustrato in maggior dettaglio nel successivo paragrafo “A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*”.

Per i suddetti strumenti non è di regola possibile elaborare alcuna analisi quantitativa di sensibilità del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è attinto da fonti terze, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell’entità oggetto di valutazione (ad esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non si dispone delle informazioni necessarie per un’analisi di *sensitivity*.

Fanno eccezione le quote di O.I.C.R. detenute dal Gruppo, a seguito dell’apporto di crediti deteriorati e non qualificate come fondi immobiliari, la cui misurazione al *fair value* è stata condotta in base alla tecnica del *Discounted Cash Flows (DCF)*. I principali input sottostanti al DCF sono i seguenti:

- flussi di cassa riferiti alle distribuzioni nette previste per gli investitori nei business plan delle rispettive operazioni;
- tasso di attualizzazione compreso tra il 7,2% e il 9,5%, in funzione della struttura del capitale e del premio per il rischio dell’operazione.

Per tali fondi, il cui valore di bilancio ammonta a 411,4 milioni¹, è stata condotta un’analisi di *sensitivity* rispetto al tasso di attualizzazione, determinato in base al modello *Weighted Average Cost of Capital* (“WACC”). La suddetta analisi evidenzia che, variando il tasso di attualizzazione di +100 bps, il *fair value* registrerebbe una variazione in

¹ Il complessivo valore di bilancio al 31 dicembre 2025 dei fondi ad apporto, comprensivi dei fondi immobiliari valorizzati in base al NAV, ammonta a 510,0 milioni.

riduzione di 9,4 milioni (il 2,3% in termini percentuali), mentre una diminuzione di -100 bps comporterebbe un aumento di 9,9 milioni (il 2,4% in termini percentuali).

Per maggiori dettagli sui fondi ad apporto di crediti deteriorati si fa rinvio a quanto illustrato nella “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 1.1 Rischio di credito, D. Operazioni di cessione, Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente” della presente Nota Integrativa.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Ai fini della compilazione dell’informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2 e A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione al 31 dicembre 2025 e che presentano un livello di *fair value* differente rispetto a quello attribuito al 1° gennaio 2025, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all’inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Per i contratti derivati rientranti in un medesimo accordo di *Netting*, al fine del calcolo del rischio di controparte, il Gruppo si è avvalso della possibilità di misurare l’esposizione a livello netto considerando tutti gli strumenti rientranti nel suddetto accordo, come descritto nel precedente paragrafo “A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati”. In presenza di *collateral agreement* (CSA), l’esposizione associata al singolo derivato viene determinata in funzione del suo contributo marginale all’esposizione netta attesa generata da tutti i contratti stipulati con una determinata controparte nell’ambito del medesimo CSA.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value**A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di fair value, delle attività e passività oggetto di misurazione al fair value su base ricorrente. Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.225.567	7.907.575	2.379.200	8.228.462	5.353.976	1.987.580
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.137.201	7.637.831	459	2.257.856	3.754.277	184
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.088.366	269.744	2.378.741	5.970.606	1.599.699	1.987.396
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.888.546	1.929	426.311	22.240.017	33.574	408.469
3. Derivati di copertura	-	834.792	-	-	1.033.292	-
4. Attività materiali	-	-	1.706.640	-	-	1.771.545
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	38.114.113	8.744.296	4.512.151	30.468.479	6.420.842	4.167.594
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2.661.102	19.560.478	-	742.916	22.153.731	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	5.777	8.323.385	-	5.759	8.263.928	18.295
3. Derivati di copertura	-	614.825	-	-	869.068	-
Totale	2.666.879	28.498.688	-	748.675	31.286.727	18.295

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nelle tabelle seguenti viene fornito il dettaglio per "Gruppo Bancario" e "Imprese di assicurazione".

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui: Gruppo Bancario)

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.268.439	7.683.984	2.019.599	2.858.363	3.790.624	1.636.284
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.137.201	7.637.831	459	2.257.856	3.754.277	184
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	131.238	46.153	2.019.140	600.507	36.347	1.636.100
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.744.650	1.929	282.473	13.002.510	2.084	275.360
3. Derivati di copertura	-	834.792	-	-	1.033.292	-
4. Attività materiali	-	-	1.659.205	-	-	1.722.150
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	20.013.089	8.520.705	3.961.277	15.860.873	4.826.000	3.633.794
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2.661.102	19.560.478	-	742.916	22.153.731	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4.323.985	-	-	4.938.077	18.295
3. Derivati di copertura	-	614.825	-	-	869.068	-
Totale	2.661.102	24.499.288	-	742.916	27.960.876	18.295

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui: Imprese di assicurazione)

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.957.128	223.591	359.599	5.370.099	1.563.352	351.296
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.957.128	223.591	359.599	5.370.099	1.563.352	351.296
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.143.896	-	143.838	9.237.507	31.490	133.109
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	18.101.024	223.591	503.437	14.607.606	1.594.842	484.405
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	5.777	3.999.400	-	5.759	3.325.851	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	5.777	3.999.400	-	5.759	3.325.851	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Al 31 dicembre 2025 le attività finanziarie valutate in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3), sono rappresentate per l'84,8% da strumenti classificati nelle "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" e per il 15,2% da strumenti classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" figura solo una quota residuale.

Nel dettaglio, le attività finanziarie di livello 3 ammontano a 2.805,5 milioni e sono rappresentate dalle seguenti tipologie di investimenti:

- titoli di capitale non quotati per 316,9 milioni, valorizzati principalmente sulla base di modelli interni di tipo patrimoniale o con prezzi di transazione che non rispettano i requisiti per l'attribuzione al livello 2;
- quote di O.I.C.R. per 1.656,9 milioni; trattasi di fondi caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. Per maggiori dettagli sulle quote di O.I.C.R. detenute dalla Capogruppo, in relazione alle operazioni di cessione di credito *multi-originator*, si fa rinvio a quanto illustrato nella Sezione "1.1 Rischio di credito, D. Operazioni di cessione, Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente" contenuta nella Parte E della presente Nota Integrativa;
- finanziamenti verso la clientela per 668,1 milioni, oggetto di misurazione al fair value, per mancato superamento del test SPPI, in quanto i relativi flussi finanziari non rappresentano in via esclusiva il pagamento degli interessi e del capitale,
- titoli di debito per 163,3 milioni,
- derivati *Over the Counter* (OTC) per 0,3 milioni, per i quali il fair value è stato misurato in via determinante mediante parametri non osservabili sul mercato o si è fatto affidamento su fonti terze.

Con riferimento agli strumenti finanziari derivati detenuti con finalità di negoziazione e di copertura, gli stessi risultano pressoché interamente classificati in corrispondenza del livello 2, ad eccezione dei derivati quotati esposti nel livello 1, come di seguito dettagliato:

- nel livello 1 figurano i derivati quotati (*futures* e opzioni) valutati sulla base dei prezzi forniti dalle *Clearing House*, per un valore complessivo pari a 216,3 milioni;
- nel livello 2 sono classificati i derivati *Over the Counter* (OTC), valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti, per un valore di 2.424,6 milioni.

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie di livello 1 si riferiscono a derivati quotati di negoziazione per 112,8 milioni ed a scoperti tecnici su titoli quotati in mercati attivi per 2.548,3 milioni.

Le restanti passività finanziarie risultano principalmente classificate in corrispondenza del livello 2 della gerarchia di fair value ed interessano in prevalenza il portafoglio delle "Passività finanziarie di negoziazione" in relazione all'operatività di negoziazione in *Bond Repo* per 17.949,6 milioni, ai derivati finanziari e creditizi per 1.148,2 milioni ed alle emissioni di *Certificates* incondizionatamente garantiti per 462,7 milioni. Nell'ambito delle "Passività finanziarie designate al fair value" di livello 2, figurano principalmente le passività correlate ai prodotti assicurativi di Ramo III (polizze *unit linked* ed *index linked*), le cui prestazioni sono correlate al valore di indici di mercato ed a quote di fondi di investimento, per 4.005,2 milioni, ed i titoli di debito strutturati unitamente ai *Certificates* a capitale incondizionatamente garantito per un valore di bilancio di 4.324,0 milioni (4.938,1 milioni al 31 dicembre 2024).

Attività non finanziarie

Le attività non finanziarie del Gruppo misurate al fair value sono rappresentate dagli immobili ad uso funzionale e ad uso investimento; per le relative analisi di sensitività si fa rinvio a quanto illustrato nel precedente paragrafo "Attività non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente".

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2) per attività/passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente

Nel corso dell'esercizio 2025 si sono verificati trasferimenti da livello 2 al livello 1 per 1.166,8 milioni rappresentati principalmente da quote di O.I.C.R aperti armonizzati per 1.140,8 milioni, a seguito di un più puntuale allineamento alla policy di Gruppo che ne prevede la classificazione al livello 1 della gerarchia. I restanti 26 milioni si riferiscono ad alcuni titoli obbligazionari per i quali, a fine 2025, è stato possibile fare affidamento su prezzi quotati in mercati attivi.

Impatto del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati

Sulla base della metodologia descritta nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati", al 31 dicembre 2025 le rettifiche cumulate apportate al fair value degli strumenti finanziari derivati, diversi dalle emissioni di certificates, per tener conto del rischio di controparte "Credit Valuation Adjustment (CVA)" e "Debt Valuation Adjustment (DVA)" sono complessivamente positive per 1,4 milioni e composte da:

- rettifiche per CVA che hanno comportato una perdita cumulata, in termini di minori attività/maggiori passività, per 2,6 milioni;
- rettifiche per DVA che hanno comportato un beneficio cumulato, in termini di maggiori attività/minori passività pari a 4,0 milioni.

Al 31 dicembre 2024 le rettifiche cumulate del fair value per tenere conto del rischio di controparte (CVA/DVA) erano complessivamente negative per 0,3 milioni, pari allo sbilancio tra rettifiche negative per CVA (4,4 milioni) e rettifiche positive per DVA (4,1 milioni).

Il conseguente impatto sul conto economico dell'esercizio 2025 è risultato quindi positivo per 1,7 milioni.

Attività materiali misurate al fair value su base ricorrente

Le attività materiali misurate al fair value su base ricorrente, interamente classificate nel livello 3, sono rappresentate dagli immobili e dalle opere d'arte di pregio.

Nella sottovoce "4. Attività materiali" figurano le attività classificate nella voce 90 dell'attivo di stato patrimoniale e valutate al fair value. Trattasi:

- degli immobili di proprietà ad uso strumentale e a scopo di investimento per un importo pari a 1.664,1 milioni;
- del patrimonio artistico di pregio per 42,6 milioni.

Al riguardo si segnala che, oltre alle attività materiali di cui sopra, il Gruppo detiene anche immobili valutati al fair value su base ricorrente per un ammontare pari a 145,9 milioni (livello 3 nella gerarchia di fair value), classificati nella voce patrimoniale "120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", in relazione alle trattative di vendita in corso.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.987.580	184	-	1.987.396	408.469	-	1.771.545	-
2. Aumenti	2.128.006	279	-	2.127.727	78.793	-	65.331	-
2.1. Acquisti	294.948	46	-	294.902	5.762	-	12.106	-
2.2. Profitti imputati a:	101.754	1	-	101.753	10.201	-	49.775	-
2.2.1. Conto Economico	101.754	1	-	101.753	-	-	24.074	-
- di cui plusvalenze	86.157	-	-	86.157	-	-	20.047	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	10.201	-	25.701	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	2.721	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	1.731.304	232	-	1.731.072	60.109	-	3.450	-
3. Diminuzioni	(1.736.386)	(4)	-	(1.736.382)	(60.951)	-	(130.236)	-
3.1. Vendite	(153.136)	(1)	-	(153.135)	(7.386)	-	(6.279)	-
3.2. Rimborsi	(251.197)	(1)	-	(251.196)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(133.417)	(2)	-	(133.415)	(3.546)	-	(62.856)	-
3.3.1. Conto Economico	(133.417)	(2)	-	(133.415)	-	-	(49.425)	-
- di cui minusvalenze	(104.427)	(2)	-	(104.425)	-	-	(30.827)	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	(3.546)	-	(13.431)	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	(7.672)	-	-	(7.672)	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(1.190.964)	-	-	(1.190.964)	(50.019)	-	(61.101)	-
4. Rimanenze finali	2.379.200	459	-	2.378.741	426.311	-	1.706.640	-

I "Trasferimenti da altri livelli" delle attività finanziarie si riferiscono al valore di bilancio di inizio esercizio di un fondo per la cui valorizzazione, alla data di bilancio, si è fatto affidamento al NAV fornito dal *fund administrator*; mentre nei "Trasferimenti ad altri livelli" figura il valore di bilancio di inizio esercizio di un titolo azionario per la cui valorizzazione, alla data di bilancio, si è potuto fare affidamento su parametri osservabili sul mercato.

Nelle sottovoci "2.2.1 Profitti imputati a Conto economico" e "3.3.1 Perdite imputate a Conto economico" figurano gli utili e le perdite complessivamente rilevate nel conto economico dell'esercizio in corrispondenza delle seguenti voci:

- "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value";
- "260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" per l'adeguamento al fair value delle attività materiali valutate sulla base del criterio del fair value (IAS 40) o del metodo del valore rideterminato (IAS 16);
- "210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" per le quote di ammortamento sugli immobili ad uso strumentale, misurate in base al criterio del valore rideterminato (IAS 16);
- "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" per la rilevazione del risultato realizzato a seguito della vendita delle attività materiali rappresentate dagli immobili o dalle opere d'arte e valutate in base al criterio del fair value/valore rideterminato.

Nelle sottovoci "2.2.2 Profitti imputati a Patrimonio netto" e "3.3.2 Perdite imputate a Patrimonio netto" sono esposti gli utili e le perdite complessivamente rilevati in contropartita della voce di patrimonio netto "120. Riserve da valutazione", ed evidenziati nel prospetto della redditività complessiva in corrispondenza delle seguenti voci:

- "20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- "140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per gli altri titoli.
- "50. Attività materiali".

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	18.295	-
2. Aumenti	-	49.155	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	49.155	-
2.2.1. Conto Economico	-	49.155	-
- di cui minusvalenze	-	49.155	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	(67.450)	-
3.1. Rimborsi	-	(67.450)	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a :	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.525.867	28.780.454	1.225.342	104.831.415	131.794.858	25.594.294	1.042.272	104.502.471
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	135.525.867	28.780.454	1.225.342	104.831.415	131.794.858	25.594.294	1.042.272	104.502.471
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	139.711.050	13.660.788	9.716.855	116.589.200	133.165.852	14.279.962	9.311.790	109.793.579
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	139.711.050	13.660.788	9.716.855	116.589.200	133.165.852	14.279.962	9.311.790	109.793.579

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Attività e passività non valutate al fair value

Le attività e le passività finanziarie classificate in corrispondenza del livello 1 e del livello 2 della gerarchia di *fair value* si riferiscono a titoli di debito/obbligazioni in portafoglio (attività) o di propria emissione (passività), per i quali si è fatto ricorso a quotazioni disponibili su mercati attivi o a tecniche valutative i cui parametri rilevanti sono osservabili sul mercato. In maggior dettaglio, i titoli detenuti nell'attivo sono in prevalenza rappresentati da titoli governativi classificati in corrispondenza del livello 1.

Le restanti attività e le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti, depositi, conti correnti, altri debiti) sono classificate nel livello 3, in quanto:

- il *fair value* è stato determinato sulla base di parametri non osservabili, prevalentemente riconducibili alle stime delle perdite attese determinate in base ad indicatori non osservabili sul mercato; o
- non si è proceduto ad una misurazione del *fair value* in quanto ritenuto essere approssimativamente pari al valore di bilancio, come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Per le citate tipologie di strumenti finanziari, la selezione delle tecniche e dei parametri utilizzati nella stima del *fair value* da indicare in bilancio ai soli fini di *disclosure*, nonché l'apprezzamento in merito alla rilevanza degli input non osservabili, richiedono significativi elementi di giudizio; non si può quindi escludere che un differente apprezzamento di tali parametri o il ricorso a tecniche di valutazione alternative possano condurre a valori di *fair value* significativamente differenti, anche in funzione delle diverse finalità per le quali gli stessi sono stati determinati.

Per l'informativa sulla modalità di determinazione del *fair value* delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato si fa rinvio a quanto illustrato nel precedente paragrafo "Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato".

Attività e passività misurate al fair value su base non ricorrente

In linea con le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 per le attività e passività misurate al *fair value* su base non ricorrente è necessario fornire l'informativa della triplice gerarchia di *fair value*. A titolo di esempio, tale fattispecie ricorrerebbe qualora un'attività materiale, di regola misurata in base al criterio del costo, sarebbe valutata al *fair value*, al netto dei costi di vendita, a seguito della classificazione IFRS 5 quale attività non corrente in via di dismissione.

Al riguardo si deve precisare che al 31 dicembre 2025, così come per l'esercizio precedente, non viene fornita alcuna informativa sulla gerarchia di *fair value* delle attività o passività misurate al *fair value* su base non ricorrente, in quanto fattispecie non presente nel Gruppo.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28 nell'ambito degli strumenti finanziari del Gruppo, si rappresenta che alla data di bilancio non si rilevano impatti derivanti dal cosiddetto "*Day 1 Profit/Loss*", inteso come differenza tra il *fair value* al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.